

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 2 - marzo • aprile 2023

*Verso il Convegno Nazionale
Testimonianze e iniziative di Cavalieri del Lavoro*



CANTIERE ITALIA

Lavoro, oltre i pregiudizi per rilanciare il Paese

PRIMO SETTORE, BOOM DELL'AGRITECH

Intervista a Massimiliano Giansanti
I programmi del Governo

TURISMO, AGIRE CONTRO I PARADOSSI

Interviste a Daniela Santanchè e Marina Lalli

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

MARSILLI

Spazio all'innovazione

Tecnologie per un futuro sostenibile

Leader mondiale nella progettazione e costruzione
di sistemi di avvolgimento e assemblaggio per motori e bobine

40.000 m²
area produttiva

+100
3D disegnatori
tecnici

R&D:
thinking out
of the BOX

+1000 m²
Lab e Test

www.marsilli.com



Automotive



Appliances



Applicazioni
Elettromecc.



RFID



Consumer
Electronics



Altre



GRUPPO BANCA FININT. MOTORE DI CRESCITA.

Da quarant'anni immaginiamo, progettiamo e realizziamo nuove soluzioni finanziarie per offrire a imprese e imprenditori le energie necessarie a supportare i loro progetti di sviluppo, attraverso le generazioni. Grazie all'innovazione siamo cresciuti negli anni insieme ai nostri clienti, diventando con il tempo, per loro e per l'economia del Paese, un vero e proprio motore di crescita.

www.bancafinint.com





Anno LXVIII - n. 2

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli,
Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Maria Luigia Lacatena,
Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi,
Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Giandomenico Auricchio, Alberto Barberis Canonico,
Daniela Gennaro Guadalupi, Giacomo Gnutti, Federico Grazioli,
Francesco Merloni, Costanza Musso, Massimo Perotti,
Andrea Rigoni, Nicola Risatti, Paola Togni

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa Paolo Mazzanti

Direttore editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Cristian Fuschetto

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto,
Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Impaginazione

Emmegi Group Srl
Via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, AGF, Stefano Guidoni, Shutterstock
Foto di copertina: Suwin @ Shutterstock

Gli inserzionisti di questo numero

Banca Finint, Birra Forst, Colacem, De Matteis Agroalimentare,
Edenred, Ferrari f.lli Lunelli, Fontana Finanziaria, Generali Italia,
Gruppo Save, Intesa Sanpaolo, Marsilli, Pastificio De Cecco,
Scavolini, Starhotels, Stevanato Group, Urbani Tartufi

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare l'8 maggio 2023

civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

PRIMO MAGGIO



7

Il lavoro nel “cantiere Italia”

9

Mattarella: Motore di crescita e coesione

PRIMO PIANO | Futuro nei campi

16

Pnrr e rinnovabili
Le sfide per l'agricoltura

di Paolo Mazzanti

19

Imprese agricole tra automazione e tutela

Intervista a Massimiliano GIANSANTI di Paolo Mazzanti

23

Agritech, è boom

A colloquio con Andrea BACCETTI di Brunella Giugliano

26

Come sostenere l'agricoltura
in tempi difficili

di Federico GRAZIOLI

28

Una strategia a 360 gradi
per l'industria lattiero-casearia

di Giandomenico AURICCHIO

IL POLO AEROPORTUALE NEL CUORE DEL NORD-EST

IL MONDO A PORTATA DI MANO



DESTINAZIONI ESTATE 2023

VENEZIA Marco Polo

TREVISO Antonio Canova

VERONA Valerio Catullo

AEROPORTO DI VENEZIA: Alghero, Amburgo, Amman, Amsterdam, Asturie-Oviedo, Atene, Atlanta, Barcellona, Bari, Basilea, Belgrado, Berlino, Bilbao, Birmingham, Bordeaux, Bournemouth, Brindisi, Bristol, Bruxelles, Cagliari, Casablanca, Catania, Cefalonia, Colonia, Copenhagen, Corfù, Dubai, Dublino, Dubrovnik, Dusseldorf, Edimburgo, Francoforte, Gedda, Ginevra, Helsinki, Iasi, Ibiza, Istanbul, Izmir, Karpathos, Kos, Lamezia Terme, Lampedusa, Larnaca, Las Palmas-Gran Canaria, Lille, Lisbona, Londra, Lussemburgo, Lione, Madrid, Manchester, Marsiglia, Montreal, Monaco, Mykonos, Nantes, Napoli, New York, Nizza, Norimberga, Olbia, Oslo, Palermo, Palma di Maiorca, Pantelleria, Parigi, Philadelphia, Praga, Reykjavik, Riad, Rodi, Riga, Roma, Salonicco, Santorini, Sharm el Sheikh, Skiathos, Stoccolma, Stoccarda, Tel Aviv, Tenerife, Tirana, Toronto, Tunisi, Varsavia, Vienna, Yerevan, Zacinto, Zurigo.

AEROPORTO DI TREVISO: Alicante, Billund, Bruxelles, Bucharest, Budapest, Cluj, Comiso, Corfù, Cork, Cracovia, Creta, Crotone, East Midlands, Eindhoven, Fez, Francoforte, Gdansk, Iasi, Ibiza, Katowice, Kos, Malaga, Malta, Marrakech, Marsiglia, Minorca, Palma di Maiorca, Paphos, Parigi, Porto, Poznan, Praga, Riga, Salonicco, Santander, Saragozza, Siviglia, Skopje, Sofia, Suceava, Tallin, Tel Aviv, Tenerife, Timisoara, Tirana, Tolosa, Trapani, Valencia, Varsavia, Vilnius, Wroclaw.

AEROPORTO DI VERONA: Alghero, Amburgo, Amsterdam, Atene, Barcellona, Bari, Belfast, Berlino, Birmingham, Boa Vista-Capo Verde, Brindisi, Bristol, Bruxelles, Cagliari, Catania, Chisinau, Colonia, Corfù, Creta Iraklion, Dakar, Djerba, Dublino, Dusseldorf, East Midlands, Edimburgo, Foggia, Francoforte, Fuerte Ventura, Glasgow, Helsinki, Ibiza, Karpathos, Kos, Lamezia terme, Lampedusa, Leeds Bradford, Londra, Manchester, Marsa Alam, Minorca, Monaco, Monastir, Mykonos, Napoli, Newcastle, Olbia, Oslo, Palermo, Palma di Maiorca, Pantelleria, Parigi, Porto, Reykjavik, Rodi, Samos, Santorini, Sharm el Sheikh, Skiathos, Tel Aviv, Tenerife, Tirana, Zante.



veneziaairport.it | trevisoairport.it | aeroporto.verona.it



32

Agricoltura biologica
soluzione perfetta e attuabile

di Andrea RIGONI

FOCUS 1 | Verso il Convegno Nazionale



37

Più scienza (e coscienza) contro lo spreco

41

Investiamo sul riuso

di Alberto BARBERIS CANONICO

43

Sostenibili con la “cura” del ferro

di Costanza MUSSO

46

Risorsa a rischio, serve responsabilità

di Paola TOGNI

FOCUS 2 | Turismo

49

L'anno del sorpasso

A colloquio con Daniela SANTANCHÈ di Clara Danieli

52

Un paradosso chiamato turismo

Intervista a Marina LALLI di Silvia Tartamella

54

Un buon servizio parte dalla formazione

di Giacomo GNUTTI

56

Spazio al lavoro di qualità

di Nicola RISATTI

FOCUS 3 | Impresa e parità di genere

59

Che “genere” di impresa guidi?

di Federica ORIGO e Gianmaria MARTINI

64

L'ascensore sociale comincia dalla parità

A colloquio con Daniela GENNARO GUADALUPI

MUSEI



66

Collezione Ferragamo

Incisioni tra fede, natura e bellezza

di Giovanni PAPA

LIBRI

73

Francesco Merloni

Il secolo dello sviluppo

77

Michele Ferrero

Condividere valori per creare valore



VITA ASSOCIATIVA

78

“Missione” partenopea

per gli allievi del Lamaro Pozzani

IL ROSSO SOSTIENE IL FUTURO



Ogni giorno ci impegniamo concretamente per il futuro delle giovani generazioni. Per questo investiamo risorse in progetti per uno sviluppo green e sostenibile, favoriamo la crescita delle piccole e medie imprese, pensiamo a nuove offerte responsabili e aiutiamo chi è più in difficoltà.

Scopri di più su [generali.com](https://www.generali.com)



partner
di VITA

IL LAVORO nel “cantiere Italia”

“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. La prima frase della Costituzione scolpisce i termini fondamentali della nostra convivenza: Repubblica, democrazia, lavoro.

“Dicendo che la Repubblica è fondata sul lavoro – si legge nel commento di uno dei padri costituenti, Amintore Fanfani, scelto dalla Federazione Cavalieri del Lavoro per celebrare il primo maggio con una pagina sul Sole 24 Ore – si esclude che essa possa fondarsi sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sulla fatica altrui e si afferma invece che essa si fonda sul dovere, che è anche diritto ad un tempo per ogni uomo, di trovare nel suo sforzo libero la sua capacità di essere e di contribuire al bene della comunità nazionale. Quindi, niente pura esaltazione della fatica muscolare, come superficialmente si potrebbe immaginare, del puro sforzo fisico; ma affermazione del dovere d’ogni uomo d’essere quello che ciascuno può, in proporzione dei talenti naturali, sicché la massima espansione di questa comunità popolare potrà essere raggiunta solo quando ogni uomo avrà realizzato, nella pienezza del suo essere, il massimo contributo della prosperità comune”.

In questa frase di Fanfani è racchiuso il profondo significato del lavoro che abbiamo celebrato il Primo maggio: non un diritto garantito dallo Stato (come se tutti potessimo diventare dipendenti pubblici, come nella vecchia Urss), ma un diritto-dovere: i cittadini hanno il diritto di chiedere allo Stato di favorire con ogni mezzo l’accesso e la dignità del lavoro, ma anche “il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società” (art. 4 della Costituzione).

Questa è la bussola per affrontare le sfide che fronteggiano il lavoro: l’innovazione tecnologica che minaccia di sostituire il lavoro umano con robot e intelligenza artificiale; il calo demografico che rischia di ridurre i lavoratori necessari; la lotta alle piaghe del lavoro povero, nero e minorile; la prevenzione degli incidenti; l’esigenza di aumentare il tasso di occupazione femminile e di colmare il divario Nord-Sud.

Sono i punti toccati dal presidente Mattarella nel suo discorso sul lavoro pronunciato il 29 aprile nel distretto della Meccatronica di Reggio Emilia. Dopo aver ricordato il buon andamento del Pil, dell’export e anche dell’occupazione, il Capo dello Stato ha citato il “cantiere del Pnrr” con “l’ineguagliabile opportunità che offre per ridurre e colmare ritardi strutturali, sostenere strategie di crescita e favorire con l’innovazione più diffuse opportunità”.

Ma non sono tutte rose e fiori. L’obiettivo politico della piena e buona occupazione è ancora un miraggio, mentre la disoccupazione resta elevata, l’inflazione riduce il potere d’acquisto dei dipendenti, abbiamo il record europeo dei giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet) - con un dato particolarmente acuto al Sud - e al contempo, paradossalmente, le imprese non tro-

vano lavoratori adeguatamente formati, perché il mondo della formazione e quello delle imprese faticano ancora a dialogare. Le ricette per superare queste difficoltà sono fonte perenne di polemiche e il primo maggio scorso non ha fatto eccezione. La premier Giorgia Meloni ha voluto “santificare” la festa del lavoro con un Consiglio dei ministri per varare un nuovo taglio al cuneo fiscale e varare una serie di norme per superare il Reddito di cittadinanza con nuove misure meno generose - più finalizzate all’inserimento lavorativo - e semplificare le assunzioni, anche riducendo i vincoli ai contratti a tempo determinato e ampliando i voucher.

I sindacati (convocati in extremis la sera prima) e le opposizioni hanno protestato, affermando che queste misure sono insufficienti dal punto di vista finanziario e finiranno per aumentare la precarietà. I sindacati hanno chiesto più risorse, aumentando le tasse sui cosiddetti “extra profitti” e il Pd ha invocato le misure contro il lavoro temporaneo del governo socialista spagnolo, che sta facendo esplodere le assunzioni a tempo indeterminato.

Nel frattempo, il governo ancora non ha dato seguito all’impegno di riaprire il decreto flussi per aumentare gli ingressi regolari di immigrati: il decreto flussi 2023 prevedeva 82mila ingressi (di cui 44mila stagionali), ma le imprese hanno chiesto 277mila migranti. Ci sarebbe dunque spazio per un nuovo decreto flussi per 100-150mila ingressi regolari, ma il governo prende tempo, mentre le imprese premono perché hanno bisogno subito di manodopera in settori nevralgici come l’agricoltura (il presidente di Confagricoltura Giansanti chiede 200mila lavoratori) e il turismo.

La stessa ministra del Lavoro Calderone ha ammesso che mancano complessivamente almeno un milione di posizioni. E senza lavoratori si rischia di compromettere la ripresa economica che sta proiettando il nostro Paese ai vertici dell’Europa: nel primo trimestre il nostro Pil è aumentato dello 0,5%, contro lo 0,2% della Francia, lo 0 secco della Germania e lo 0,1% della media Ue.

Sul lavoro si sta dunque giocando una partita fondamentale per il futuro del Paese, una partita che rischia di essere inquinata da pregiudizi ideologici: il governo sembra bloccato dall’avversione ai migranti; la sinistra rischia di confondere la necessaria flessibilità del lavoro con la precarietà.

Sarebbe utile tornare allo spirito della concertazione del 1992-93, quando politica e parti sociali seppero combattere l’inflazione e rimettere l’Italia su un sentiero di crescita duratura, accettando ciascuno la propria parte di diritti-doveri, nello spirito della Costituzione. ☹️ (P.M.)

MOTORE DI CRESCITA E COESIONE

Pubblichiamo l'intervento tenuto il 29 aprile 2023 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia in occasione della celebrazione della "Festa del Lavoro"

Celebriamo il valore della giornata del 1° maggio con necessario anticipo, nel cuore del distretto della Meccatronica, qui a Reggio Emilia.

Dopo l'anno scorso, a Udine, anticipiamo anche questa volta la celebrazione della Festa del Lavoro in un luogo di lavoro che guarda all'innovazione. Una realtà che ribadisce il valore costituzionale del lavoro e che sottolinea, al contempo, come esso si confermi il motore della crescita e della coesione sociale della Repubblica. È il lavoro che ci mette di fronte alle sfide nuove, alle necessità e a bisogni emergenti, per chiederci come rilanciare il nostro Paese in Europa e nel mondo. Il lavoro è stato



Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

Serve un ecosistema adeguato, che permetta alle imprese di generare valore e occupazione, di far crescere la produttività attraverso i necessari investimenti

lo strumento che ha permesso e favorito la mobilità sociale. È stato ed è misura del contributo ai doveri inderogabili di solidarietà tracciati dalla Costituzione. Il lavoro è ciò che mette ogni cittadino nella condizione di scegliere il proprio posto nella vita della comunità.

E il lavoro riguarda le persone. Quel capitale umano che è all'origine dell'esperienza che qui, oggi, viene messa in rilievo con l'immagine della fabbrica come "cantiere permanente" evocata dalla Presidente Anceschi. Un cantiere in cui, ogni giorno, si guarda avanti, non accontentandosi della difesa, del galleggiamento, di una visione di mera conservazione del tessuto industriale esistente.

Certo, serve, come è stato osservato, un ecosistema adeguato, che permetta alle imprese di generare valore e occupazione, di far crescere la produttività attraverso i necessari investimenti.

Di creare, come qui è avvenuto, filiere produttive accompagnate da dialogo sociale e da rapporto costruttivo con le istituzioni.

Il riferimento al Patto del Lavoro sottoscritto fra Regione Emilia-Romagna, forze sociali e istituzioni, le Università, viene alla mente immediatamente, con la varietà delle iniziative che ne sono derivate. Il confronto con l'integrazione del mercato in Europa e poi globale, con i risultati di crescita a doppia cifra dell'export - confermato anche nei momenti più avversi della congiuntura dopo la folle guerra scatenata dalla Federazione Russa in Ucraina - e nonostante l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, ribadisce il valore del modello dei distretti industriali presenti nel nostro Paese.

È ulteriormente incoraggiante, sul piano generale, la crescita del Pil oltre le previsioni. Il distretto come esso stes-



Reggio Emilia, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella visita lo stabilimento Walvoil S.p.A. - Gruppo Interpump, in occasione della celebrazione della "Festa del Lavoro"

Si affaccia un nuovo mondo
del lavoro e si affianca
a quello esistente e dobbiamo
saper invertere i principi
costituzionali nei nuovi modelli
produttivi con eguale saldezza

so catena di valore. Fabbrica, a un tempo, diffusa e integrata, alla prova, ormai - e non a caso siamo sul terreno della meccatronica - della gestione della governance dei dati, come ci ha ricordato il presidente Rocchi e, alla prova, inevitabilmente, dell'intelligenza artificiale, con i benefici e le incognite che ne scaturiscono.

Tutto questo nella consapevolezza che ne deriva una trasformazione del lavoro e che dà origine contemporaneamente - come risultante del dialogo fra le parti sociali - a nuovi diritti, come quello, richiamato, di un vero e proprio diritto soggettivo alla formazione in capo al lavoratore, per difendere l'occupazione.

Si affaccia un nuovo mondo del lavoro e si affianca a quello esistente e dobbiamo saper invertere i principi costituzionali nei nuovi modelli produttivi con eguale saldezza. Ci troviamo - ripeto - in un ambito territoriale di eccellenza della nostra industria, che ha già saputo porsi, ad esem-

pio, il tema della industrializzazione della nuova mobilità e dei processi che dovranno caratterizzarla, senza complessi di inferiorità rispetto ad aree di altri Paesi.

Una grande capacità di innovazione resa possibile dalla passione degli imprenditori, dal contributo dei lavoratori alla vita e agli obiettivi dell'impresa, al rapporto con il mondo della ricerca. Se siamo usciti a testa alta dalla pandemia, e dalle più pesanti conseguenze sociali dovute al prolungato rallentamento delle attività, lo dobbiamo anche alla forza della nostra industria manifatturiera e, dentro di essa, alle aziende più innovative protese sui mercati internazionali. Esempio di quanto la fiducia e la determinazione possono permettere di raggiungere.

E l'immagine del cantiere riporta al Cantiere Italia, al cantiere del Pnrr, con la ineguagliabile opportunità che offre per ridurre e colmare ritardi strutturali, per sostenere strategie di crescita e per favorire, con l'innovazione, più diffuse opportunità. Opportunità che interpellano il sistema delle imprese per mettere a terra le diverse iniziative. La memoria riporta ad altri momenti significativi del dibattito per trasformare l'economia italiana e per puntare alla piena occupazione.

Dal Piano del lavoro proposto dalla Cgil di Di Vittorio nel 1949 alla proposta di Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel 1955, voluto dal Ministro Vannoni, di cui ricorrono, quest'anno, 120 anni dalla nascita. Quello statista aveva indicato come obiettivi da perseguire quelli della piena occupazione, della riduzione degli squilibri Nord-Sud, del risanamento del bilancio dello

Stato. Uno sforzo che partiva dalla convinzione di come il mondo del lavoro fosse la locomotiva di un Paese che vuole avanzare. Partiva dalla consapevolezza che il lavoro costituisce indice di dignità. Del rapporto stretto che interviene tra lavoro, coesione sociale e saldezza delle istituzioni e, dunque, della democrazia. Lavoro, dunque, per un esercizio pieno dei diritti di cittadinanza. Lavoro come antidoto, come strumento efficace per combattere in modo proficuo discriminazioni e illegalità diffuse.

Il lavoro è parametro che permette di misurare l'effettivo livello di parità, sul terreno della occupazione e dei salari, tra donne e uomini. Al fine di verificare il rispetto di quanto disposto dall'art. 37 della nostra Costituzione: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione".

L'unità del Paese significa anche unità sostanziale sul piano delle opportunità di lavoro. Significa impegno per rimuovere le disuguaglianze territoriali. Presidiare e promuovere l'unità significa anche tutto questo.

Il lavoro è indice di dignità perché è strettamente collegato al progetto di vita di ogni persona. E, allora, mentre talvolta affiora la tentazione di arrendersi all'idea che possa esistere il lavoro povero, la cui remunerazione non permette di condurre una esistenza decente, è necessario affermare con forza, invece, il carattere del lavoro come primo, elementare, modo costruttivo di redistribuzione del reddito prodotto.

Il Primo Maggio, che qui celebriamo per tutta Italia, è la festa quindi della dignità del lavoro.

È la festa della Repubblica fondata sul lavoro.

Il lavoro è un diritto. Luigi Einaudi - rigoroso maestro liberale di economia - in risposta all'appello di Giorgio La Pira, definito "in difesa della povera gente", in cui indicava la lotta alla disoccupazione e lo sradicamento della miseria come impegno primario dello Stato - siamo nel 1950 - affermava che "lo Stato moderno ha come primo compito di non creare disoccupazione e miseria", elencando i motivi che le aggravano.

Il lavoro è anche un dovere. Ce lo ricorda l'art.4 della Costituzione: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Per proseguire: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Ecco perché favorire l'ingresso nel mondo del lavoro è compito delle autorità pubbliche preposte che devono

L'unità del Paese significa anche unità sostanziale sul piano delle opportunità di lavoro. Significa impegno per rimuovere le disuguaglianze territoriali

creare le condizioni affinché le imprese possano svilupparsi. E l'intervento del Ministro del lavoro - che ringrazio - manifesta questa consapevolezza. Ma, come noto, il richiamo ai valori fondanti della nostra società è ben più impegnativo. La Repubblica - sappiamo - è "fondata sul lavoro". Abbiamo adempiuto appieno a questo precetto? Abbiamo saputo, nei 75 anni di Costituzione repubblicana, promuovere sempre le condizioni per rendere effettivo per tutti il diritto al lavoro? È una missione che non appartiene soltanto ad alcuni ma riguarda l'intera società.

Ancora, trovano piena applicazione l'art.36 della Costituzione: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"?

L'art. 37, che prima ho ricordato, per la parità tra donne e uomini nel lavoro, afferma anche che "La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato". E che "La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione". Un recente rapporto ha posto in evidenza come il lavoro minorile sfruttato sia ancora una piaga presente. Lo sfruttamento ai danni dei minori costituisce un grave furto di futuro, sottraendo questi ragazzi alla scuola e spingendoli verso la marginalità. È un tema che riguarda anche la condizione di molti lavoratori immigrati. Altro aspetto da porre in primo piano è quello degli infortuni sul lavoro, che distruggono vite, gettano nella disperazione famiglie, provocano danni irreversibili, con costi umani inaccettabili.

Sappiamo bene che anche le battaglie del movimento sindacale dei lavoratori hanno contribuito in modo significativo a raggiungere traguardi di progresso sociale evidenti e che l'Italia, nella sua trasformazione, ha compiuto giganteschi passi di crescita e di sviluppo. Ma sappiamo anche che le contraddizioni tendono sovente a riprodursi, come in ogni vicenda umana. C'è amarezza in chi constata che la piena occupazione, specie per i giovani e le donne, è di là da venire. Così come nel Mezzogiorno.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella visita lo stabilimento Walvoil S.p.A. - Gruppo Interpump, in occasione della celebrazione della "Festa del Lavoro"

Persistono frammentazione e precarietà, condizioni di lavoro insicure, divari salariali; si registra un costo della vita in aumento, in funzione anche delle tensioni internazionali in atto. Stagnazione salariale e sicurezza sul lavoro, nonostante i passi compiuti, sono temi in perenne discussione. I rappresentanti sindacali - Bigoni e Perrone - che hanno preso la parola, lo hanno dichiarato e denunciato. A quale lavoro pensiamo? Le imprese cercano personale qualificato e formato.

La precarietà come sistema stride con le finalità di cre-

**Lo sfruttamento ai danni
dei minori costituisce un grave
furto di futuro, sottraendo
questi ragazzi alla scuola
e spingendoli verso la marginalità**

scita e di sviluppo. Se le cifre sono preoccupanti e note, e denunciano in Italia un alto tasso di inattività rispetto ai parametri europei, una risposta adeguata può venire soltanto da un concreto impegno di mobilitazione collettiva che sappia valorizzare il grande patrimonio di competenze presente nel nostro Paese.

Ampliare la base del lavoro, e la sua qualità, deve essere assillo costante a ogni livello, a partire dalle istituzioni. Naturalmente, non sarà possibile creare nuovo lavoro, sostenere le innovazioni necessarie, affrontare con coraggio e creatività la competizione dei mercati senza il protagonismo delle imprese, grandi, medie e piccole. Senza la partecipazione dei lavoratori e dei sindacati, senza il contributo del Terzo settore, senza l'apporto del mondo delle professioni. Il Primo maggio di quest'anno conferma i grandi valori che ispirano questa giornata di Festa per i lavoratori e per l'intera comunità nazionale.

È una giornata di impegno, perché sollecita a rendere concreta l'affermazione che la Repubblica è fondata sul lavoro, traguardo a cui tendere costantemente. Buona festa del lavoro a chi il lavoro ce l'ha. A chi lo crea e a chi lo difende. Ai Cavalieri e ai Maestri del lavoro. A quanti non hanno lavoro e lo cercano. Ai giovani che si vanno formando. Alle donne, nella realizzazione professionale. Ai diversamente abili che, nel lavoro, affermano la loro dignità di persone.

A quanti hanno concluso la loro esperienza lavorativa, e hanno partecipato al progresso dell'Italia.

Auguro una giornata serena e festosa ai giovani al Concertone di piazza San Giovanni a Roma. La musica sottolinea anche la connessione di speranza tra le parole "lavoro" e "pace". 🙏



Viva la Festa del 1° Maggio!

La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro augura a tutti
Buon 1° Maggio ricordando le parole di uno dei Padri costituenti

“L’Italia è una Repubblica democratica
fondata sul lavoro”

In questa formulazione l’espressione democratica vuole indicare i caratteri tradizionali, i fondamenti di libertà e di eguaglianza, senza dei quali non v’è democrazia. Ma in questa stessa espressione la dizione “fondata sul lavoro” vuol indicare il nuovo carattere che lo Stato italiano, quale noi lo abbiamo immaginato, dovrebbe assumere.

Dicendo che la Repubblica è fondata sul lavoro, si esclude che essa possa fondarsi sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sulla fatica altrui e si afferma invece che essa si fonda sul dovere, che è anche diritto ad un tempo per ogni uomo, di trovare nel suo sforzo libero la sua capacità di essere e di contribuire al bene della comunità nazionale. Quindi, niente pura esaltazione della fatica muscolare, come superficialmente si potrebbe immaginare, del puro sforzo fisico; ma affermazione del dovere d’ogni uomo d’essere quello che ciascuno può, in proporzione dei talenti naturali, sicché la massima espansione di questa comunità popolare potrà essere raggiunta solo quando ogni uomo avrà realizzato, nella pienezza del suo essere, il massimo contributo della prosperità comune.

Amintore Fanfani

Dal discorso all’Assemblea Costituente del 22 marzo 1947



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO



PRIMO PIANO

FUTURO NEI CAMPI

Digitale e sostenibile, l'agricoltura italiana è 4.0



Sviluppo di strategie di adattamento, recupero di aree marginali, adeguamento dei consumi e, soprattutto, l'adozione di soluzioni tecnologiche sempre più pervasive sono alla base di una trasformazione del settore primario che chiama in causa la competitività delle imprese e, al contempo, la capacità del sistema paese di rispondere alle sfide dei cambiamenti climatici. Come sta reagendo l'agricoltura italiana? Ne parlano Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, Andrea Bacchetti, direttore dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano, e i Cavalieri del Lavoro Federico Grazioli, Giandomenico Auricchio e Andrea Rigoni

Pnrr e rinnovabili

LE SFIDE PER L'AGRICOLTURA

di Paolo Mazzanti

Il significato del concetto di sovranità alimentare. La promozione del made in Italy e la lotta alle contraffazioni. Le quattro misure del Pnrr, tra sostenibilità e innovazione. I problemi di reperimento di manodopera e l'impegno a varare un decreto flussi triennale per l'ingresso regolare di migranti. Il piano d'azione del ministro Francesco Lollobrigida

“L'agricoltura si colloca alla frontiera di una delle sfide più importanti che il nostro mondo deve affrontare: i mutamenti climatici, le difficoltà di approvvigionamento alimentare, i temi della sicurezza alimentare nel mondo, le difficoltà di approvvigionamento idrico, il mutamento dei processi produttivi. La sostenibilità, insomma”. Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sintetizzato i grandi obiettivi dell'agricoltura celebrando a Cesena i 40 anni di Macfrut, la fiera dell'ortofrutta.

Sfide che il governo e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida stanno cercando di affrontare e che hanno voluto indicare aggiungendo alla denominazione del ministero la dizione “sovranità alimentare”.

“Valorizzare il concetto di sovranità alimentare – ha spiegato Lollobrigida – significa difendere il diritto di scegliere politiche agricole e alimentari che tutelino la nostra cultura e le nostre produzioni di qualità. I prodotti italiani sono eccellenza nel mondo e oggi più che mai siamo chiamati a difendere questa ricchezza. È una scelta che non va letta in chiave sovranista: ho già ricordato che questo concetto è stato introdotto per la prima volta nel 2008 dall'Ecuador a guida socialista”.

Quindi una rinnovata attenzione alla qualità nella gestione del patrimonio agricolo del Paese. Nel 2022 l'Istat ha censito una superficie agricola utilizzata (Sau) di 12,5 milioni di ettari e una superficie agricola totale (Sat) di 16,4 milioni di ettari, con un valore della produzione di 72,4 miliardi di euro, contro i 96,6 della Francia, i 74,4 della Germania e i 63,8 della Spagna.

Il nostro Paese è tra i più ricchi per varietà e biodiversità: con lo 0,5% della superficie del pianeta abbiamo 7mila specie vegetali commestibili, 58mila specie animali, 1.200 vitigni autoctoni e 140 varietà di grano. Un grande patrimonio da preservare e valorizzare, anche combattendo le contraffazioni. “Il Governo – ha detto ancora Lollobrigida – ha ben chiara l'importanza di contrastare con decisione il fenomeno dell'*Italian sounding*, quel mercato del falso che sottrae alla nostra economia 120 miliardi di euro, il doppio dei 60 miliardi di export. Per questo abbiamo potenziato il personale dell'Ispettorato centrale qualità e repressione frodi e istituito il tavolo per la tutela agroalimentare con i Comandi dei Cara-



Francesco Lollobrigida

binieri per la Tutela Agroalimentare Forestale e Parchi, la Guardia di Finanza, il Reparto Pesca, Agea e l'Agenzia delle Dogane. L'obiettivo del Tavolo è quello di assicurare controlli più efficaci e capillari a garanzia dei cittadini e dei produttori che tengono alto il nome del made in Italy. Dall'altro lato, stiamo potenziando la nostra azione sui mercati esteri, sostenendo le imprese italiane. Il Comitato per il made in Italy nel mondo (Cimim), un organo voluto dal governo Meloni, consentirà di elaborare, condividere e attuare strategie promozionali mirate dei prodotti italiani. La recente candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco è un'altra scelta che va in questa direzione”.

In tema di contraffazione, il ministero ha recentemente rinnovato l'accordo col grande portale di e-commerce cinese Alibaba stipulato nel 2016: sinora il 98% delle segnalazioni dei nostri ispettori di prodotti alimentari contraffatti sono state rimosse dal portale, che collega oltre 40 milioni di buyer professionali nel mondo.

IL PROBLEMA DELLA SICITÀ

La sfida più urgente per la nostra agricoltura è il rischio siccità. “Paghiamo le conseguenze – ha spiegato il ministro – di una mancata visione, combinata a primati negativi nella dispersione di acqua, giunta al 40% di media nazionale con punte anche del 50%, a un recupero di acque piovane che non supera l'11% e a criticità nell'utilizzo delle acque reflue, lontano dal livello auspicato dall'Ue e dallo straordinario 77% raggiunto da Israele. Servono fondi, ma ancor più interventi immediati per disboscare quella sovrapposizione di enti, consorzi, competenze e legislazione che crea i prodromi del problema. Penso, ad esempio, alle dighe. Ne abbiamo oltre 500, la cui capienza non è però sfruttata per un terzo per l'accumulo di detriti, il cui smaltimento è frenato dalle procedure: se vi mettessimo mano, sarebbe come costruire 150 dighe nuove. Puntiamo poi a una strategia basata su piccoli bacini per l'agricoltura, sulla scelta di colture meno idro-esigenti, su desalinizzatori da realizzare nel medio periodo, oggi a costi più abbordabili grazie alle nuove tecnologie”.

PASSI AVANTI NEL PNRR

Anche l'agricoltura può utilizzare i fondi del Pnrr per innovare e migliorare la propria produttività. “Tutti i target e *milestone* del mio ministero – ha detto Lollobrigida – fissati dalla Commissione Ue per il Pnrr al 31 dicembre 2022 e l'interim step previsto per il 31 marzo 2023, sono stati raggiunti”.

Il ministero è titolare di quattro misure: sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura,



Abbiamo oltre 500 dighe,
la cui capienza non è però
sfruttata per un terzo
per l'accumulo di detriti, il cui
smaltimento è frenato dalle
procedure: se vi mettessimo
mano, sarebbe come costruire
150 dighe nuove

ra, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; Parco Agrisolare; innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare; investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo.

Gli interventi ammontano complessivamente a 3,68 miliardi, che arrivano a 4,88 miliardi col Piano nazionale complementare (Pnc). Fino ad oggi sono stati pubblicati bandi per oltre 3 miliardi e sono stati individuati migliaia di soggetti. In particolare, in tema di sostenibilità e decarbonizzazione, nel quadro della misura Parco Agrisolare il ministro ha adottato il 19 aprile scorso un decreto per promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati agricoli. A dicembre 2022 era già stato emanato un primo bando attraverso il quale sono stati assegnati 500 milioni di euro ad oltre 7mila imprese.

“Col Parco Agrisolare – ha commentato Lollobrigida – realizziamo un obiettivo particolarmente importante nella direzione della sempre maggiore sostenibilità dell'intero comparto agricolo. Non solo perché consente di



incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma anche perché ciò avviene senza consumo di suolo. Il nuovo decreto incrementa il contributo a fondo perduto concesso alle imprese agricole; introduce un nuovo concetto di autoconsumo condiviso; raddoppia la potenza installabile senza consumo di suolo; raddoppia la spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo e ricarica”.

Altri 500 milioni sono stati ripartiti tra le Regioni per incentivare l’innovazione nella meccanizzazione agroalimentare e 100 milioni per l’ammodernamento dei frantoi oleari.

GIOVANI E AGRICOLTURA

L’agricoltura rappresenta anche un’opportunità di sbocco professionale per i giovani, che sono tornati ad apprezzare questa attività. “I giovani – ha detto Lollobrigida – scelgono sempre più il mondo dell’agricoltura. Lo dimostra il successo della misura Generazione Terra di Ismea, che finanzia fino al 100% l’acquisto di terreni da parte dei giovani. Abbiamo registrato un vero e proprio boom di domande, più della metà da parte di laureati o diplomati, tanto da far esaurire in un solo mese i 60 milioni di euro messi a disposizione. L’agroalimentare si dimostra un settore ricco di opportunità e prospettive per chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. Dobbiamo andare avanti su questa strada, lavorare sulla formazione delle giovani generazioni e garantire strumenti concreti per chi vuole investire il proprio futuro nell’agricoltura. Sostenere le idee dei nostri ragazzi è un dovere per il futuro della nostra Nazione”.

MIGRANTI E LAVORO

I giovani italiani non bastano tuttavia ad esaurire la “fame” di occupati di cui le imprese agricole hanno urgente bisogno. Era stato lo stesso Lollobrigida a sostenere che si potrebbe arrivare ad aumentare l’immigrazione regolare fino a 500mila soggetti, contro gli appena 82mila concessi dal decreto flussi 2023.

“Puntiamo – ha ribadito il ministro – su una programmazione triennale dei flussi e sulla formazione, anche per i nostri giovani disoccupati. È assurdo avere persone che possono lavorare, ma restano a casa prendendo il reddito di cittadinanza, mentre sappiamo che il lavoro c’è proprio perché le aziende chiedono più manodopera e alcuni settori, in primis agricoltura e turismo, lamentano carenza di lavoratori. Non capisco perché alcuni settori possano essere considerati meno degni di altri. E lo dico da nipote di un emigrato che mi ha insegnato la dignità del lavoro”. Le imprese attendono dunque con impazienza un nuovo decreto flussi.

TRASPARENZA SUI NUOVI ALIMENTI

Il ministro si è distinto anche per una posizione particolarmente severa contro la carne coltivata, che resta vietata, e contro le farine a base di insetti, che potranno essere vendute ma con totale trasparenza verso i consumatori. “Nessuno – ha detto Lollobrigida – deve mangiare insetti a sua insaputa. Informazione e trasparenza sono condizioni basilari per permettere alle persone di decidere quale cibo scegliere. Questo, però, non vale solo per le farine di insetti. Si pensi alle battaglie di questo Governo contro gli alert apposti sulle bottiglie di vino in Irlanda o al contrasto al Nutriscore in sede europea. Le etichette devono servire ad informare, non a condizionare. Se i cittadini vogliono acquistare o assaggiare farina di insetti devono sapere da dove proviene o se ci sono rischi per eventuali allergie”.

IL PATRIMONIO BOSCHIVO

C’è infine un capitolo che riguarda il patrimonio forestale. Al recente Salone del Mobile di Milano le imprese del legno-arredo hanno chiesto al governo di sviluppare il patrimonio boschivo nazionale perché sono costrette ad importare fino all’80% del legno che utilizzano. “Abbiamo varato i contratti di filiera e un fondo di dieci milioni per il settore forestale rivolto a silvicoltori privati, Comuni e Consorzi collegati – ha detto il ministro – per apportare nuova linfa all’economia e alle aree interne della nostra nazione, nel rispetto della tutela e della conservazione della biodiversità e del paesaggio. Le foreste rappresentano un valore inestimabile del nostro territorio”. 🌳

Imprese agricole tra AUTOMAZIONE E TUTELA

Intervista a Massimiliano GIANANTI
di Paolo Mazzanti

Il futuro dell'agricoltura italiana poggia sul buon andamento dell'export agro-alimentare ma dovrà misurarsi con le sfide di sostenibilità e siccità. Abbiamo fatto il punto con il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

Presidente, vede più luci o più ombre?

Occorre sempre, da imprenditore, soprattutto di un settore come quello agricolo, guardare al futuro con ottimismo. Detto ciò, certamente abbiamo vissuto tempi migliori: se da un lato i cittadini con la pandemia si sono resi conto dell'importanza dell'agricoltura, dall'altro l'aumento dei prezzi, non solo energetici, il cambiamento climatico e uno scenario macroeconomico instabile, hanno coinvolto tutto il settore primario, costringendoci a rivedere il nostro modello produttivo, riducendo i costi senza perdere i ricavi per la tenuta dell'intero sistema. Non c'è dubbio che occorra rivedere ancora questo modello per rafforzarlo, aumentandone produttività e competitività e favorendo la collaborazione di tutta la filiera.

Come state affrontando la crisi della siccità?

Soprattutto in alcune aree del Paese non è più solo un'emergenza per le nostre coltivazioni, ma un problema strutturale. Qualche anno fa non avremmo mai nemmeno immaginato, ad esempio, che il Piemonte potesse diventare un'area siccitosa o che nel bacino del Po le precipitazioni, in trent'anni, diminuissero del 45% in tutte le stagioni, perfino in quelle fredde.

Indubbiamente siamo preoccupati: siccità al Nord, piogge torrenziali improvvise e gelo al Sud sono il segno inequivocabile della tropicalizzazione del nostro Paese, ma

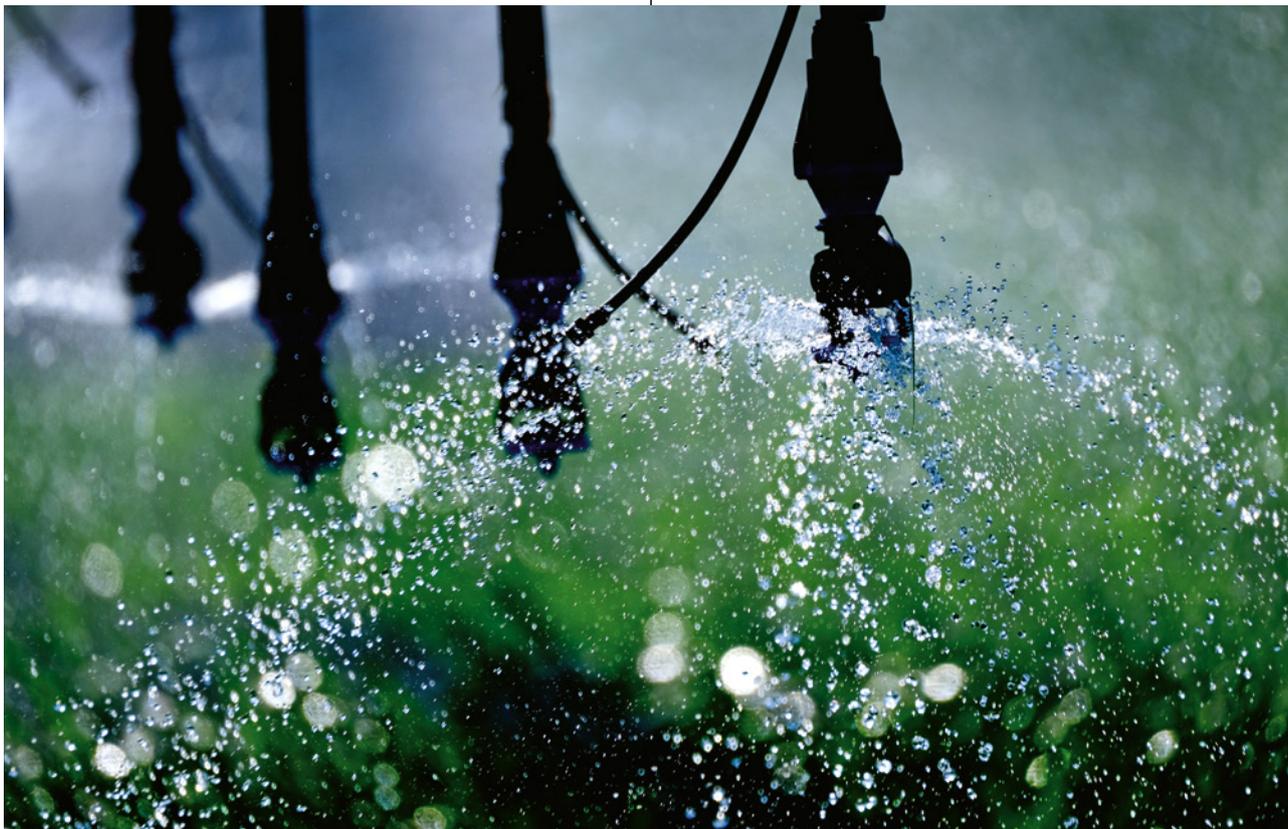
senz'acqua nel modo giusto e al momento giusto non c'è agricoltura.

Abbiamo apprezzato il Decreto Siccità varato dal Governo. È importante la misura, da noi fortemente voluta, per il riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo e le procedure semplificate per la realizzazione di infrastrutture idriche, tra cui i progetti di desalinizzazione e la realizzazione di invasi "aziendali".

Poi occorre ridurre gli sprechi: perdiamo oltre un terzo dell'acqua immessa nella rete di distribuzione ed è opportuno promuovere un uso consapevole di questa risorsa fondamentale. Gli agricoltori sono impegnati a non sciupare acqua: oltre il 50% delle aziende ha introdotto da molto tempo l'irrigazione a goccia e i risicoltori stanno utilizzando sempre più la semina in asciutto.



Massimiliano Giansanti



Una parte dell'acqua utilizzata per le coltivazioni torna, comunque e sempre, nel sottosuolo.

Una speranza per fronteggiare il cambiamento climatico con una produzione agricola sostenibile sono anche le tecnologie di evoluzione assistita.

Anche l'agricoltura è chiamata a fare la sua parte contro il cambiamento climatico e per la decarbonizzazione: quali sono le iniziative più importanti?

Agricoltura e foreste sono le uniche attività produttive in grado di sottrarre anidride carbonica dall'atmosfera, incorporandola stabilmente nei suoli e nei vegetali, andando così a compensare le emissioni di CO₂ residue anche di altri settori produttivi. Per tali motivi gli agricoltori, i silvicoltori e i gestori del territorio hanno elevate attese sullo sviluppo di un nuovo modello economico legato all'assorbimento di carbonio nei suoli.

Anche in relazione all'iter legislativo europeo sui cicli sostenibili del carbonio, che vedrà nei prossimi due anni definire il percorso attuativo per gli Stati membri, è importante dotare l'Italia di regole condivise. In questo modo sarà possibile supportare le imprese del settore nella valorizzazione dei servizi ecosistemici, funzionali all'assorbimento di carbonio, alla gestione razionale dell'acqua e alla tutela delle biodiversità.

Per Confagricoltura è importante che vengano valorizzati sia i percorsi di mantenimento dei depositi di carbonio e sia il loro incremento, come pure l'ulteriore impegno nella riduzione delle emissioni. Aspetti, questi, fondamentali per perseguire l'obiettivo di neutralità climatica al 2050 indicato dall'Ue attraverso la mitigazione delle emissioni prodotte e l'assorbimento di quelle residue. Le imprese agricole, con i loro impianti a biogas e biomasse, contribuiscono a più del 6% della produzione elettrica rinnovabile del Paese, operando fattivamente alla transizione energetica e alla decarbonizzazione. Sulle biomasse riteniamo necessario riconsiderare il ruolo di quelle legnose nella produzione di energia, che oggi risulta assolutamente marginale e in riduzione al 2030. Il recente incremento dei costi dell'energia ha evidenziato, da un lato, l'urgenza per il nostro Paese di incrementare la propria capacità di produzione di energia, in particolare da fonti rinnovabili, dall'altro che la transizione energetica non può prescindere dalla sostenibilità sociale ed economica oltre che ambientale.

In tale logica, i circa 12 milioni di ettari di boschi italiani possono offrire un contributo significativo e immediato sia per la diversificazione che la sicurezza energetica del Paese, mediante l'adozione di pratiche di gestione attiva e sostenibile capaci di traguardare, congiuntamente, la

valorizzazione economica degli accrescimenti e l'incremento del *sink* di carbonio.

L'agricoltura si sta rivelando un settore ad elevata innovazione. Quali sono le tecnologie d'avanguardia più usate dagli agricoltori?

L'agricoltura di precisione, big data, piattaforme di analisi ed elaborazione di comandi attuabili, droni e automazione sono fondamentali per tutta la filiera agroalimentare, per un uso ottimale delle risorse terra, capitale e lavoro, con beneficio per le aziende e l'ambiente. Sono stati fatti enormi passi avanti negli ultimi anni, grazie alle misure di Transizione 4.0, proposte e sostenute fortemente da Confagricoltura.

Il settore primario dà poi una risposta alla crisi energetica attraverso l'agrovoltaico e il solare può essere una fonte inesauribile di energia per l'agricoltura di precisione. Ci sono poi le soluzioni agrifood-tech per contribuire alla lotta contro l'insicurezza alimentare: miglioramento genetico bovino per una maggiore produzione di latte, piattaforme intelligenti per il controllo di qualità e lo smistamento dei prodotti ortofrutticoli, e agricoltura verticale *indoor* sostenibile.

Perdiamo oltre un terzo dell'acqua immessa nella rete di distribuzione ed è opportuno promuovere un uso consapevole di questa risorsa fondamentale. Gli agricoltori sono impegnati a non sciupare acqua: oltre il 50% delle aziende ha introdotto da molto tempo l'irrigazione a goccia

Sono ricorrenti gli allarmi delle vostre imprese sulla carenza di lavoratori, anche immigrati. Che cosa chiedete al governo a questo riguardo?

Aumenta la richiesta di lavoratori in campagna e cresce in modo elevato la manodopera di origine extracomunitaria, che rappresenta circa il 70% del totale di quella straniera. Nonostante gli arrivi superino quelli del 2022,

non sono comunque sufficienti rispetto alla domanda e continuiamo ad avere difficoltà a reperire collaboratori, in particolare specializzati.

Il problema non sono solo i numeri, ma anche i tempi, perché la necessità di manodopera è sempre più impellente. Abbiamo apprezzato alcune semplificazioni introdotte dal recente decreto, come quella del silenzio-assenso nei 30 giorni e il fatto che le amministrazioni hanno demandato alle organizzazioni di categoria i controlli sulla congruità delle domande e sulla capacità reddituale delle imprese richiedenti, elementi che contribuiscono a snellire le procedure.

Sarebbe necessario anche rafforzare gli sportelli unici del lavoro, affinché le tempistiche di disbrigo delle pratiche coincidano con le effettive necessità delle aziende. Mancano 200mila addetti nell'agricoltura in tutto il Paese, con regioni dove già adesso la carenza di manodopera è drammatica e potrebbe compromettere la raccolta e le lavorazioni essenziali di frutta e ortaggi.

Ci farebbe piacere assumere italiani, ma non possiamo fare a meno di chi arriva da lontano. L'agricoltura è fatta di aziende strutturate, i contratti di lavoro vengono rispettati, i giovani possono trovare belle soddisfazioni.

Che cosa suggerirebbe a un giovane che pensa di diventare imprenditore agricolo?

Se vogliamo garantire un futuro all'agricoltura, dobbiamo necessariamente affidarlo ai giovani e per farlo abbiamo il dovere di rendere il settore remunerativo e profittevole. Da un lato occorrono strumenti legislativi in grado di garantire l'ingresso e la permanenza nel settore, dall'altro sono gli stessi aspiranti imprenditori agricoli che devono essere consapevoli di voler fare un lavoro meraviglioso, ma che dipende da molti fattori, prima di tutto la natura, con i suoi tempi e le sue evoluzioni.

La formazione è determinante per diventare imprenditori di successo, ma anche il confronto, l'aggiornamento e la partecipazione attiva alla vita sindacale sono fattori che possono fare la differenza.

Abbiamo, al nostro interno, l'Anga, l'associazione che riunisce gli "under 40" di Confagricoltura, sostenendoli nel loro percorso di crescita imprenditoriale. Per chi parte avvantaggiato con una terra, la sfida sarà certamente più facile, ma non bisogna scoraggiarsi, perché i giovani imprenditori sono sì diminuiti secondo l'ultimo censimento Istat, ma hanno titoli di studio più elevati, investono in innovazione e diversificazione e conducono aziende con una dimensione media doppia rispetto a quelle degli over 40. 🍷



Integrale De Cecco.

Amore per la pasta, amore per l'ambiente.

Sapore deciso e gustoso, profumo intenso, consistenza perfetta: questa è la pasta integrale De Cecco. Ottenuta dal chicco intero, compreso il prezioso germe di grano, naturalmente ricca di fibre e fosforo. Il metodo De Cecco, con l'essiccazione a bassa temperatura, evita il "danno termico" preservando al meglio le virtù organolettiche e le caratteristiche nutritive della semola. E oggi, con la nuova confezione in carta certificata FSC, la pasta integrale De Cecco è buonissima anche per l'ambiente. Infatti, le confezioni più leggere richiedono meno consumo di carta, meno spazio per il trasporto, quindi meno inquinamento.



di De Cecco ce n'è una sola.

www.dececco.com

AGRITECH, È BOOM

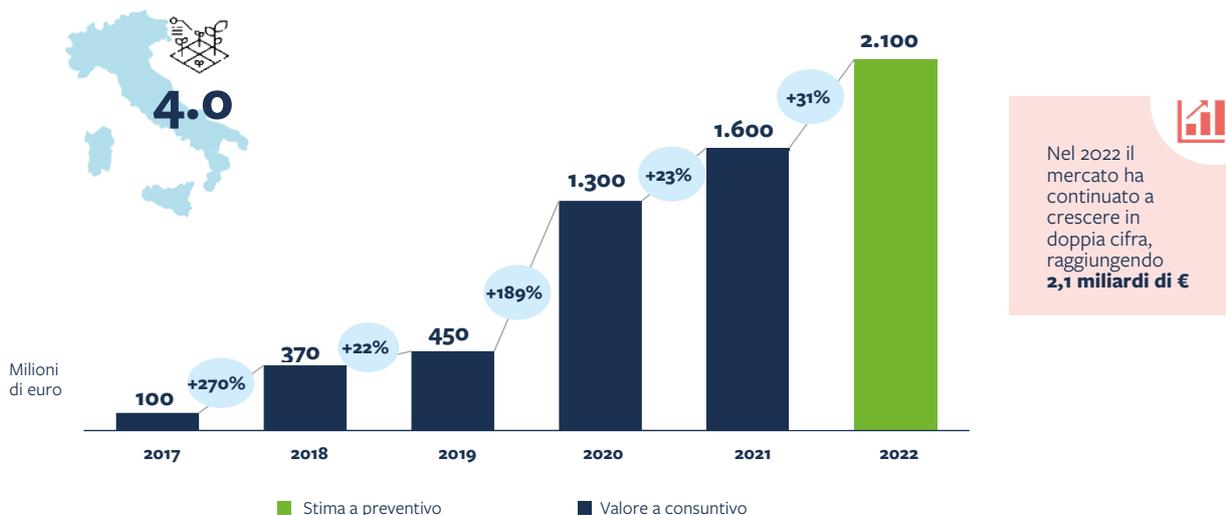
Intervista ad Andrea BACCHETTI
di Brunella Giugliano

Cresce il numero di aziende agricole e zootecniche che adottano soluzioni di agricoltura 4.0. Sensori IoT, software di analisi di grandi moli di dati, piattaforme integrate, ma anche droni, robot e algoritmi di intelligenza artificiale sono già una realtà e l'AgriTech in Italia supera quota 2 miliardi di euro, più 31% rispetto al 2021. Lo confermano i risultati della ricerca realizzata dall'Osservatorio Smart Agrifood della School of Management del Politecnico di Milano e del laboratorio Rise (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia. A spiegare le caratteristiche di questo fenomeno è Andrea Bacchetti, Direttore dell'Osservatorio Smart Agrifood.

Cosa emerge dalla vostra indagine?

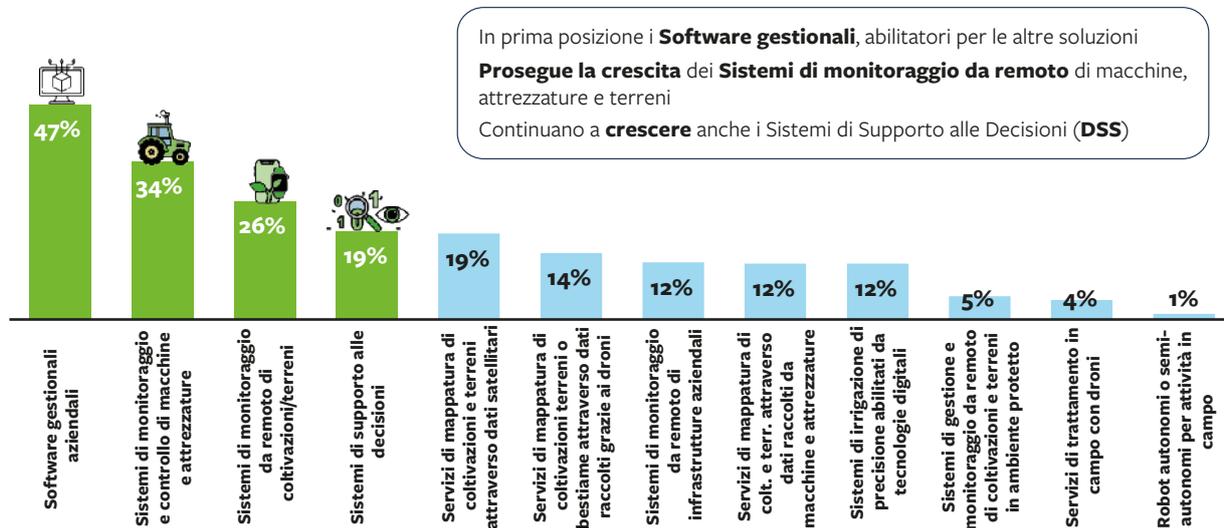
È emersa una tendenza di crescita importante: il trend della digitalizzazione del mondo agricolo sta aumentando rapidamente perché è evidente che si tratta del principale

IL MERCATO DELL'AGRICOLTURA 4.0 NEL 2022



Fonte: Politecnico di Milano / Dipartimento di Ingegneria Gestionale

LE SOLUZIONI 4.0 UTILIZZATE DALLE AZIENDE AGRICOLE



Base: 490 aziende agricole. Un'azienda può utilizzare più di una soluzione

Fonte: Politecnico di Milano / Dipartimento di Ingegneria Gestionale

driver per la sfida della competitività del comparto. Se inizialmente l'applicazione della tecnologia nel mondo agricolo riguardava per lo più singoli sistemi "in campo", oggi invece è possibile applicare in contemporanea e in maniera integrata diverse tecnologie in grado di cambiare, proprio come sta avvenendo nel comparto manifatturiero, l'intero processo di produzione.

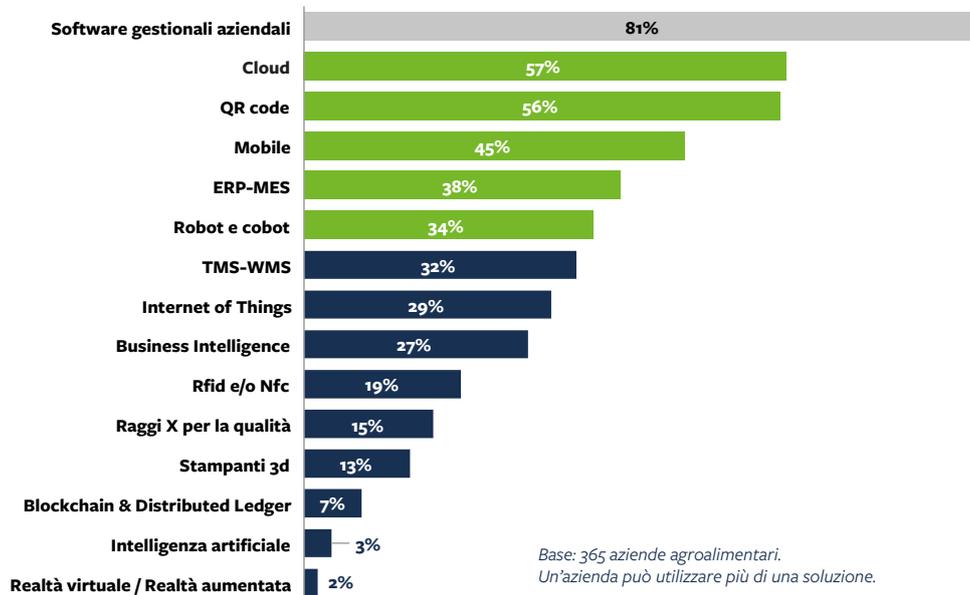
In che modo?

L'imprenditore ha potenzialmente a disposizione strumenti semplici che possono essere utilizzati ovunque e che lo aiutano a prendere decisioni più consapevoli, perché basate su evidenze oggettive, e soprattutto più tempestive. Basta consultare un tablet attraverso il quale accedere ad una piattaforma dove arrivano contemporaneamente i dati provenienti, ad esempio, da un sensore caricato su un'attrezzatura, da un altro installato in campo, da droni, dalla stazione aerospaziale per previsioni meteorologiche aggiornate e per poter decidere in tempi rapidi se irrigare o meno la superficie coltivata o solo in una quota parte. Tutto questo in un unico ambiente.

Stupisce che un settore considerato per certi versi arretrato, molto tradizionale, immaturo e talvolta anche resistente al cambiamento sia invece così tecnologicamente avanzato.

Fino a pochissimi anni fa era vero, ma se vediamo i dati dell'ultima rivelazione, la percentuale di aziende che utilizzano almeno una tecnologia 4.0 è in continua crescita. Va però precisato che c'è una buona fetta di imprese agricole e zootecniche italiane che non si è ancora mosso in questa direzione. Aziende, tendenzialmente piccole e che non hanno ancora affrontato il tema del ricambio generazionale, inerti al cambiamento e con innovazioni tecnologiche davvero ridotte. Basta pensare che la superficie agricola, la quota di Sau, effettivamente coltivata con tecniche 4.0 oggi è ancora inferiore al 10% e che una quota estremamente rilevante di campi al livello nazionale viene coltivata alla vecchia maniera, con tecnologie e sistemi tradizionali. Molto spesso gli imprenditori attendono di conoscere il ritorno degli investimenti realizzati in tecnologia prima di procedere allo step successivo. È comprensibile, visto che parliamo di aziende mediamente piccole con superfici coltivate di pochi ettari e che hanno

LE SOLUZIONI UTILIZZATE DALLE AZIENDE AGROALIMENTARI



Fonte: Politecnico di Milano / Dipartimento di Ingegneria Gestionale

una capacità di spesa limitata. Il ricambio generazionale sta aiutando molto in tal senso, ma siamo solo agli inizi.

C'è un tema legato anche alle risorse economiche disponibili?

Certo, ed è stata fondamentale l'iniziativa di estendere il piano di industria 4.0 anche al mondo agricolo e zootecnico. Tecnicamente si è riusciti a farlo passando dalle vecchie misure dell'iper ammortamento e del super ammortamento al credito di imposta, che nel giro di due anni ha completamente aperto questo tipo di mercato. Tantissime aziende hanno quindi investito in trattori intelligenti, in attrezzature sensorizzate, in software di analisi e in servizi satellitari.

Il Pnrr prevede risorse in questa direzione?

Non specificamente sul settore agricolo, ma anche su questo. Vorremmo ragionare, con il Ministero competente, su un pacchetto di misure che progressivamente possa diventare strutturale e che sia specifico per il comparto. Misure, in termini di contributi e di incentivi statali, che siano capaci di intercettare in maniera mirata le necessità, tra-

guardandole anche ad un orizzonte pluriennale, per far sapere agli imprenditori con esattezza di quali agevolazioni potranno godere e per quanto tempo, mettendoli al riparo da cattive sorprese. Cercheremo di tenere alta la voce su questo punto, portando i nostri dati e le nostre evidenze.

C'è un problema legato alle competenze?

Più che un problema, direi che c'è un'opportunità. Si comincia a guardare all'agricoltura come un ambito in cui c'è tanto spazio di crescita di applicazione di soluzioni tecnologiche. Penso, ad esempio, alla proliferazione di start up tecnologiche nel mondo agritech fondate da giovani talenti. Nel settore, inoltre, stanno entrando figure che hanno un background formativo maggiore rispetto a chi ci lavorava prima e che portano con sé una minore inerzia al cambiamento. Una su tutte è quella dell'agro-ingegnere. A Milano e a Brescia sono nati corsi di laurea specifici per ingegneri del Food e sui sistemi agricoli sostenibili. Non ci aspettiamo risultati immediati, ma competenze nuove che, in un orizzonte di medio termine, possano impattare positivamente sul settore e più in ampio sul Pil e l'occupazione del Paese. 🇮🇹

Come sostenere l'agricoltura IN TEMPI DIFFICILI



di Federico GRAZIOLI

L'agricoltura sta vivendo un periodo di forte trasformazione dettato da una combinazione di vari elementi: l'effetto sempre più diretto dei cambiamenti climatici, le variazioni repentine di prezzi dei prodotti agricoli, dei costi dell'energia e dei mezzi di produzione (quali sementi, fertilizzanti, ecc.) legati alle guerre ed alle modifiche nei sistemi di approvvigionamento energetico solo per citarne alcuni, stanno ultimamente influenzando fortemente e profondamente sulle aziende di questo settore.

In particolare i cambiamenti climatici, i cui effetti stanno diventando più sempre pervasivi, stanno cambiando profondamente le modalità di fare agricoltura. Si modificano gli areali di coltivazione, si altera la stagionalità climatica; ma ciò che preoccupa di più è la crescente carenza di acqua, che interessa ormai tutte le aree del Paese, anche e soprattutto le aree della Pianura Padana, meno avvezze a questo tipo di problematica rispetto a quelle del centro sud.

È su quest'ultimo aspetto che vorrei porre l'attenzione, in quanto sta avendo, come avvenuto di recente, un forte impatto sul settore agricolo, sia in termini di produttività che di sostenibilità dei processi produttivi e comporterà necessariamente profondi processi di trasformazione.

La crescente siccità penalizza tutte le produzioni, anche quelle dotate di impianti di irrigazione, in quanto ne riduce la produttività, ne aumenta il fabbisogno idrico e di energia (per l'irrigazione); il tutto in un quadro di costi energetici che tutti conosciamo.

La combinazione di questi effetti è devastante, riduce la sostenibilità dei processi agricoli, compromette la redditività delle coltivazioni e degli allevamenti, riducendone fra l'altro la competitività con le produzioni estere; si pensi, ad esempio, alle colture foraggere (erba medica) o al mais, che nel Centro e Nord Europa non vengono irrigate e da noi ormai richiedono anche nella Pianura Padana quattro, cinque o più turni di irrigazione.



Federico Grazioli

Gli agricoltori stanno già adattando le proprie strategie produttive difensive, indirizzandosi verso colture meno esigenti in termini di acqua, o modificando i sistemi di irrigazione, ma i processi di cambiamento da attuarsi dovranno essere più profondi



In un quadro del genere gli agricoltori stanno già adattando le proprie strategie produttive difensive, indirizzandosi ad esempio verso colture meno esigenti in termini di acqua, o modificando i sistemi di irrigazione, ma i processi di cambiamento da attuarsi dovranno essere più profondi, utilizzando sia metodi produttivi innovativi, che le moderne tecnologie digitali (agricoltura 4.0). In effetti, oltre ad un progressivo orientamento verso colture meno esigenti in termini irrigui, dovranno essere utilizzati sistemi di produzione innovativi, più parsimoniosi ed efficienti in termini di consumo di acqua, come ad esempio l'agricoltura conservativa o rigenerativa (che peraltro si combinano con un forte beneficio in termini di emissioni di anidride carbonica), come esposto da Andrea Illy in un recente convegno dei Cavalieri del Lavoro, e sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione, come invece suggerito da Alessandro Profumo nell'ambito della stessa occasione.

Dovrà essere favorita pertanto una progressiva sostituzione dei metodi di irrigazione meno efficienti in termini di uso dell'acqua con altri più efficienti, quali ad esempio i sistemi a goccia, da usarsi in combinazione con strumenti innovativi di "irrigazione intelligente e sostenibile". Questi ultimi consentono, tramite l'uso combinato di sensori di umidità nel terreno, capannine meteo, ecc., ovvero, per le colture più estensive, mediante sistemi evoluti di elaborazione di immagini satellitari, di irrigare solo quanto serve e quando serve. Ciò permetterà di ottimizzare l'uso di una risorsa sempre più scarsa, con conseguenti benefici in termini di efficienza energetica e più in generale di sostenibilità dei processi produttivi. Laddove possibile andrebbe facilitata (anche nei permessi/autorizzazioni), la realizzazione di invasi e laghetti aziendali, così da poter disporre di riserve nel caso di riduzione

delle disponibilità di acqua dei fiumi e/o delle falde sotterranee. Si tratta di un sistema molto utilizzato in passato e che ha dato buonissimi risultati, ma che è andato poi negli anni progressivamente ridimensionandosi, sia per i costi che soprattutto per difficoltà autorizzative.

Posto che l'irrigazione è uno dei, se non, per molte aziende agricole, il principale elemento di consumo di energia elettrica, con questa strategia si coniugherebbe l'esigenza di ottimizzare il consumo di acqua con quello di ridurre i consumi energetici, ossia uno degli altri pilastri strategici per uno sviluppo sostenibile dei sistemi agricoli. Infine, in sinergia con tale aspetto, ed al fine di favorire il processo di transizione energetica, va favorita – come del resto sta avvenendo – la realizzazione di impianti aziendali di produzione di energia elettrica da fotovoltaico, sia su tetto (senza limitarne però la potenza installabile all'autoconsumo aziendale come finora avvenuto, ma lasciando sfruttare l'intera superficie di tetti aziendali disponibile), sia sui terreni tramite sistemi agrivoltaici aziendali, ossia combinando sullo stesso terreno la produzione di energia elettrica e attività agricola, facendo però attenzione a non sconvolgere il prezioso patrimonio paesaggistico del nostro Paese. ☺



Federico Grazioli è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1990. Ha dato vita ed è presidente di "Agriconsulting", società per la consulenza e lo sviluppo delle attività agricole, presente in Italia, in Europa dell'Est, America latina, Africa e Asia. È stato presidente di Accredia ed è presidente del Gruppo Agricolo e Agroindustriale della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

UNA STRATEGIA A 360 GRADI per l'industria lattiero-casearia



di Giandomenico AURICCHIO

Credo sia utile sapere che il formaggio rappresenta in qualche modo una delle prime soluzioni antispreco, di economia circolare e sostenibile sotto tutti gli aspetti. Il formaggio nacque in modo un po' fortuito – oggi diremmo *serendipity* – a fronte della necessità e dell'intenzione di permettere la conservazione e dunque evitare lo spreco di una risorsa estremamente preziosa dagli albori dell'umanità: il latte.

Il latte lavorato e trasformato in formaggio (si narra la scoperta fu casuale da parte di un pastore) consente di essere conservato per un certo periodo e consumato nel tempo, garantendo la preservazione dei nutrienti della materia prima, in particolare grassi e proteine: dunque energia.

La sostenibilità oggi è un concetto molto più ampio e complesso della semplicità di evitare lo spreco della materia prima, che tuttavia rimane uno dei pilastri di base della sostenibilità dal punto di vista economico, di governance e soprattutto ambientale.

Il concetto di sostenibilità per la società occidentale moderna sta iniziando ad essere affrontato dalle imprese italiane come un aspetto fondamentale del modello di business ed economico. Non solo per un tema etico e di comprensione dell'impatto globale dell'attività umana, ma anche perché la politica comunitaria ha espresso un programma specifico che raggiunge target progressivi per rendere il tessuto economico meno impattante dal punto di vista ambientale. Inoltre, questa oramai condivisa attenzione alla sostenibilità con cui le aziende producono e prestano i loro servizi, si riscontra anche nelle preferenze dei consumatori, che sempre più dimostrano come si considerano questi aspetti nelle loro strategie.

Lo sviluppo tecnologico consente già ora di ottenere risultati sempre più performanti anche

in termini economici nell'applicazione di soluzioni più sostenibili, riducendo sprechi, ottimizzando i processi e interagendo con attori lungo *supply chain* più controllate. In ultimo, il settore agroalimentare è, per natura stessa della materia prima e dei processi di produzio-



Giandomenico Auricchio

Abbiamo cercato di raggiungere risultati sempre migliori entro il range di fattibilità degli interventi e siamo da sempre propensi a guardare alle innovazioni che ci possono consentire di migliorare le nostre performance in termini di sostenibilità della filiera

ne legati a *terroir* e tradizioni del luogo, particolarmente sensibile alla sostenibilità dell'ambiente e del sistema sociale in cui opera.

Diventa, quindi, un tema di centrale importanza per un imprenditore del settore agroalimentare capire come interpretare questa nuova rivoluzione dello stesso sistema economico-sociale. Serve guidare il cambiamento verso modelli di produzione e consumo che permettano di scongiurare quelle minacce climatiche che la scienza prevede a causa dell'impatto dell'attività umana. È essenziale raggiungere gli obiettivi di quella che

abbiamo imparato a conoscere con il nome di "transizione energetica".

Sono convinto che ora sia un momento cruciale per gli imprenditori del settore lattiero-caseario e per gli operatori lungo tutta la filiera. Ci sono diverse tematiche legate alla sostenibilità di non semplice e immediata soluzione, anche per le tante critiche alla filiera.

Noi, come azienda Auricchio, siamo da sempre focalizzati sulla fase di trasformazione del latte, stagionatura e distribuzione dei prodotti lattiero caseari. Lavoro nell'azienda di famiglia da oltre quarant'anni e negli anni la mia famiglia ha scelto di adottare una strategia orientata alla crescita attraverso l'acquisizione di altre società, diversificando il nostro portafoglio di prodotti.

La strategia del gruppo è stata quella di mantenere, ove possibile, la proprietà in quota di minoranza e il management per riuscire a conservare il know-how di aziende già affermate e specializzate su altri segmenti di mercato, andando a selezionare le realtà che avessero prodotti di alta qualità e dal gusto unico che contraddistinguono i nostri prodotti in tutto il mondo.

Questa strategia sinergica e *market-oriented* ha portato il gruppo a superare i 400 milioni di euro di fatturato a chiusura 2022, considerando anche l'ultima acquisizione che si è perfezionata lo scorso 1° dicembre con l'ingresso di 3B Latte, società di Bergamo specializzata in prodotti lattiero-caseari freschi e freschissimi.





Stabilimenti produttivi e uffici headquarter Urbani Tartufi - Sant'Anatolia di Narco (PG)



<https://www.urbanitartufi.it>

<https://www.truffleland.com>

<https://www.facebook.com/UrbaniTartufi>

<https://www.instagram.com/urbanitartufi/>

URBANI TARTUFI:

dal 1852 ad oggi, sei generazioni nel nome del tartufo

Urbani Tartufi, leader nella raccolta e trasformazione dei tartufi, è un'azienda made in Italy con alle spalle 170 anni di storia. Un'eccellenza italiana che da Scheggino, piccola località umbra, è arrivata ad essere presente in 70 Paesi e a vantare una sede americana, la Urbani Truffle.

L'azienda inizia la sua lunga storia nel 1852 quando Costantino Urbani inizia ed esportare tartufi freschi a Carpentras, in Francia. In pochissimo tempo l'esportazione si amplia a tutta la Francia, Germania e Svizzera e in parallelo in Italia. Ma è con Paolo e Bruno Urbani, quarta generazione, che l'azienda assume le caratteristiche di un'industria tecnologicamente avanzata e con l'attuale generazione Urbani, composta da Olga, Carlo e Giammarco, il focus si sposta sullo sviluppo di filiali estere, ma senza tralasciare progetti nel territorio come il Museo del Tartufo, l'Accademia del Tartufo, la Urbani Travel&Tours e l'Urbani Funghi. Il futuro è rappresentato dalla sesta generazione, di cui fanno parte i figli di Olga: Luca e Francesco. Chiude il cerchio l'ultima nata, Ginevra, figlia di Giammarco.

Sant'Anatolia di Narco, in provincia di Perugia, ospita l'headquarter dell'azienda che, immersa nel verde delle colline umbre e con un'architettura moderna ma al tempo stesso robusta, esprime perfettamente il legame con il territorio dell'azienda ma con attenzione all'innovazione. In quanto sede produttiva, qui sono impiegati 150 dipendenti che,

con costanza e dedizione, si occupano dei processi di lavorazione e di conservazione del tartufo. A Scheggino si trovano anche il Museo del Tartufo, creato nel 2012 da Olga Urbani, in memoria di suo padre Paolo Urbani e l'Accademia del Tartufo. Il primo ha una forte valenza simbolica poiché si trova nel primo stabilimento fondato alla fine dell'800 proprio da Paolo Urbani, mentre il secondo è il primo importante centro tecnologico e gastronomico al mondo, punto di riferimento per Chef e appassionati di tartufo a livello internazionale.



Accademia del Tartufo Urbani, centro tecnologico e gastronomico dell'azienda, protagonista di eventi internazionali e vernissage culturali

Truffleland è un progetto nato nel 2017 dallo spirito innovativo della sesta generazione di Urbani Tartufi con lo scopo di dare vita a nuove tartufoie, attraverso la coltivazione di piante micorrizzate e affiancando più di 100 agricoltori dalla semina alla vendita del prodotto. La società, attraverso l'unione di tecniche agricole moderne e tradizionali, riesce a riprodurre il processo naturale di somministrazione di acqua, calore e umidità necessa-



Piantine micorrizzate da tartufo certificate messe a dimora presso le serre Truffleland - località Fontegiana Sant'Anatolia di Narco (PG)

rie per la produzione di tartufi e a garantire la riqualificazione di zone abbandonate, garantendo biodiversità, sopravvivenza di specie autoctone, compensazione di CO₂ e prevenzione contro incendi e dissesto idrogeologico.

Le piantagioni di tartufo sono il futuro del settore, garantendo la continuità di prodotto in un momento storico caratterizzato da fattori lesivi verso la produzione naturale di tartufo, come il riscaldamento globale o un eccessivo sfruttamento antropico. Grazie alla costituzione della filiera saranno messi a tartufo-cultura 250 ettari di terreno, di cui il 25% sarà realizzato con piante di tartufo nero, mentre il restante 75% con piante di tartufo estivo; così facendo la produzione stimata, a partire dal decimo anno di vita dell'impianto, è di circa 2.000 kg l'anno di tartufo nero pregiato e circa 20.000 kg/anno di tartufo estivo.

Chiunque abbia un terreno adatto alla tartufo-cultura troverà in Truffleland un innovativo modello imprenditoriale, appassionante e redditizio e realmente sostenibile.



Lo stabilimento Auricchio di Cremona

Al 2023 il Gruppo Auricchio conta otto stabilimenti produttivi lungo tutto lo stivale e due realtà all'estero che si occupano di importazione e distribuzione; l'integrazione delle operazioni a valle della filiera sono state scelte per via della strategicità dei mercati di riferimento, Stati Uniti e Spagna. Il nostro Gruppo ha chiuso l'anno passato con una quota di export di circa il 50%, con prevalenza dei mercati americano e spagnolo cui seguono gli altri principali mercati europei. Abbiamo imparato in questi anni quanto sia importante per i brand italiani avere una vocazione all'export ed è sicuramente la strategia che ha guidato anche le scelte di acquisizione del gruppo, in modo da porsi come interlocutore unico per i buyer di categoria. Negli anni abbiamo portato a termine diversi progetti sugli aspetti che a mio parere risultano più critici per la sostenibilità dell'industria lattiero-casearia: è stato fondamentale affrontare il tema dell'efficientamento e la riduzione del consumo idrico; sempre centrale è la riduzione del consumo energetico e trovare soluzioni per la produzione di energia, con investimenti sul fotovoltaico e cogeneratori; interventi volti a ridurre le emissioni provocate dai processi produttivi ed ottimizzare la logistica interna e verso terzi; ridurre i consumi di materiali accessori per il packaging e in continua ricerca di soluzioni convincenti che possano dare le stesse garanzie attuali al consumatore; controllare la qualità della filiera e della materia prima anche in termini di certificazione di benessere animale. In questi e altri ambiti abbiamo cercato di raggiungere risultati sempre migliori entro il range di fattibilità degli

interventi e siamo da sempre propensi a guardare alle innovazioni che ci possono consentire di migliorare le nostre performance in termini di sostenibilità della filiera. Abbiamo deciso da quest'anno di iniziare un percorso di rendicontazione della sostenibilità del Gruppo per essere un'azienda sempre più trasparente verso tutti i nostri stakeholder. Questo impegno rappresenterà anche la base di un progetto strategico a lungo termine che non può prescindere da questi aspetti definendo obiettivi chiari e rilevanti. È importante che le imprese adottino un approccio olistico riguardo al tema della sostenibilità, orientandosi al miglioramento continuo e alla flessibilità di adattamento alle continue evoluzioni del contesto in cui noi tutti viviamo e operiamo. 🏡

Giandomenico Auricchio è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2010. È amministratore delegato della "Gennaro Auricchio". Iniziata la sua attività imprenditoriale nell'azienda di famiglia, si occupa dell'apertura della filiale negli Stati Uniti d'America consolidando la presenza sul mercato americano del marchio Auricchio. Pone grande attenzione all'innovazione tecnologica adeguando costantemente gli impianti ai più innovativi sistemi di produzione. Oggi la "Gennaro Auricchio" è una delle principali aziende casearie italiane ed esporta circa il 40% della propria produzione



AGRICOLTURA BIOLOGICA soluzione perfetta e attuabile



di Andrea RIGONI

Oggi più che mai, il titolo di Cavaliere del Lavoro porta con sé un'importante responsabilità, quella di essere portavoce e divulgatore di un metodo imprenditoriale socialmente e ambientalmente etico. Nel mio cammino con Rigoni di Asiago ho avuto la fortuna di essere artefice e testimone di un processo di innovazione e ricerca che mi ha portato alla realizzazione di un modello imprenditoriale che coniuga la necessità di soddisfare una domanda di consumi sempre in crescita con la volontà di rispettare l'ambiente, il territorio e le sue comunità. Questo connubio, apparentemente irrealizzabile, è stato possibile grazie a un lungo percorso di innovazione, legato alla coltivazione biologica e affiancato a un lavoro di sensibilizzazione del consumatore sull'importanza della salvaguardia degli ecosistemi. Vorrei partire da qualche dato legato alla coltivazione tradizionale, per instillare nei lettori un po' di curiosità e lasciarli con un seme in più, che potrà un giorno sbocciare in un'idea rivoluzionaria e innovativa come lo è stata la nostra.

Nel 2020 in Italia i prodotti fitosanitari impiegati erano circa 121.550 tonnellate, mentre i fertilizzanti minerali 1.209.000 tonnellate, con un utilizzo medio di 140 chilogrammi per ettaro, 13 dei quali di sostanze per la maggior parte contrassegnate con l'avvertenza *nocivo* oppure *tossico*. Sulla distribuzione geografica, l'ago della bilancia punta in particolare verso quattro regioni: l'Emilia Romagna che utilizza da sola oltre il 16% dei fitosanitari, il Veneto oltre il 15%, la Puglia il 10,6% e la Sicilia il 9,7%. Come conseguenza, sempre nel 2020, sono stati rilevati pesticidi nel 30,5% delle acque superficiali e nel 5,4% delle acque sotterranee, con concentrazioni superiori ai limiti ambientali.

Questo intenso sfruttamento delle terre coltivabili è stato dettato da un trend di crescita dei consumi alimentari degli ultimi decenni, guidato solo dalla volontà di offrire prodotti a basso costo e in maniera continuativa durante tutto l'anno. Il risultato, incredibile da un punto di vista commerciale, nasconde però un lato oscuro, ovvero un prezzo molto alto da pagare a ca-



Andrea Rigoni

rico delle generazioni future. L'agricoltura convenzionale, basata su un sistema chiuso che non tiene conto degli equilibri e degli ecosistemi circostanti, altera i cicli di vita degli organismi viventi quali acqua, azoto, carbonio, ossigeno e fosforo. Le maggiori interferenze sono, ad esempio, l'uso crescente di combustibili fossili (influenza sul ciclo del carbonio), lo sfruttamento delle acque interne utilizzate per l'irrigazione o per l'industria (influenza sul ciclo dell'acqua), la distruzione di foreste e la creazione di dighe, l'uso massiccio di fertilizzanti (interferenze con i cicli di fosforo e azoto). Il risultato dell'alterazione di questi essenziali cicli di vita è stato il lento ma inesorabile declino della biodiversità e degli ecosistemi del pianeta, riducendone sia la resilienza ambientale sia la biocapacità, con conseguenti effetti su scala globale (aumento della temperatura causato dall'effetto serra, piogge acide, rarefazione della fascia di ozono atmosferica e alterazione delle correnti marine). Un conto ambientale altissimo, che non rientra nel calcolo dei costi dei prodotti agricoli derivanti da coltivazioni con metodo convenzionale, e che illude il consumatore celando il reale costo che le generazioni future dovranno pagare in termini di fertilità del terreno, disponibilità di risorse idriche, capacità di soddisfare il fabbisogno alimentare minimo di una popolazione in rapidissimo aumento e biodiversità ambientale.

Aprondo il dizionario alla voce *sostenibilità* si legge: "condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri." Risulta evidente come questa definizione non si concili con i metodi colturali convenzionali fino ad ora utilizzati ma trovi un grande alleato nella coltivazione biologica.

L'agricoltura biologica si presenta come la soluzione perfetta e immediatamente attuabile. È un esempio di economia circolare (*grow-make-use-restore*) che sfida l'economia lineare (*take-make-use-dispose*) cercando di controllare i flussi di risorse e di energia in entrata, al fine di massimizzare i benefici ambientali e ridurre al minimo le interferenze con i cicli di vita essenziali degli esseri viventi.

Promuove il riutilizzo di materiali naturali dai cicli agronomici, compostando deiezioni animali e scarti vegetali, incrementando la sicurezza dei suoli e degli ecosistemi, diminuendo l'entità dei rifiuti e migliorando l'utilizzo del suolo. Il mondo del biologico ha molto da offrire anche da un punto di vista dei fertilizzanti e dei prodotti per il controllo dei parassiti; le tecnologie chimiche odierne permettono l'utilizzo di sostanze innovative e non invasive nei confronti dell'ambiente, ma si scontrano quotidianamente con il mercato dei pesticidi di sintesi chimica che



vale oltre un miliardo di euro e con la lobby delle aziende del settore che non intende rinunciare ai propri profitti. In qualità di Cavaliere del Lavoro e di imprenditore con la natura nel Dna e nel cuore, mi sento in dovere di fare leva sulle coscienze degli imprenditori italiani al fine di chiedere alle amministrazioni pubbliche nazionali ed europee di inserire queste problematiche all'interno delle aree decisionali, per fare in modo che la cura e la salvaguardia del nostro suolo e della nostra biodiversità agricola diventino un pilastro portante per le future politiche aziendali e pubbliche. I prossimi dieci anni saranno decisivi per il futuro. Non c'è più tempo per mettere la testa sotto la sabbia e aggrapparsi alla speranza che questa crisi climatica e ambientale possa risolversi da sola. L'agricoltura e l'allevamento intensivo producono da soli il 30% delle emissioni di gas a effetto serra; un'inversione di rotta è necessaria ed è necessaria oggi.

Fortunatamente esiste un sentiero già tracciato ed esplorato; possediamo le competenze per un sistema produttivo, quello dell'agricoltura biologica, che ci permette di trasformare l'agricoltura in agricoltura sostenibile. È un'opportunità che accresce il valore del cibo made in Italy e che dà valore al nostro territorio, bene inalienabile e patrimonio che lasceremo alle generazioni future. 🌱



Andrea Rigoni è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2022. È presidente e amministratore delegato di "Rigoni di Asiago", leader nel mercato nazionale delle confetture con il marchio "Fiordifrutta". È secondo player nazionale nel mercato delle creme spalmabili e del miele. È presente in quaranta paesi con un export del 35% e occupa 144 dipendenti

10 SCAVOLINI
NO PROBLEM
ASSISTENZA 10 ANNI

SCAVOLINI HI-FIVE

10 Anni di assistenza garantita per la tua Cucina
5 Anni di garanzia per i tuoi Elettrodomestici



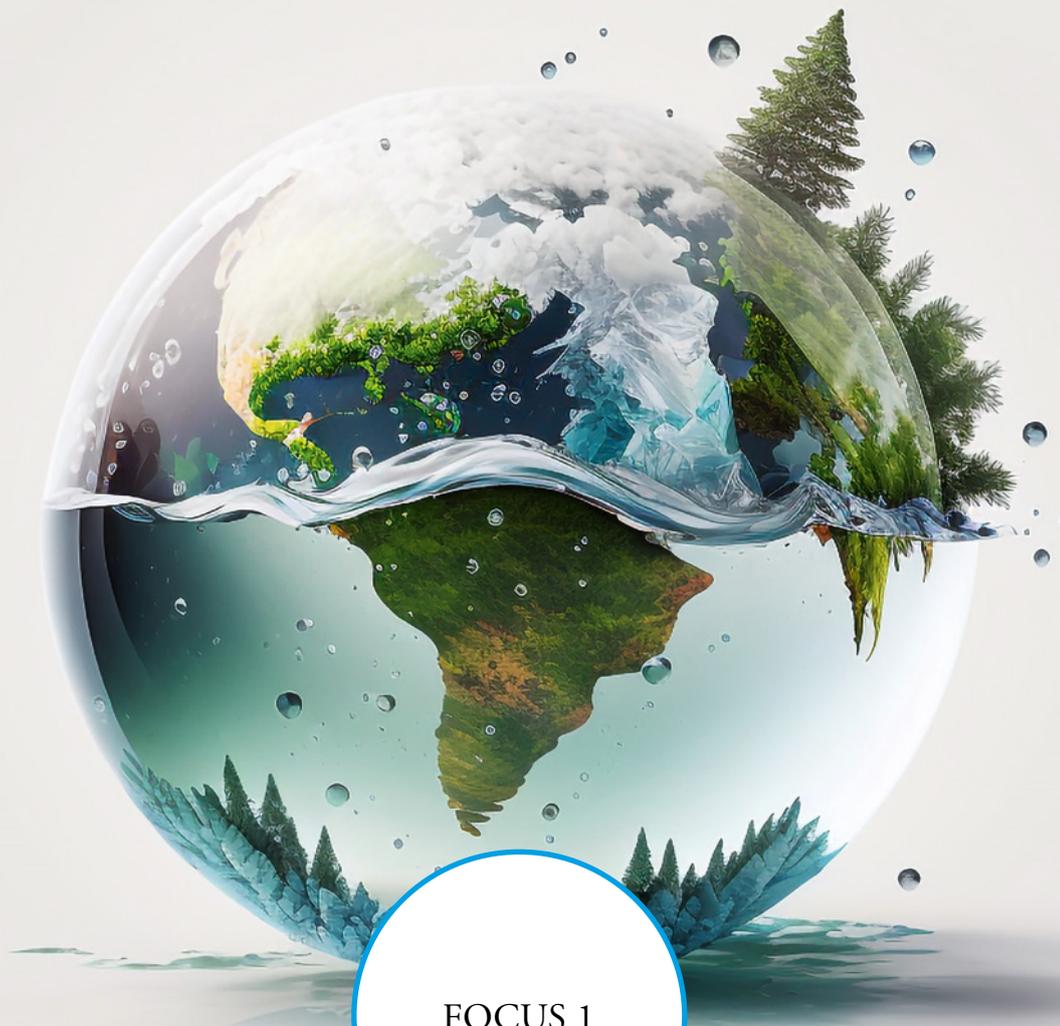
Dalla cucina al bagno, dalla cabina armadio al living
SIAMO DIVENTATI CASA INSIEME

Libra design Vuesse



SCAVOLINI™

La più amata dagli italiani



FOCUS 1

VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE
ACQUA, ORO DI SEMPRE

L'impronta idrica italiana è tra le più alte d'Europa, con una media di 6.300 litri a persona al giorno. Considerata per decenni come un bene inesauribile, l'acqua è invece una risorsa preziosa e da preservare. Il Pnrr offre risorse per un non più rinviabile adeguamento delle infrastrutture. Le imprese giocano intanto un ruolo essenziale. Seguono gli interventi dei Cavalieri del Lavoro: Alberto Barberis Canonico, Costanza Musso e Paola Togni

Più scienza (e coscienza) CONTRO LO SPRECO

Per la prima volta nella sua storia ultratrentennale lo Stockholm Water Prize, il “Nobel dell’acqua”, è stato assegnato a un italiano, Andrea Rinaldo, ordinario di Costruzioni idrauliche all’Università di Padova, per i suoi studi sulle reti fluviali come chiave per comprendere la natura ed eliminare le disuguaglianze. È un buon segnale: l’Italia ha tanto bisogno di scienza, a cominciare dalla scienza applicata alle risorse idriche. In Europa, e in Italia, sarà un’altra estate caldissima e a rischio siccità. Nello scorso mese di marzo, quando si raggiunge il massimo di accumulo di neve sulle montagne italiane, di solito si depositano tra i 10 e i 13 miliardi di metri cubi d’acqua sotto forma di neve ma quest’anno si è arrivati a soli quattro. Una mancanza del 63% rispetto alle medie stagionali, e ancora peggio rispetto allo scorso anno quando furono 6 i miliardi di metri cubi di neve depositati. Secondo i più recenti dati elaborati dall’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca – Ispra, stiamo assistendo a un trend consolidato e non a fenomeni straordinari. Nell’ultimo trentennio climatologico 1991–2020, la disponibilità di acqua è infatti diminuita del 20% rispetto al valore di riferimento storico di 550 mm. Anche le stime sul lungo periodo (1951–2021) evidenziano una riduzione significativa, circa il 16% in meno rispetto al valore annuo medio storico. Questa riduzione, dovuta agli impatti dei cambiamenti climatici, è da attribuire non solo alla diminuzione delle precipitazioni, ma anche all’incremento dell’evaporazione dagli specchi d’acqua e dalla traspirazione dalla vegetazione, per effetto dell’aumento delle temperature.

PIOGGIA ABBONDANTE, ACQUA SCARSA

Eppure l’acqua che ci piove addosso non sarebbe così scarsa: a essere scarsa è la nostra capacità di raccoglierla. La piovosità in Italia è abbondante: su scala nazionale

registra 301 miliardi di metri cubi di pioggia in media, ma solo l’11% delle precipitazioni è prelevata per tutti gli usi. L’Italia si colloca al quinto posto in Europa per quantità di precipitazioni medie, Milano è l’area metropolitana più piovosa d’Europa e Roma è più piovosa di Londra. L’Italia è più piovosa di Olanda o Germania, eppure la penisola è a rischio siccità a causa della mancanza di infrastrutture.

Considerando le precipitazioni e il patrimonio idrico italiano, la media annua dell’acqua teoricamente utilizzabile risulta cinque volte il livello medio dei prelievi annui per tutti gli usi (civile, agricolo industriale). Il problema è che le precipitazioni non sono ripartite uniformemente nel corso dell’anno e le stesse aree che sono vittime di ondate di maltempo e alluvioni poi si trovano a fare i conti con la mancanza d’acqua nei mesi più caldi. Alla base del paradosso c’è la carenza di infrastrutture idriche per gestire e utilizzare l’acqua quando e dove serve. L’Italia è sostanzialmente ferma alle stesse capacità di invaso di mezzo secolo fa, ma con necessità e consumi aumentati enormemente. Ci sono 531 grandi dighe la cui capacità d’invaso sarebbe di 13,652 miliardi di metri cubi, ma – come ha messo in evidenza il rapporto “Water Economy in Italy - i volumi reali sono inferiori del 35% (per ritardi nelle procedure di collaudo tecnico-funzionale, per interrimento progressivo per mancato drenaggio e per carenza di nuovi investimenti). Da segnalare che l’Italia versa 165.000 euro al giorno all’Unione europea come sanzione per infrazioni relative alla carenza di sistemi di depurazione e riuso delle acque reflue.

LA CULTURA CHE MANCA

Eppure, nel dibattito pubblico prevale quello che Ferruccio de Bortoli ha definito di recente “un colpevole e inspiegabile fatalismo che rasenta l’irresponsabilità collettiva e individuale. Basta che piova un po’ e subito



Economia del mare

L'economia del mare italiana ha prodotto, nel 2021, **56 miliardi** di euro ma ne ha attivati complessivamente **156,7 miliardi** di euro su tutta la filiera, diretta e indiretta, grazie alla sua capacità moltiplicativa.

(Centro Studi Tagliacarne)

In Italia sono in tutto **225mila** le attività

imprenditoriali della Blue economy, il **3,7%** delle imprese totali, poco meno dei due terzi sono del turismo.

(www.informare.camcom.it)

L'Economia del Mare esprime in Europa **176 miliardi** di euro di valore aggiunto, con **4,5 milioni** di occupati e un utile lordo di **68 miliardi** di euro.

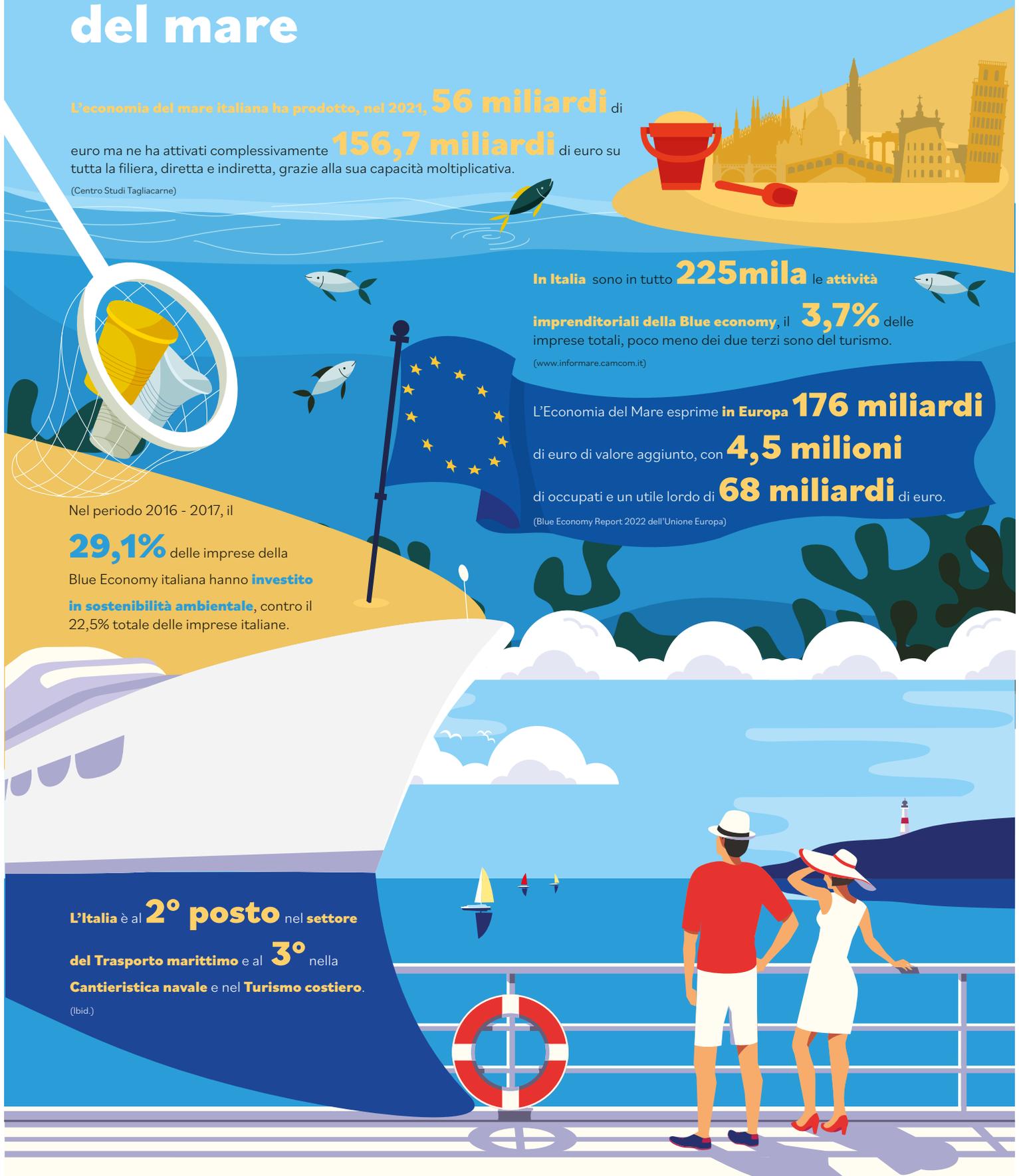
(Blue Economy Report 2022 dell'Unione Europea)

Nel periodo 2016 - 2017, il

29,1% delle imprese della Blue Economy italiana hanno **investito in sostenibilità ambientale**, contro il 22,5% totale delle imprese italiane.

L'Italia è al **2° posto** nel settore del **Trasporto marittimo** e al **3°** nella **Cantieristica navale** e nel **Turismo costiero**.

(Ibid.)





l'emergenza scompare". Siamo il Paese con il consumo pro capite (215 litri a testa al giorno) più alto della media europea (125). La perdita dei nostri acquedotti, seppur lievemente migliorata, è del 42%. Gli invasi non piacciono, disturbano come le pale eoliche e gli impianti fotovoltaici. I rimendi infastidiscono, il problema rimane. L'impronta idrica italiana è tra le più alte d'Europa, con una media di 6.300 litri a persona al giorno. Consumi non più sostenibili e allarmanti, considerando che secondo il World Resources Institute nel 2040 l'Italia sarà in un serio stress idrico. A peggiorare il quadro, c'è il fatto che manca un segnale di prezzo: abbiamo la tariffa media più bassa d'Europa (176,16 euro di consumi medi per una famiglia di 3 persone) che non disincentiva l'iperconsumo.

COMMISSARIO ALLA SICCIÀ, SERVONO COPERTURE

Per far fronte a una situazione non più rinviabile, il Governo con un decreto legge entrato in vigore il 15 aprile ha istituito una cabina di regia fra i ministri per contrastare la siccità e istituito un commissario straordinario nazionale. Tra gli obiettivi: semplificazione delle procedure per gli interventi sulla rete, per l'utilizzo delle acque depurate in agricoltura e per i dissalatori. Come dal più classico dei refrain, la semplificazione è cosa complessa. In Italia vi sono 30mila enti 10mila uffici. Un intreccio di competenze locali e nazionali. E, come segnala il rapporto *Water Economy in Italy*, non esiste una mappatura di tutti gli usi. Il servizio idrico integrato, ovvero acquedotti, fognature e depurazione, su cui esercita la propria sorveglianza l'Arera, l'autorità di settore, riguarda solo il 20% del totale dei prelievi.

Problema non secondario quello delle coperture finanziarie. Secondo il decreto le risorse indispensabili per adeguare le infrastrutture e potenziare il servizio idrico nazionale vanno trovate rimodulando i piani di spesa di altri investimenti già messi a bilancio.

LA CONFERENZA MONDIALE

Il discorso italiano e quello europeo si inseriscono in uno scenario globale recentemente tracciato dalla Seconda Conferenza Mondiale sull'Acqua – la “UN 2023 Water Conference” – tenuta a quartier generale delle Nazioni Unite a New York lo scorso marzo, a 45 anni dalla prima conferenza del 1977 a Mar del Plata, in Argentina. Si confermano dati allarmanti: due miliardi di persone al mondo non hanno accesso all'acqua potabile e più di 3 miliardi e mezzo non sanno cosa siano servizi igienici e sanitari affidabili. “La scarsità di acqua sta diventando endemica”, si legge nel rapporto, secondo cui l'uso di acqua è aumentato a livello globale di circa l'1% ogni anno negli ultimi 40 anni e dovrebbe mantenere tassi di crescita simili fino al 2050. Il mondo sta “percorrendo ciecamente una strada pericolosa, poiché l'uso insostenibile dell'acqua, l'inquinamento e il riscaldamento globale incontrollato stanno prosciugando la linfa vitale dell'umanità”, ha detto il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres nella prefazione al rapporto. Richard Connor, autore principale dello studio, ha spiegato l'impatto della “crisi idrica mondiale”. “Se non si interviene, lo scenario sarà che il 40-50% della popolazione mondiale continuerà a non avere accesso ai servizi igienici e circa il 20-25% della popolazione mondiale non avrà accesso all'acqua potabile”.  (C.F.)



Crisi dell'acqua dolce

L'uso globale dell'acqua è aumentato di **6** volte negli ultimi **100** anni e continua a crescere costantemente a un tasso di circa l'**1%** annuo, per l'aumento della **popolazione** e il **cambiamento dei modelli di produzione e consumo di risorse**.

(www.ansa.it)

Secondo il Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche, il mondo potrebbe affrontare una

carenza idrica globale del 40% entro il 2030.

(www.ansa.it)

L'acqua utilizzata per l'irrigazione è uno dei principali fattori che contribuisce allo **stress idrico**, rappresentando il

69% di tutti i **prelievi di acqua dolce**.

L'acqua per uso industriale in Europa è anche impiegata in gran parte per la **produzione di energia**, che rappresenta il

28% del **consumo idrico annuo**. L'acqua è prevalentemente utilizzata per il **raffreddamento nelle centrali nucleari** e in quelle a **combustibile fossile**, oltre che per la **produzione di energia idroelettrica**.

Il **settore minerario e manifatturiero** è responsabile del

18% del consumo, seguito dall'**uso domestico**, che rappresenta circa il **12%**.

(Agenzia europea dell'ambiente)

Le cause principali di questa crisi idrica sono ricondursi principalmente al **riscaldamento globale** e all'**aumento dei consumi**.



Investiamo sul RIUSO



di Alberto BARBERIS CANONICO

L'acqua è preziosa, ben più preziosa dell'oro perché l'acqua è vita. È una molecola straordinaria per le caratteristiche peculiari di tensione superficiale, grande calore specifico e capillarità, ed è l'elemento che ha consentito la formazione di organismi viventi su questo pianeta e ne garantisce tuttora la sopravvivenza. Senza acqua non ci sarebbe vita, almeno non la vita che conosciamo.

Storicamente l'acqua è stata considerata un bene senza valore, nell'erronea convinzione che fosse disponibile in quantità illimitata. Questa percezione ha provocato un utilizzo indiscriminato da parte sia delle persone, sia dell'industria.

Oggi, in un contesto di sempre maggiore attenzione alle tematiche legate all'ecologia, è fondamentale modificare il nostro atteggiamento. È un cambiamento culturale che considero addirittura più importante della transizione energetica.

L'ACQUA NELL'INDUSTRIA

L'acqua è imprescindibile per lo svolgimento dell'attività industriale, ma il suo uso smodato è un comportamento errato che va corretto. Vi sono diverse azioni concrete che si possono mettere in atto in questo senso, prima tra tutte il riuso preceduto da una corretta depurazione, una buona pratica che possiamo così riassumere: "chi sporca deve pulire e sforzarsi di riutilizzare", riducendo quindi il prelievo dall'ambiente al minimo indispensabile. La buona pratica a livello di impianti è l'utilizzo in controcorrente, che permette il riuso della stessa acqua nel medesimo processo. Infine, fondamentale è la scelta di ingredienti e tecnologie che lasciano meno residui possibili nei reflui.

L'APPROCCIO DELLA VITALE BARBERIS CANONICO

Per quanto riguarda il tessile, settore con un'elevata impronta idrica, posso condividere i dati relativi alla Vitale Barberis Canonico. Per ciascun metro di tessuto in lana che produciamo sono necessari 35 litri di acqua, che interviene nei processi di tintoria e finissaggio. A ciò dobbiamo aggiun-



Alberto Barberis Canonico

re altri 15 litri d'acqua impiegati nelle prime fasi di lavorazione, in particolare nel lavaggio della lana sucida. Ciò significa che per un abito maschile di qualità occorrono 150 litri d'acqua. È una quantità sicuramente significativa, che tuttavia andrebbe rapportata ai consumi ad uso personale: ogni abitante europeo consuma ogni giorno fino a 250 litri di acqua dolce.

Fin dagli anni '80 ci siamo dotati di un nostro impianto di depurazione, restituendo sempre all'ambiente acque con parametri inferiori a quanto richiesto dalla Legge Merli, che definisce i requisiti di accettabilità degli scarichi. Nel corso degli anni abbiamo aggiornato e potenziato l'impianto, che attualmente presenta quattro stadi di depurazione: un processo biologico, uno a carboni attivi, un trattamento all'ozono e, infine, un passaggio di purificazione a membrane. Grazie a questa tecnologia, oggi siamo in grado di riutilizzare in produzione il 30% dei reflui, ma stiamo lavorando a un ampliamento dell'impianto che ci consentirà di raggiungere il 60% di riuso. Abbiamo inoltre messo in atto altri accorgimenti, come il riutilizzo dei bagni di tintoria per i successivi cicli di produzione. Ove possibile, abbiamo attivato lavaggi in controcorrente spinta, in cui l'acqua pura viene utilizzata solamente nella parte terminale del processo. Queste pratiche ci permettono di ottenere un significativo risparmio di acqua.

Prestiamo inoltre particolare attenzione alla selezione oculata dei prodotti che hanno un impatto sull'acqua. Mi riferisco ai componenti chimici, ma anche alle materie prime. Lavoriamo quasi esclusivamente fibre naturali, la lana in primis, i cui residui sono biodegradabili.

QUALE FUTURO

Per la salvaguardia di questa risorsa, c'è ancora molto da fare. In ambito industriale, io auspico un riuso totale delle acque tramite impianti di depurazione avanzati. È un obiettivo ambizioso, ma, a mio avviso, realizzabile già al giorno d'oggi. Applicando una tecnologia che consenta il recupero completo dell'acqua, sorge tuttavia il problema della salinità, che, a causa dei ripetuti ricicli, salirebbe a livelli incompatibili con le necessità produttive. Questo aspetto può essere risolto introducendo un successivo impianto di desalinizzazione, che sfrutta la tecnologia attualmente applicata all'acqua marina. La depurazione seguita dalla desalinizzazione porterebbe a un uso perpetuo della medesima acqua, annullando i prelievi dall'ambiente. Per contro, aumenterebbero i consumi di energia elettrica. Questa visione si realizza sul campo con un cambiamento che deve essere messo in atto fin da ora, affinché non una goccia d'acqua sia prelavata inutilmente. Dovranno essere introdotte tecnologie specifiche di depurazione e riuso anche se appaiono non convenienti dal punto



Laghetto di raccolta dell'acqua depurata situato nel parco dell'azienda Vitale Barberis Canonico

di vista economico. Fondamentale è anche sensibilizzare il personale, in particolare i tecnici e i responsabili di reparto, affinché tutti siano consapevoli e si adoperino per un obiettivo comune.

Credo che si debba arrivare presto a un cambiamento culturale che porti da un uso sfrenato dell'acqua, considerato un bene senza valore, a una visione condivisa che dà il giusto valore a un elemento così prezioso.

La siccità inedita che affligge varie aree del nostro Paese in questo momento deve essere un campanello d'allarme che ci fa riflettere. Questa risorsa dal valore inestimabile è un dono della natura che dobbiamo gestire con responsabilità e il massimo rispetto, sia a livello aziendale, sia nella quotidianità di ciascuno di noi. 🌱



Alberto Barberis Canonico è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2018. È amministratore delegato della holding "Lanificio Vitale Barberis Canonico", azienda di famiglia fondata nel 1936 e oggi tra i leader mondiali nella lavorazione di lane pregiate. L'azienda, fortemente radicata nel territorio, realizza il 100% della produzione in Italia ed è presente in cento paesi con un export dell'80% e oltre mille clienti nel mondo

Più sostenibili con la “CURA DEL FERRO”



di Costanza MUSSO

Perseguire la sostenibilità ambientale è uno sforzo che deve essere affrontato, consapevoli che non esistono ricette univoche ma buoni ingredienti. È un percorso complesso che si deve affrontare con i giusti passi e implica una trasformazione sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista organizzativo e culturale.

Grendi è un'impresa familiare alla sesta generazione, che punta sempre più sullo sviluppo manageriale per continuare a crescere in modo sostenibile e per contribuire a migliorare, nel medio e lungo termine, la performance degli investimenti e creare valore condiviso con tutti i propri portatori di interesse. Il rapporto tra logistica e sostenibilità è un tema tra i più interessanti perché implica sia l'analisi dei processi che sono coinvolti che le prospettive che si possono aprire, in un sistema sempre più complesso e a risorse finite. Grendi in questo ambito sta giocando la sua partita in più campi di azione, tutti rivolti all'intermodalità e allo sviluppo di soluzioni sempre più rispettose dell'ambiente e socialmente responsabili.

Va in questa direzione l'introduzione del servizio ferroviario che affianca oggi la consolidata intermodalità basata su mare-gomma.

In questo modo il Gruppo risponde ancora più efficacemente alle sfide del settore: dalla riduzione del livello di emissioni al contrasto al caro energetico, alle carenze infrastrutturali stradali e alle problematiche sempre più pressanti relative al reperimento di autisti, incrementando inoltre la sicurezza per gli operatori e per i cittadini che possono beneficiare di strade con minor traffico pesante.

Il Gruppo Grendi offre oggi una logistica integrata su misura a servizio dello scambio di merci con le isole e il Sud Italia e, in particolare, a supporto dei volumi crescenti in uscita dalla Sardegna. La crescita degli scambi commerciali tra le regioni del Nord Italia e la Sardegna richiede, infatti, soluzioni logistiche affidabili e competitive, in grado di contribuire positivamente alla competitività di molti comparti produttivi e industriali.

La Sardegna sta guadagnando posizioni, sia nei volumi in entrata che in quelli in uscita e una logistica sostenibile ed efficiente è un anello necessario per lo sviluppo economico delle im-



Costanza Musso

BIRRA FORST. NASCE IN ALTO ADIGE, PER PIACERE OVUNQUE.

Ognuna con il suo carattere, ognuna per un gusto diverso.
Tutta la qualità dell'Alto Adige vive nella specialità delle birre FORST.
Per questo ce ne sono così tante.



FELSENKELLER
BIER

PREMIUM

1857

KRONEN

0,0%

V.I.P. PILS

SIXTUS

HELLER
BOCK



 @forstbeer

 /BirraForstBier

LA BIRRA DALL'ALTO ADIGE.

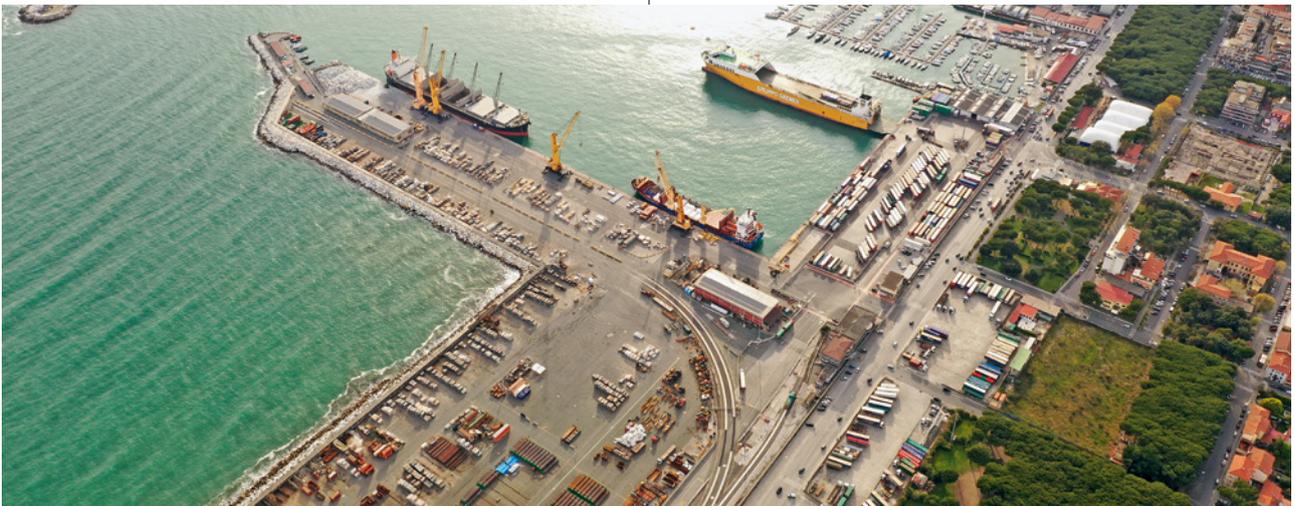
www.forst.it

www.beviresponsabile.it

prese del territorio. Per questo Grendi nel 2022 ha potenziato la sua offerta di intermodalità ferroviaria da Marina di Carrara verso l'Emilia Romagna, grazie anche agli investimenti fatti dall'Autorità di Sistema portuale in nuova capacità e infrastrutture. Sono stati quindi attivati nuovi servizi per il comparto delle piastrelle, con 110 camion alla settimana tolti dalla strada e conseguente riduzione di emissioni climalteranti.

Il Gruppo Grendi è stato il primo operatore marittimo italiano a modificare il proprio statuto e diventare società benefit nel 2021. Il prossimo obiettivo è la certificazione B Corp (circa 200 le società italiane certificate, ma solo una nel settore logistico), nuovo riconoscimento dell'impegno costante per un impatto rigenerativo rispetto ai propri processi.

cassette – mutuato da alcuni scali nordeuropei – che consente di essere molto più rapidi nelle operazioni in porto, con rese superiori a 120 pezzi ora, grazie alle quali poter diminuire la velocità di attraversata delle navi (meno 75%). In questo modo la qualità del servizio rimane la stessa, ma si possono ridurre sensibilmente consumi ed emissioni. Misurare l'impatto della propria attività diventa quindi una premessa fondamentale e per questo Grendi utilizza lo strumento BIA di B lab per rendicontato in modo trasparente i propri impegni ed obiettivi di miglioramento. Più di recente Grendi ha firmato un accordo per la costruzione di impianti a pannelli solari sui tetti dei propri magazzini per una potenza totale di 2,9 MW. Insieme all'introduzione di dieci nuovi furgoni elettrici per le operazioni di distribuzione ultimo miglio delle merci a Cagliari e Olbia



Il terminal di Marina di Carrara

Si tratta comunque di un percorso iniziato già da diversi anni con una serie di progetti attraverso i quali Grendi ha iniziato a mettere la sostenibilità al centro della propria strategia di sviluppo. Ne è un esempio la scelta di costruire uno speciale *equipment* intermodale da 24 piedi *pallet wide*, che ha migliorato la saturazione dei mezzi, la definizione delle rotte e l'interoperabilità tra le diverse modalità di trasferimento per ottimizzare le operazioni di trasporto, arrivando ad un incremento del carico del 9% rispetto ai *trailers* tradizionali. O ancora l'ottimizzazione dell'instradamento, che prevede la valutazione attenta dei punti di approdo delle navi e delle logiche distributive (la crescita dei volumi diretti su Olbia per la distribuzione nel Nord Sardegna ha portato, ad esempio, nel 2022 ad una riduzione di 1,2 milioni di km dei viaggi su camion per le strade interne alla regione), così come l'adozione, dal 2016, di un nuovo sistema di carico e scarico delle navi basato su *translifter* e

e all'investimento in un sistema di monitoraggio in tempo reale dei consumi elettrici e idrici, rappresentano iniziative concrete per la decarbonizzazione dei propri processi. 

Costanza Musso è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2019. È amministratrice delegata di “Marco Antonio Grendi dal 1828 Società Benefit”, attiva nel trasporto marittimo, deposito merci, autotrasporto per conto terzi e gestione di centri di movimentazione. Tra le prime aziende in Italia ad adottare un sistema di movimentazione delle merci con “cassette” per le operazioni di imbarco e sbarco delle navi in grado di aumentare la portata delle stesse del 125% rispetto alle tradizionali navi a trailer. Il Gruppo Grendi occupa oltre 155 dipendenti 

RISORSA A RISCHIO

serve responsabilità



di Paola TOGNI

“Laudato sii, mi’ Signore, per sora acqua, la quale è molto utile e umile, e preziosa e casta”. È stato Papa Bergoglio a ricordarci con le parole di San Francesco d’Assisi quanto l’acqua sia prima di tutto un valore spirituale oltre che un bene primario. Nelle parole semplici del Santo, il Pontefice ha detto di sentire la bellezza del creato e al tempo stesso ci ha ricordato che difendere l’acqua significa salvare il mondo, la vita quindi.

I boschi, le valli, le cime di questi Appennini sono fuori dalle finestre della nostra azienda, poco lontano da qui l’ombra verde del Subasio e quindi subito sotto l’Assisi di Francesco.

Qui da noi l’acqua è lavoro. Anche per noi e per i nostri collaboratori l’acqua è vita, nel senso più ampio e nobile della parola. L’acqua è il bene primario che gestiamo come azienda e ne siamo infinitamente grati al nostro territorio integro che la produce e la conserva in una qualità ottima.

Sempre le parole del Papa avvertono che questa risorsa potrebbe non essere inesauribile. Bergoglio ha detto: “L’acqua non sia motivo di guerre, sia preservata per le generazioni future, non sia oggetto di sprechi e di abusi”.

In Italia ne consumiamo circa 26 miliardi di metri cubi all’anno, di cui poco più della metà, il 55%, è legato agli usi agricoli, il 27% a quelli industriali e circa il 18% per scopi civili.

Anche noi siamo consapevoli che in futuro, anche a causa dei cambiamenti climati-

ci in atto, l’acqua possa essere una risorsa a rischio, sia in quantità che qualità. Per renderci conto, basta pensare all’estate scorsa, quando in Italia abbiamo avuto la peggiore siccità degli ultimi anni. Infatti secondo i dati del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), nei primi sette mesi del 2022 le piogge sono diminuite del 46%, rispetto alla media degli ultimi 30 anni. Siccità che ha contribuito anche al verificarsi di eventi alluvionali drammatici, come quelli della Valcamonica, Val di Fassa, Sicilia, Massa Carrara e non ultimo quello che ha colpito le Marche il 15 e il 16 settembre, provocando 13 morti, coinvolgendo anche un nostro stabilimento. Tali eventi hanno segnato pesantemente le comunità, fino a generare un senso di “impotenza” di fronte a tanta distruzione.



Paola Togni



Linea di imbottigliamento di acqua minerale in Pet presso lo stabilimento di Genga (AN)

Anche gli scienziati dell'IPCC (il panel intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) con l'ultimo rapporto pubblicato a fine marzo di quest'anno, indicano come non ci sia più tempo da perdere con un aumento della temperatura media globale di 1,1° C., rispetto all'era preindustriale (1850-1900).

Dobbiamo agire e subito per contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico, accelerando nel cammino che ha già intrapreso il Paese. Serve pensare alla realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile e al potenziamento degli investimenti sul risparmio energetico. Dobbiamo diventare sempre più autonomi, meno dipendenti dal gas e dal petrolio e ridurre le nostre emissioni climalteranti.

Se da un lato la crisi climatica ci preoccupa, alternando periodi in cui preghiamo per l'arrivo della pioggia ad altri in cui speriamo che smetta di piovere, dall'altro lato la situazione di allerta ci sta spingendo a perseguire nuove opportunità per cambiare le cose. Infatti, negli ultimi anni, stanno prendendo piede nuovi comportamenti ed azioni che vanno verso "l'economia circolare dell'acqua". Molti sono i progetti innovativi che si stanno realizzando nel Paese per la conservazione e il riutilizzo intelligente della risorsa dell'acqua, nei contesti urbani, agricoli e industriali. Queste azioni sono indispensabili, perché dobbiamo imparare a convivere con il cambiamento climatico ormai in atto e dobbiamo accelerare senza paura, con la convinzione che tutto ciò rappresenta anche una straordinaria opportunità per difendere le comunità, innovando il Paese e generando tanta nuova, sana e utile economia.

Verso la stessa direzione ci sta accompagnando anche l'Unione europea che, come non mai, sta impegnando ingenti risorse per orientare la "buona" transizione ecologica. È evidente che tutto ciò passa, anche e soprattutto, attraverso un cambiamento culturale, dove la consapevolezza, la sensibilità e la conoscenza di ognuno di noi debbano tradursi in azioni concrete e comportamenti più virtuosi.

Sulla scia di queste considerazioni che facciamo ogni giorno anche noi abbiamo voluto dare un segnale concreto. Come azienda abbiamo contribuito alla nascita nel nostro territorio, insieme ad altri soggetti, della prima "Accademia dell'Acqua H₂O", un luogo al servizio di scuole e cittadini, per sensibilizzare la conoscenza del "capitale" acqua, come risorsa vitale, che nasce nel cuore di un Parco Naturale che è patrimonio di tutti.

Abbiamo la fortuna di vivere dentro la natura, ogni volta che alziamo gli occhi al panorama e guardiamo le montagne dobbiamo pensare che senza acqua tutto questo non ci sarebbe stato. Nostra deve essere la responsabilità di conservare e valorizzare questo dono. 🌿



Paola Togni è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2021. È presidente e amministratore delegato di "Togni", azienda fondata nel 1954 a Serra San Quirico in provincia di Ancona, nel cuore del territorio marchigiano, attiva nel settore degli spumanti, delle acque minerali e della birra artigianale. Opera con cinque stabilimenti produttivi ed occupa 130 dipendenti

L'ANNO DEL SORPASSO

A colloquio con Daniela SANTANCHÈ di Clara Danieli

Cresce la voglia di Italia e, secondo le previsioni, questa stagione potrebbe superare gli ottimi numeri pre-pandemia. Il Governo punta a una programmazione strategica che sappia valorizzare i diversi comparti dell'industria. Al contempo lavora al contrasto dell'abusivismo e a una politica retributiva che incoraggi l'occupazione

Il turismo è stato uno dei settori che ha sofferto maggiormente a causa della pandemia. Oggi che quella fase sembra definitivamente archiviata gli operatori segnalano una forte ripresa della domanda. Restano tuttavia alcuni nodi irrisolti. Abbiamo fatto il punto con Daniela Santanchè, ministro del Turismo.

Il buon andamento del turismo ci consentirà di recuperare le posizioni pre-pandemia?

Nel mondo c'è una gran voglia di Italia: tutto il mondo desidera la nostra cucina, i nostri vini, visitare le nostre bellezze straordinarie, così come l'ineguagliabile patrimonio artistico. Inoltre siamo una nazione con un patrimonio di simpatia straordinario, il concetto stesso di italianità si associa immediatamente a benessere, convivialità e accoglienza. Il fatto che di recente una testata come il *Time* abbia inserito come mete da visitare nel 2023 Pantelleria e Napoli deve darci la dimensione di che cosa rappresenti per l'estero il nostro brand. Quello che dobbiamo fare, quindi, è sfruttare questa domanda "naturale" di Italia e trasformarla in leva strategica ed è quello che il Governo con convinzione sta portando avanti.

Per questo, non ho dubbi che il 2023 non solo sarà un anno pazzesco per il turismo, ma sarà quello del sorpasso rispetto ai dati già ottimi di prima della pandemia. Secondo le previsioni di Demoskopika sono oltre 442 milioni le presenze attese per il 2023 e quasi 127 milioni gli arrivi, con una crescita rispettivamente pari all'11,7% e al 15,7% rispetto al 2022.

Arriverà un Piano strategico che riconosca l'importanza del turismo per l'economia nazionale come chiedono le imprese del settore?

Il Piano c'è e individua le linee di indirizzo che guideranno il

settore per il prossimo quinquennio. Ha anche già ottenuto l'approvazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e presto verrà calendarizzato in sede parlamentare, così avrò modo di illustrarlo nel dettaglio.

Posso anticipare che il Piano strategico per il Turismo 2023-2027 che abbiamo delineato contiene una visione post pandemica, che migliorerà la capacità e la qualità complessiva di quella che io amo chiamare "l'industria turistica" secondo una declinazione che deve essere sostenibile. Io credo che questo documento rappresenti non solo un cambio di passo, ma soprattutto un cambio di visione, passando dal concetto di valorizzazione a quello più ambizioso di programmazione strategica.

Il turismo è infatti un ecosistema industriale molto complesso, caratterizzato da un insieme variegato di attori



Daniela Santanchè



FONTANA GRUPPO

"STUDIO N. 23" 2022

By *Gottmberg*



FONTANA GRUPPO
FASTENING THE FUTURE



www.gruppofontana.it

che non sempre si muovono in maniera organica, composto da comparti di natura eterogenea e molto differente tra loro, che si snodano dal turismo tradizionale al congressuale, dal ricettivo al fieristico, dall'enogastronomico al wellness, per arrivare all'incirca a venti potenziali comparti strategici.

Ad ognuno di essi il Piano dedicherà adeguata e mirata attenzione, attraverso opportune politiche di promozione e investimento, con una strategia attenta e lungimirante.

La riforma dell'Enit riuscirà a migliorare la promozione internazionale dell'Italia?

Esattamente, la trasformazione dell'ente va proprio in questa direzione: renderlo più funzionale per adempiere al suo scopo, ovvero promuovere l'Italia nel mondo. Serviva un'operazione drastica che rendesse più efficiente e razionale l'attività di supporto svolta da Enit.

La soppressione dell'ente e la sua costituzione in società in house segnerà un cambio di passo: Enit sarà più dinamica e finalmente in grado di raggiungere il suo obiettivo, che è quello di essere il braccio operativo nell'attuazione delle politiche di promozione del made in Italy e dell'Italia come destinazione turistica.

Insieme alla collaborazione e al lavoro che stiamo conducendo con le Regioni arriveremo finalmente a presentarci al mondo come Italia. Questo è il concetto che negli anni è mancato e su cui mi batto da quando sono diventata ministro: ovvero la promozione dell'Italia tutta, Italia come brand.

Gli albergatori chiedono un Piano per incentivare le ristrutturazioni del sistema ricettivo e un maggior contrasto all'abusivismo. Che fare?

Sono sempre attenta alle richieste che giungono dalle varie associazioni di categorie, in questo caso gli albergatori. E credo che stiamo agendo per soddisfarle al meglio. Abbiamo introdotto, nell'ambito del Pnrr, il Fondo rotativo imprese di 1 miliardo e 380 milioni, che ha l'obiettivo di migliorare i servizi di ospitalità e potenziare le strutture ricettive in un'ottica di digitalizzazione e sostenibilità ambientale. Così come il fondo tematico per il turismo di 500 milioni, che incentiverà la crescita e rafforzerà la competitività delle imprese turistiche in termini di sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione.

Sull'abusivismo, poi, dobbiamo agire in fretta. Penso, ad esempio, alla questione degli affitti brevi. Ho già avviato diversi tavoli di lavoro e tengo interlocuzioni costanti con le associazioni di categoria, con le Regioni e con i sindacati, in pieno spirito di collaborazione istituzionale e con l'obiettivo comune di giungere al più presto alla formulazio-

ne di una proposta di legge che disciplini la materia delle locazioni brevi. Una materia delicata su cui vogliamo intervenire non con intenti di criminalizzazione, ma con la finalità condivisa di giungere a una regolamentazione che possa essere più omogenea e uniforme a livello nazionale. Ovviamente tenendo conto delle peculiarità della nostra Italia, come ad esempio i piccoli borghi, dove non ci sono strutture ricettive e bisogna quindi intervenire in modo differente.

Al turismo mancano competenze e lavoratori, soprattutto stagionali: come affrontare il problema?

È vero. In Italia c'è un serio problema di formazione in ambito turistico, che rappresenta una grande sfida in termini occupazionali per i giovani. Ritengo imprescindibile lavorare sugli istituti tecnici e sui professionali per creare un'università del turismo. Non è possibile che la migliore si trovi in Svizzera, a Losanna. È per questo che ho voluto, nell'ultima legge di bilancio, stanziare dei fondi per la realizzazione di una scuola di Alta Formazione per il Turismo. Il tema della formazione è dirimente anche per il settore di cui mi occupo, perché dobbiamo essere noi italiani ad insegnare come fare i mestieri connessi al turismo. Sul secondo aspetto, quello legato alla carenza di personale, ricordo, che nel 2022 sono mancati circa 250mila addetti con un danno economico superiore ai 6 miliardi di euro. E nelle ultime festività pasquali i numeri hanno fotografato 50mila figure professionali in meno. Ho già incontrato le associazioni di categoria per intervenire tempestivamente.

Per quanto riguarda i salari, insieme al ministro del Lavoro Calderone, stiamo cercando un modo per intervenire con un provvedimento di detassazione che riguardi notturni e festivi. Non peseranno sulle aziende, ma aumenteranno i salari. Così renderemo il lavoro anche più appetibile per i giovani. Intanto, però, con il decreto lavoro appena approvato in Cdm riusciamo inoltre a favorire interventi che riguardano anche questo comparto. L'impatto del decreto sul mondo del turismo si traduce in un'azione di contenimento al problema di mancanza del personale: l'innalzamento della soglia annuale dei voucher da 10mila a 15mila euro e l'eliminazione della soglia massima di 29 anni per i contratti di apprendistato professionalizzante relativi alle assunzioni nei settori turistico e termale consentono una maggiore flessibilità nel mercato occupazionale, andando incontro alle esigenze del settore.

L'Italia ha un gran bisogno di risorse umane, specialmente nel settore turistico, e i voucher cominciano ad affrontare, seriamente e nel concreto, la questione. 

UN PARADOSSO chiamato turismo

Intervista a Marina LALLI
di Silvia Tartamella

L'ottimismo c'è – complice anche la fine della pandemia e delle sue restrizioni – ma c'è anche la consapevolezza che il settore ha bisogno di politiche più incisive e di un investimento, in termini di formazione e di rinnovamento delle strutture, anche da parte degli operatori. Abbiamo intervistato Marina Lalli, presidente Federturismo, per tracciare un quadro della situazione attuale e delle sue prospettive.

Presidente Lalli, che momento vive il turismo italiano? E quali sono le vostre previsioni per la stagione 2023?

Dopo anni di forti restrizioni e grandi perdite, le prenotazioni crescono a doppia cifra e il turismo sta vivendo il suo momento d'oro. Il quadro di generale ripresa del settore ha prodotto nel 2022 un impatto economico stimato complessivamente in 77 miliardi di euro, grazie alle spese sostenute dai milioni di turisti, con una crescita del +16,7% delle presenze rispetto al 2021.

E le previsioni per il 2023 sono così positive che potrebbero portare a sfiorare il sorpasso dei numeri pre-pandemici del 2019, anno record per il settore con 436,74 milioni di notti trascorse e 131,38 milioni di turisti.

Guardiamo all'estate con grande ottimismo, l'Italia è molto richiesta anche se i prezzi alti la mettono a rischio di forte concorrenza da parte di paesi più competitivi come Egitto e Tunisia.

Rispetto a prima della pandemia, è cambiato lo scenario dei paesi competitor dell'Italia?

L'Italia, nonostante sia ancora preceduta in classifica da Spagna e Francia, rimane tra le mete preferite dai viaggiatori. Secondo il rapporto sul turismo del World Economic Forum, è il primo paese al mondo per risorse culturali, ma se primeggia per capitale artistico, qualità della vita, moda, design e ospitalità, deve fare i conti con problemi di natura strutturale, primo fra tutti la competitività sui prezzi, per cui occupa il 100° posto al mondo.

Quali sono le principali richieste che avete fatto al nuovo esecutivo per rafforzare il settore?

L'industria turistica va sostenuta e valorizzata migliorando l'ecosistema in cui operano le imprese attraverso sburocratizzazione, fisco giusto, incentivi e investendo sulla qualità del comparto, delle sue strutture e risorse umane in chiave sostenibile, accessibile e inclusiva. Ma per stimolare la crescita e lo sviluppo del settore è anche fondamentale dotare il ministero del Turismo di risorse aggiuntive, prevedendo un coordinamento strutturato con i ministeri della Cultura e dello Sviluppo economico, per i provvedimenti di comune interesse.

Per essere ancora competitivo, il settore del turismo ha bisogno ora più che mai di un sistema formativo in grado di preparare adeguatamente i professionisti del settore, oltre ad essere connesso strutturalmente con le imprese.



Marina Lalli

Nonostante la domanda di lavoro nel settore sia aumentata, mancano le figure adatte a ricoprire i ruoli vacanti con la conseguenza che hotel, stabilimenti balneari, termali e ristoranti saranno costretti a lavorare a scartamento ridotto



La pandemia ha diminuito il numero delle persone occupate nel turismo, che sono transitate in altri settori. Per quest'anno ritiene che riuscirete a coprire le posizioni necessarie? E come incoraggiare nuove assunzioni? La mancanza di lavoratori nel turismo continua a farsi sentire e, con l'avvicinarsi dell'alta stagione, il problema si aggrava. Il paradosso è che, nonostante la domanda di lavoro nel settore sia aumentata, mancano le figure adatte a ricoprire i ruoli vacanti con la conseguenza che hotel, stabilimenti balneari, termali e ristoranti saranno costretti a lavorare a scartamento ridotto. Se nel 2019 era difficile reperire il 24% dei profili che venivano ricercati, nel 2022 questa difficoltà ha interessato oltre il 40%, creando seri problemi alla programmazione dei servizi del comparto turistico.

Per favorire il lavoro occorre rafforzare le attività di orientamento volte a ridurre il disallineamento fra domanda e offerta e il governo dovrebbe applicare un meccanismo che preveda per le imprese di pagare di meno a fronte di maggiori assunzioni.

Quali sono le competenze più richieste? E in che modo si affronta la questione della formazione e dell'aggiornamento delle competenze nel settore?

La bella stagione è alle porte e mentre il turismo continua a correre mancano i lavoratori nelle imprese turistiche. Tra i profili più richiesti ci sono cuochi, baristi e camerieri, ma il gap riguarda soprattutto le competenze: dalle più classiche, che si possono apprendere negli istituti di istruzione specializzati, alle 'nuove' relative al green e al digital. Ciò fa sì che ci sia una distanza sempre più ampia tra quello che cercano le aziende dell'industria dei viaggi e quello che i candidati hanno da offrire. È fondamentale prendere coscienza del fatto che per

affrontare il dinamismo del settore sono indispensabili una formazione e un aggiornamento costanti.

Sarebbe opportuno definire un piano formativo dedicato all'imprenditoria turistica che preveda un progetto accademico concreto intorno all'Alta scuola di formazione Turistica in forte connessione con le eccellenze formative del nostro sistema, con la creazione di un percorso universitario o di alta formazione post universitaria destinato al settore turistico, da sviluppare in sinergia con le imprese del settore con una logica che favorisca l'occupazione e contestualmente l'allineamento della formazione alle necessità del mercato.

Il tema della sostenibilità ambientale secondo lei è entrato nella sensibilità del turista, sia italiano che straniero? Cosa vi dicono gli operatori?

Con la pandemia la sensibilità per il turismo sostenibile è cresciuta in Italia, non coinvolgendo solo i clienti, ma allargandosi agli operatori. La crisi ha intensificato importanti fenomeni evolutivi della domanda turistica, che destinazioni e imprese stanno cogliendo per reinventarsi e proporre nuove offerte di valore.

Un'esigenza testimoniata dagli ultimi trend del travel tra i quali c'è l'*under tourism*, che si rivolge a un target di viaggiatori che inseriscono fra le proprie priorità spostamenti poco impattanti, rispetto per gli ecosistemi e desiderio di scoprire il territorio senza deturparlo. 🌿

UN BUON SERVIZIO parte dalla formazione



di Giacomo GNUTTI

L'industria del turismo è una delle attività chiave per poter costruire uno sviluppo diffuso e sostenibile del Paese. Paghiamo la polverizzazione delle imprese turistiche e una governance spezzettata. Dei 33mila alberghi e oltre 115mila imprese del settore, solo 2.105 hotel fanno parte di catene alberghiere. Questo scenario non facilita evoluzioni coordinate dell'offerta turistica e dell'approccio al mercato globale.

Il Lago di Garda, top destination europea con 27 milioni di pernottamenti nel 2022 e Sirmione, il paese più visitato, si pone in una situazione privilegiata, ma la competitività di un'impresa non può prescindere da quella dell'intero Paese. Temi come infrastrutture, burocrazia, finanza dedicata, formazione e organizzazione del lavoro, promozione internazionale dovrebbero

vedere le associazioni di categoria più determinanti e i vari livelli di governance pubblica più focalizzati.

Si necessita una forte e diffusa cultura dell'ospitalità, connotata da un sistema di standard, di performance percepibile dal cliente, di coerenza nel medio e lungo termine. Questo non è una realtà nel nostro mercato nazionale, anche quello termale e dell'ospitalità, caratterizzato da staticità e approssimazione. Servirebbe un vero e proprio tagliando di revisione ed efficienza legato al Titolo V della Costituzione per favorire la competitività del sistema delle imprese: una politica unitaria su un settore che rappresenta ben oltre il 10% del Pil e che rapidamente è tornato a doversi confrontare a livello globale e planetario.

Crescere a livello industriale vuol dire applicare nella pratica quotidiana la continua ricerca dell'eccellenza in un servizio pertinente alle richieste della clientela, efficiente nell'utilizzo dei fattori produttivi.

Occorre una corrispondente capacità a livello di sistema di organizzare e tutelare l'offerta di un territorio, di generare e fidelizzare la domanda, di analisi e gestione dei flussi e ricerca costante di nuovi mercati.

L'attitudine di imprese e destinazioni a limitare stagionalmente la propria operatività è un grave rischio per l'attrattività dei territori stessi; in Terme di Sirmione facciamo da tempo una politica di offerta destagionalizzata, con un beneficio che si espande a tutta la destinazione e alle sue imprese.



Giacomo Gnutti

La crisi del personale corrisponde alla crisi della formazione scolastica e alla presenza diffusa di fenomeni di impiego anomali che non tutelano né la qualità del servizio, né il dipendente

L'Italia deve essere sempre più una meta globale, non stagionale, diversificata nei suoi attrattori, il luogo magnifico che è per la sua diversità, continua scoperta e ricchezza di esperienza, che soprattutto la clientela ad alta capacità di spesa ricerca da ogni parte del mondo.



Terme di Sirmione

Serve consistenza e qualità di servizio, ma anche consapevolezza di agire in un sistema più ampio, che ha al centro un viaggiatore che non “consuma” solo servizi alberghieri, ma percorre territori e ammira paesaggi, che deve poterne comprendere la cultura diffusa, percepirne la qualità dei cibi, scoprire e toccare con mano la “ricchezza a portata di tutti” dello stile di vita italiano e dei prodotti del made in Italy. Oggi il livello di servizio è messo a dura prova dalla mancanza di professionalità. Sono da incentivare percorsi di formazione e crescita tecnica sviluppati con una logica industriale che il turismo in Italia ancora non ha, allontanando opportunismi che non fanno crescita strutturale. La stessa crisi del personale, soprattutto nel nostro settore, corrisponde alla crisi della formazione scolastica e alla presenza diffusa di fenomeni di impiego anomali che non tutelano né la qualità del servizio, né il dipendente, ma privilegiano solo il breve tempo a danno del Paese e di chi fa correttamente impresa. Chi opera nella regola-

rità contrattuale e contributiva dei rapporti di lavoro affronta una concorrenza sleale in un mercato contraffatto dal sommerso e assunzioni con modalità anomale. Un paradosso per un settore che dovrebbe fare della professionalità dei propri collaboratori una leva strategica. L'azienda turistica deve poi saper rinnovare il proprio modello organizzativo capitalizzando le competenze e riorganizzando le strutture con le logiche dei centri di servizio, anche con forme di aggregazione di acquisto che consentano di ottimizzare i processi industriali generando valore nella filiera.

Indispensabile investire nella digitalizzazione con infrastrutture che permettano un'organizzazione concentrata sul cliente e sul suo percepito, in un sistema condiviso e fruibile senza barriere a tutti i livelli dell'azienda. Il Tourism Digital Hub potrebbe essere uno strumento decisivo per meglio raggiungere il cliente nel mondo, sollecitarlo

nei suoi desideri e permettergli di comprare facilmente la vacanza nel nostro Paese. A oggi il coinvolgimento del sistema delle imprese su questo progetto è ancora debole. Dobbiamo tutti insieme – grandi operatori e piccole imprese – far evolvere la nostra offerta e il nostro modo di dialogare con i clienti. Il digitale è un potentissimo mezzo, ma di per sé non certo da solo una soluzione. 🇮🇹

Giacomo Gnutti è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2022. È presidente e amministratore delegato di “FGH-Franco Gnutti Holding” e di tutte le società del Gruppo operante in sicurezza e trasporto valori, metallurgia e termale-turistico. Presente nel capitale di Terme di Sirmione dal 1958, nel 2012 FGH ne assume il controllo e consolidamento. Il Gruppo occupa oltre 2.600 dipendenti

Spazio al LAVORO DI QUALITÀ



di Nicola RISATTI

Finalmente anche l'Italia del turismo e dell'ospitalità può festeggiare il ritorno dei viaggiatori, lasciandosi definitivamente alle spalle la pandemia e le sue pesanti conseguenze. I turisti sono tornati e tornano a viaggiare anche gli italiani. Un'indagine del Cst Centro Studi turistici per Assoturismo Conferenti ha infatti contato il +12% di presenze rispetto al 2022. Almeno 780mila i turisti italiani e ben 980mila i turisti internazionali. Anche le presenze nelle nostre strutture riflettono l'andamento nazionale. Nel periodo di Pasqua abbiamo registrato il tutto esaurito negli hotel al lago, in Toscana e in montagna; *sold out* confermato anche per i prossimi ponti.



Nicola Risatti

Inoltre, il 2023 è partito decisamente bene per Blu Hotels, con i primi quattro mesi dell'anno finanziario, iniziato a dicembre, che registrano un +20% di fatturato sul 2022, grazie soprattutto a una crescita delle tariffe medie che sta più che compensando il lieve calo di occupazione. Durante il periodo di chiusura della pandemia, infatti, abbiamo investito molto per migliorare le strutture e di conseguenza abbiamo potuto alzare le tariffe. Per la fine dell'anno puntiamo a un aumento del giro d'affari complessivo attorno al 10-15%. Un buon incremento rispetto ai 73 milioni di euro toccati nel 2022, con margini operativi lordi (ebitda) a 10 milioni (14,1%), per un portfolio di trenta strutture complessive.

Migliorare il prodotto e la qualità dei nostri servizi significa anche essere sempre più competitivi nei confronti delle grandi catene internazionali. L'Italia non è neppure paragonabile, dimensionalmente, ai competitor stranieri e di conseguenza manca al settore la possibilità e la forza di interfacciarsi in modo adeguato con la politica, che riserva al settore un'attenzione inferiore rispetto alle imprese del comparto industriale. Abbiamo pertanto la necessità urgente di intervenire sulle nostre strutture, che nel complesso non sono al livello di quelle straniere.

Ci aspettiamo però che lo Stato agisca a supporto delle imprese: abbiamo la fortuna di vivere in un Paese con bellezze architettoniche e naturalistiche uniche, ma dobbiamo anche continuare ad apportare migliorie nell'ambito dell'offerta ricettiva, per essere all'altezza delle richieste di una clientela sempre più esigente. In questa prospettiva, Blu Hotels ha in *pipeline* altre operazioni, ma per il prossimo futuro desideriamo soprattutto stabilizzarci



Sant'Elmo Beach Hotel – Castiadas (SU)

con un prodotto a prevalente vocazione *leisure* da elevare ulteriormente.

Non poche sono, però, le difficoltà che tutto il comparto dell'*hospitality* deve affrontare, tra cui il reperimento del personale. La colpa è anche di noi imprenditori del settore, che non riusciamo a dare il giusto valore e importanza alle risorse umane con cui collaboriamo, quando dovremmo piuttosto cercare di attrarre i migliori talenti. Sicuramente

Dobbiamo anche continuare ad apportare migliorie nell'ambito dell'offerta ricettiva, per essere all'altezza delle richieste di una clientela sempre più esigente

non è semplice, soprattutto in un momento di rialzo dei costi e con l'ingente fardello dei contributi che tutti noi ben conosciamo. Ma non possiamo dare la colpa al solo Reddito di cittadinanza. Per chi fa la stagione trasferirsi è un sacrificio e noi dobbiamo riservare una maggiore attenzione ai nostri dipendenti, creando un ambiente di lavoro positivo. Il nostro compito, quindi, è quello di rendere il lavoro

più attrattivo e farlo diventare trampolino per la crescita professionale, il punto di partenza per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, per costruire una carriera che nel nostro settore offra opportunità professionali e di vita davvero interessanti. Occorre inoltre tenere conto della mancanza, in Italia, di grandi scuole di formazione alberghiera. Noi imprenditori stessi faticiamo a garantire il tempo necessario al training dei nostri dipendenti. D'altronde non è una questione dalla soluzione immediata per chi, come noi, ha 1.300 collaboratori stagionali su un totale di circa 1.500 dipendenti, con il classico turnover che deriva da questa tipologia di *business model*.

Infine, in molte occasioni, anche assumere personale straniero nel settore non viene favorito, a causa di una pesante burocrazia fatta da leggi e pratiche lunghissime che richiedono anche fino a sei mesi per l'inserimento di una singola risorsa proveniente da paesi extra Ue. 🇮🇹



Nicola Risatti è stato nominato *Cavaliere del Lavoro* nel 2021. È presidente e amministratore delegato di "Blu Hotels", tra le principali compagnie alberghiere italiane. Sotto la sua guida la catena alberghiera, inizialmente composta da cinque hotel, raggiunge 30 strutture tra hotel, villaggi e resort con una capacità di accoglienza di 3mila camere. Occupa fino a 1.500 dipendenti



FOCUS 3

L'IMPRESA (NON) È DONNA

Dal recente rapporto Consob, a fine 2022 il 43% degli incarichi di amministratore delle società quotate è esercitata da una donna, tuttavia sono poche quelle ai vertici: nel 2% dei casi amministratrice delegata e nel 4% presidente. Le cose stanno cambiando, ma occorre agire per rendere concreta la parità di genere. Lo conferma una indagine promossa dal Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro. Pubblichiamo una sintesi degli autori e un'intervista al Cavaliere del Lavoro Daniela Gennaro Guadalupi

CHE “GENERE” DI IMPRESA GUIDI?

di Federica ORIGO e Gianmaria MARTINI*

L'Italia si caratterizza nel panorama internazionale per la bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro e per elevate differenze di genere nell'occupazione e nei salari. Nel 2022 il tasso di occupazione femminile era di poco superiore al 50%, quasi venti punti percentuali in meno rispetto a quello maschile. La presenza femminile è particolarmente ridotta nelle posizioni manageriali, soprattutto quelle apicali: le donne costituiscono un terzo dei membri dei consigli di amministrazione delle aziende quotate, il 20% dei dirigenti, ma solo il 3% degli amministratori delegati. La crisi pandemica ha ulteriormente acuito le differenze di genere nel mercato del lavoro, anche a causa dell'aumento del lavoro di cura determinato dalla chiusura delle scuole e delle misure restrittive messe in atto per contrastare la

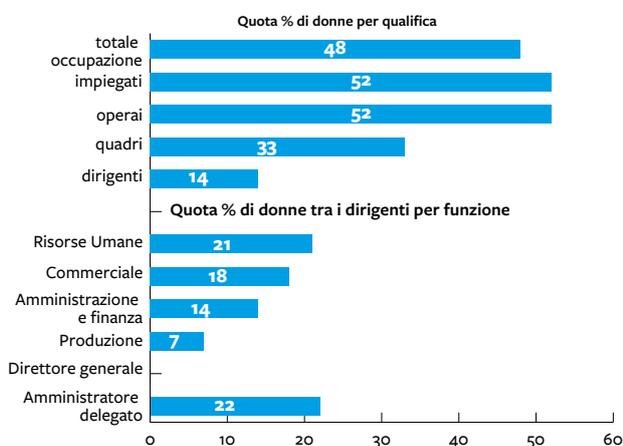
diffusione del virus, che hanno impattato soprattutto su alcuni settori ad elevata concentrazione femminile, come il commercio, la ristorazione ed il turismo.

Anche su spinta di una serie di interventi di policy, come la legge Golfo-Mosca (L. 120/2011) che impone quote di genere nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate, o la legge 162/2021, che introduce la certificazione della parità di genere, il mondo delle imprese, seppur con differenziazioni, ha intrapreso un percorso di presa di coscienza e avviato una serie di azioni per favorire le pari opportunità e ridurre le differenze di genere. In questo contesto, il Gruppo Lombardo della Federazione dei Cavalieri del Lavoro ha commissionato all'Università degli studi di Bergamo una ricerca per analizzare le differenze di genere nel sistema delle imprese associate.

GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA

La ricerca si è proposta di: rilevare i tratti principali delle differenze di genere e delle politiche di diversità e inclusione nelle imprese, evidenziando esempi di buone pratiche; indagare e classificare le opinioni dei manager sui principali ostacoli da rimuovere per giungere alle pari opportunità e su come modellare i possibili interventi del legislatore; identificare le azioni per sostenere il cambiamento culturale, quali la sensibilizzazione in ambito scolastico, la formazione aziendale e nelle comunità locali di riferimento. La ricerca ha previsto la somministrazione online di un questionario strutturato nel periodo gennaio-marzo 2022 alla popolazione delle imprese associate al Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, seguita da una serie di interviste di approfondimento. Il campione finale è composto da 32 aziende, corrispondente a circa il 33% della popolazione di riferimento. Le interviste hanno riguardato 13 aziende (un sotto-campione delle imprese che hanno compilato il questionario) e sono state svolte in parte in presenza, in parte online.

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE AZIENDE



Fonte: nostre elaborazioni su un campione di 32 imprese del Gruppo Lombardo della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

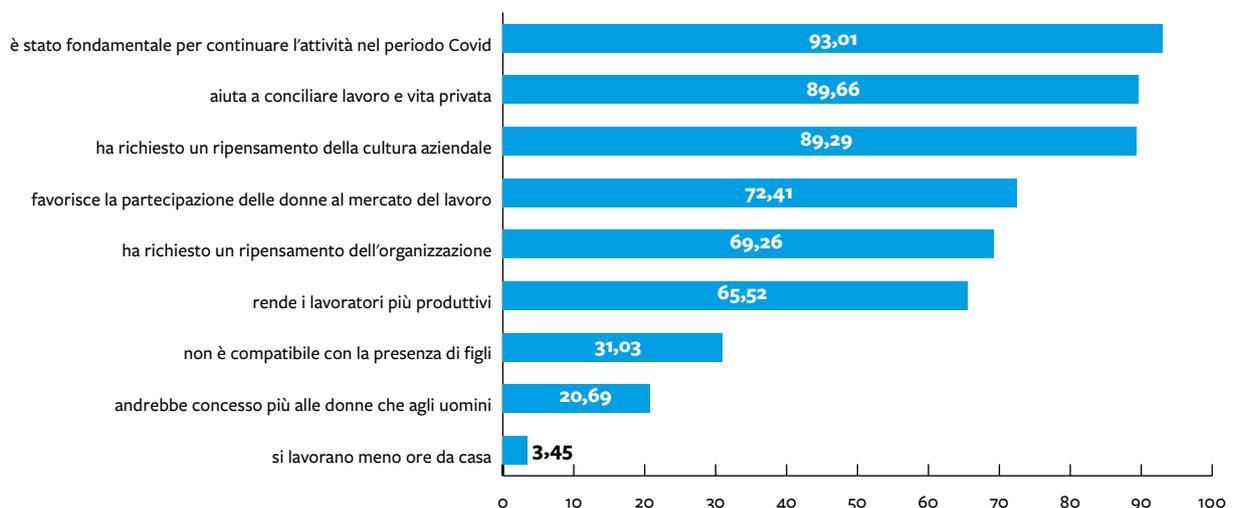
I dati raccolti con il questionario sono relativi ad aziende molto diversificate in termini di settore, dimensione, localizzazione e cultura per le pari opportunità. Nelle imprese del campione circa il 49% dell'occupazione è di genere femminile, superiore alla media italiana (43% nel 2021), ma la quota di donne si riduce all'aumentare della qualifica (figura 1). La presenza delle donne è ancora bassa soprattutto nelle posizioni apicali: solo il 6% delle aziende ha la maggioranza delle posizioni dirigenziali coperte da donne, che sono una minoranza nelle posizioni dirigenziali legate alla produzione e del tutto assenti nel ruolo di direttore generale. In merito agli aspetti di contrattazione e welfare aziendale emerge che, nonostante l'ampia diffusione della contrattazione di secondo livello (adottata da quasi tre aziende su quattro), solo un'azienda su cinque adotta esplicitamente una contrattazione di genere, ovvero definisce gli istituti contrattuali considerando il beneficio diretto o indiretto per le lavoratrici. È però interessante osservare che, con riferimento ai congedi parentali, oltre a quanto già previsto dalla legge e dal Ccnl, le aziende fanno ricorso alla contrattazione di secondo livello per disciplinare i congedi di paternità (30% delle aziende) e i congedi parentali (26%), oltre ai congedi di maternità (13%). L'83% delle aziende adotta politiche di welfare aziendale, soprattutto servizi per il benessere psico-fisico, incentivi per la flessibilità dell'orario di lavoro, previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa. Circa un terzo

delle aziende offre servizi di asilo nido, in tre casi su quattro appoggiandosi a strutture esterne. Dalle interviste si è anche rilevato che gli asili nido aziendali sono presenti soprattutto nelle grandi realtà (ad esempio i grandi gruppi bancari), mentre molte aziende offrono questo servizio in convenzione con strutture esterne. Questo è comunque influenzato da fattori come la demografia della forza lavoro aziendale, la distanza dei/delle dipendenti dal posto di lavoro, la disponibilità di altri servizi di cura (anche informali, come i nonni) nel luogo di residenza del/della dipendente. Alcune aziende attuano politiche di conciliazione anche tramite l'offerta di "servizi accessori" creativi (ad esempio il maggiordomo aziendale, la cella frigorifera in azienda dove far consegnare ingredienti già porzionati per ricette da preparare per la cena a casa, ecc.).

SMART WORKING, LA NUOVA NORMALITÀ

Tutte le aziende che hanno risposto al questionario adottano, o hanno adottato, lo smart working, anche se nella maggior parte dei casi (oltre il 50% delle aziende) questa pratica è stata introdotta nel periodo della pandemia, soprattutto per garantire la continuità lavorativa. Il 90% delle aziende ritiene che l'introduzione dello smart working abbia richiesto un cambiamento della cultura o dell'organizzazione aziendale. Il ricorso allo smart working ha contribuito a ridurre le assenze e non ha intaccato la produttività del lavoro o la redditività aziendale, ma ha significativamen-

L'OPINIONE DELLE IMPRESE SULLO SMART WORKING
% di imprese che si dichiarano d'accordo o molto d'accordo con ciascuna affermazione
(Temi in ordine decrescente per frequenza delle risposte)



Fonte: nostre elaborazioni su un campione di 32 imprese del Gruppo Lombardo della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro



te ridotto le relazioni sul posto di lavoro (figura 2). La riduzione delle relazioni appare una criticità soprattutto per i lavoratori e le lavoratrici più giovani, che vedono ridursi le possibilità di fare network e di apprendimento on the job, anche grazie all'affiancamento di figure senior. Alla luce di queste criticità, alcune aziende vincolano l'utilizzo dello smart working a un'anzianità lavorativa minima.

Oltre il 70% delle aziende ritiene che lo smart working sia una pratica lavorativa utile per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche se le percezioni in merito allo smart working come politica di conciliazione sono contrastanti: un'impresa su cinque ritiene che lo smart working andrebbe concesso più alle donne che agli uomini, ma quasi due su tre ritengono che sia incompatibile con la presenza di figli al di sotto di tre anni d'età.

BUONE PRATICHE A SUPPORTO DELLE NEO-MAMME

Rispetto al tema del supporto alla genitorialità, le interviste hanno evidenziato due principali tipologie di buone pratiche: gli interventi di comunicazione e coinvolgimento delle neo-mamme nel periodo di congedo, per aumentare la probabilità di rientro al lavoro; le azioni di supporto al ruolo dei papà nella cura, come, ad esempio, la maggiorazione salariale e/o l'allungamento congedi di paternità rispetto a quanto previsto dalla legge e la formazione sulla maternità "allargata" ai papà.

In termini di contributo dell'occupazione femminile alla crescita e al benessere collettivo, oltre tre aziende su quattro ritengono che l'aumento dell'occupazione delle donne avrebbe effetti positivi sia sulla performance aziendale, sia sulla crescita dell'economia italiana. Nonostante un generale consenso sulla necessità dell'intervento dello Stato per supportare le aziende nel ridurre le differenze di genere, emerge un atteggiamento critico verso le "quote rosa" come strumento efficace per aumentare la presenza di donne in posizioni dirigenziali. Le quote rosa hanno contribuito a ridurre le differenze di genere nelle posizioni apicali, ma sono generalmente viste come un ulteriore vincolo nelle decisioni aziendali, e non sono considerate particolarmente efficaci per aumentare l'occupazione femminile; ciononostante, l'intervento del legislatore è ritenuto utile nell'obbligare le aziende a lavorare su questi temi e ad avviare un cambiamento culturale. Più positiva invece la percezione della certificazione della parità di genere, che secondo il 60% dei rispondenti aiuterà a ridurre le differenze di genere nel mondo del lavoro (figura 3).

AGIRE SULLA CULTURA

Un aspetto rilevante rimane la necessità del cambiamento culturale già a partire dalla scuola, dove le imprese possono avere un ruolo cruciale per scardinare gli stereotipi e sensibilizzare alla scelta di percorsi di studi che possano



Agricoltore della Filiera Armando



<https://www.pastarmando.it/>
<http://www.dematteisfood.it/IT/>
<https://www.instagram.com/pastarmando/>

DE MATTEIS AGROALIMENTARE E FILIERA ARMANDO

Un patto tra industria 4.0 e agricoltura.

“Lavoriamo ogni giorno per essere al vertice del nostro settore a livello nazionale e internazionale, interpretando in chiave moderna la qualità alimentare. La pasta che produciamo è l'espressione di un sistema produttivo integrato tra industria e agricoltura che si fonda su principi comuni e valori condivisi, tesi a garantire lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dell'equilibrio tra uomo e natura.”

Descrive così la filosofia della sua azienda il Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis. Nata nel 1993 a Flumeri (AV) ad opera delle due famiglie fondatrici, De Matteis e Grillo, De Matteis Agroalimentare è oggi uno dei principali player nel mercato della pasta secca in Italia e nel mondo, con esportazioni in oltre 40 Paesi, una filiale commerciale negli Stati Uniti ed un fatturato di circa 230 milioni nel 2022.

L'impianto di molitura con annesso pastificio delle origini è divenuto nel tempo un insediamento industriale all'avanguardia, su cui la De Matteis continua a investire.

L'innovazione è, d'altra parte, un elemento chiave di De Matteis Agroalimentare che ha come obiettivo quello di creare prodotti buoni per chi li consuma ma anche per il territorio che li ha realizzati. Una ricerca di qualità che parte già dal campo in cui la materia prima è coltivata.

Nel 2010 l'azienda ha attivato una propria filiera – **la Filiera Armando nata proprio dall'intuizione del**

Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis - che prevede un patto diretto con gli agricoltori per la produzione di Pasta Armando, con l'obiettivo di garantire una fornitura di grano dall'alto contenuto proteico (fissato al 14,5%).

Il Patto Armando prevede l'applicazione di un rigoroso disciplinare di coltivazione che regola anche l'utilizzo dei fitosanitari: un accordo a tutela del prodotto, del consumatore finale e del territorio. Grazie alla cura che gli agricoltori mettono nei campi, alla disponibilità di un impianto di molitura integrato al pastificio e ad un sofisticato sistema di controlli che rende tracciabile il grano in tutto il suo percorso, **Pasta Armando è la prima pasta da agricoltura convenzionale ad aver ottenuto la certificazione di “Metodo zero residui di pesticidi e glifosato”**.

L'innovazione tecnologica è applicata anche all'interno degli stabilimenti. Nel febbraio 2020 l'azienda ha inaugurato una nuova linea di



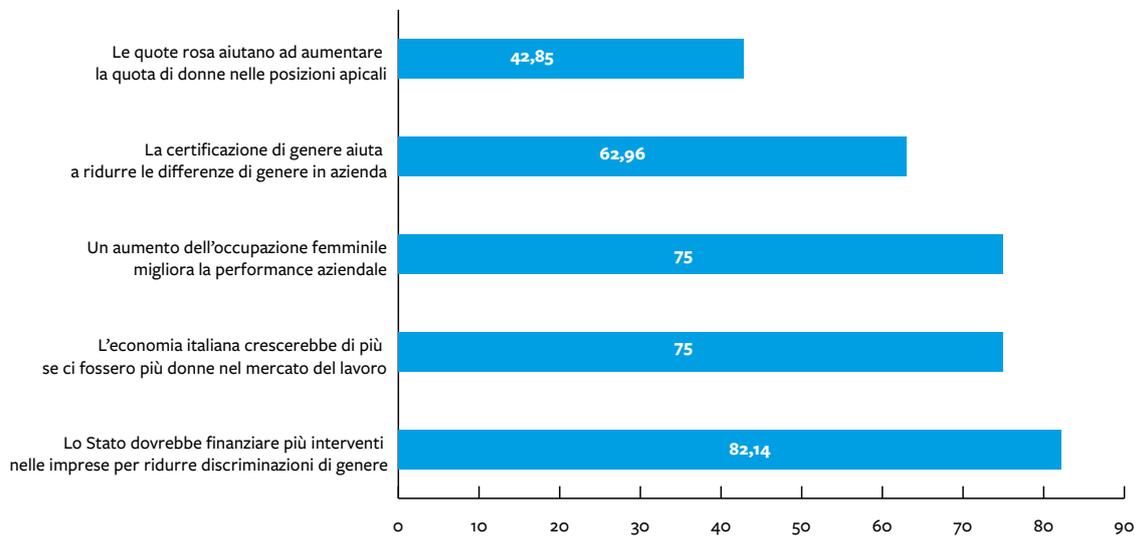
Il Presidente Cavaliere del Lavoro
Armando Enzo De Matteis

produzione a Flumeri, che rappresenta uno tra gli impianti più innovativi e tecnologicamente avanzati al mondo e colloca l'azienda nel quadro dell'industria 4.0. In particolare, il sistema Bühler PastaSense permette di effettuare il monitoraggio automatico della composizione della pasta e della sua cinetica di essiccazione, controllando il processo in modo costante attraverso sofisticati sistemi a raggi infrarossi: un potente strumento al servizio della tracciabilità grazie all'archiviazione, accessibile anche da remoto, di tutte le informazioni registrate.

Per migliorare l'efficienza di produzione, a fronte della vastità di prodotti e della variabilità dei diversi mercati, De Matteis Agroalimentare ha scelto di implementare una soluzione tecnologica in grado di ottimizzare i processi di pianificazione della domanda di mercato. Basata sull'intelligenza artificiale, questa tecnologia mette a disposizione un insieme di strumenti matematici capaci di aumentare del 30-50% l'efficacia di previsione della domanda di mercato a 3-6 mesi, con un margine di accuratezza molto elevato.

Sul fronte della sostenibilità ambientale l'azienda ha investito nell'efficientamento energetico dello stabilimento di Flumeri, con la realizzazione nel 2013 di un impianto cogenerativo (energia elettrica e termica), potenziato nel 2021, in grado di coprire quasi il 90% del fabbisogno energetico aziendale.

L'OPINIONE DELLE IMPRESE SU OCCUPAZIONE FEMMINILE E RUOLO DELLO STATO
% di imprese che si dichiarano d'accordo o molto d'accordo con ciascuna affermazione.
(Temi in ordine decrescente per frequenza delle risposte)



Fonte: nostre elaborazioni su un campione di 32 imprese del Gruppo Lombardo della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

favorire l'equilibrio di genere nei settori e nelle professioni. Dalla ricerca è emerso che alcune aziende già propongono interventi di mentoring, come il caso di lavoratrici middle manager o in ruoli apicali a prevalente presenza maschile, che nelle scuole raccontano in cosa consiste il loro lavoro. Inoltre, un fattore cruciale riguarda la comunicazione in azienda: non è sufficiente affermare genericamente di essere un'organizzazione inclusiva e che promuove le pari opportunità, ma occorre divulgare in modo efficace gli specifici interventi adottati ed i risultati effettivamente raggiunti. In tal senso, la totalità delle aziende intervistate ha sottolineato che la Federazione dei Cavalieri del Lavoro può avere un ruolo attivo nella promozione delle pari opportunità, ad esempio promuovendo lo scambio di buone pratiche tra le aziende associate, sostenendo collaborazioni tra scuola e mondo del lavoro, realizzando incontri nelle scuole su questi temi, finanziando borse di studio per ragazze che vogliono intraprendere percorsi di istruzione a prevalenza maschile, sensibilizzando i policy maker a supporto di interventi volti a ridurre le differenze di genere e finanziando studi di approfondimento sui temi della diversità e dell'inclusione. Nelle imprese le differenze di genere si "intersecano" infatti con altre differenze (ad esempio, di età/generazionali, di salute, di orientamento sessuale).

Questo richiede azioni che tengano conto delle specificità della demografia aziendale, facendo però attenzione che porre al centro i bisogni della persona non significa che

le politiche efficaci debbano essere informali o non codificate. Per essere efficace e sostenibile, l'attuazione di una strategia aziendale per le pari opportunità richiede, oltre all'identificazione delle caratteristiche e dei bisogni della popolazione aziendale, quattro principali ingredienti: il commitment del top management; un adeguamento, anche graduale, della cultura aziendale; una struttura o una figura executive dedicata; la codificazione, formalizzazione e comunicazione della strategia e degli interventi, anche attraverso strumenti di più ampio respiro, come la redazione del bilancio per la sostenibilità e la partecipazione a network di imprese su questi temi.

Si tratta di interventi che richiedono risorse, ma che possono produrre effetti positivi non solo sulla performance aziendale, ma anche sulla comunità/territorio e sulla società nel complesso. Proprio la presenza di queste esternalità positive richiede che i costi non debbano essere sostenuti solo dalle aziende, ma sono necessarie politiche pubbliche che, oltre ad innescare un cambiamento culturale nel medio-lungo periodo, come la certificazione di genere, supportino le aziende nel sostenimento dei costi di aggiustamento nel breve periodo, ad esempio con interventi a sostegno dei costi delle sostituzioni per maternità. 

* Federica Origo è professoressa di politica economica e docente di economia del lavoro - Università di Bergamo.
 Gianmaria Martini è professore di economia applicata e docente di economia industriale - Università di Bergamo.

L'ASCENSORE SOCIALE comincia dalla parità



A colloquio con Daniela GENNARO GUADALUPI

I numeri in Italia crescono: sempre più donne conquistano i vertici aziendali. Nel 2023 le amministratrici delegate sono salite al 24%, con un salto di 4 punti rispetto al 2022, secondo il rapporto annuale “Women in Business”, curato da Bernoni Grant Thornton. Anche nei ruoli di senior management il trend è positivo: 34% rispetto al 30 dell’anno precedente. Situazione diversa per la carica di ceo: tra le donne che siedono nei consigli di amministrazione, solo il 3% ha l’incarico di ceo e il 4% quello di presidente. Un dato che colloca l’Italia in fondo alla classifica europea, mentre nei cda delle 50 principali società quotate in Borsa solo il 13,7% di donne ricopre ruoli executive. È una situazione che conosce bene Daniela Gennaro Guadalupi.

Attenta fin dall’inizio della sua avventura imprenditoriale all’aspetto motivazionale e al coinvolgimento dei dipendenti della sua Vin Service, azienda fondata con il marito nel 1976, nel 2009 è prima in Italia a firmare la “Carta delle pari Opportunità”. Obiettivo: contribuire alla lotta contro tutte le forme di discriminazione sul luogo di lavoro e valorizzare le diversità all’interno dell’organizzazione aziendale. La ‘Carta delle pari Opportunità’ è nata in Germania e in Francia, nelle grandi aziende”, sottolinea. Qui il panorama era e rimane diverso”.

Eppure il tema della parità di genere e, più in generale, dell’inclusione ha avuto negli ultimi anni un grande impatto di opinione. Le cose stanno cambiando.

Vero, ma bisogna partire dall’analisi del

tessuto industriale italiano, diverso da quello francese o tedesco caratterizzato da aziende di grandi dimensioni. Questo aspetto ha una sua rilevanza in termini di parità di genere e di inclusività, perché accordi come la “Carta delle pari opportunità” possono trovare una più rapida efficacia all’interno di organismi più strutturati che non in realtà più piccole. Gli accordi sono importanti, ma poi quello che conta è la mentalità, la cultura. Per giungere alla parità è fondamentale ci sia il commitment del proprio management, delle persone. Non può essere solo la firma di una carta a fare la differenza, bisogna creare all’interno dell’azienda una sensibilità diffusa e, laddove possibile e compatibile con le risorse di una piccola realtà, creare una figura che sia dedicata alla cura di questi problemi.



Daniela Gennaro Guadalupi

Agire per sensibilizzare e porre presupposti per un cambiamento di mentalità è fondamentale. Ma come misurare queste azioni?

Questo è un punto nevralgico. L'ostacolo più grande a un reale avanzamento delle pari opportunità nelle aziende è quello della misurabilità dell'efficacia delle azioni delle imprese. Bisogna fare in modo che tutte le certificazioni ottenute dalle imprese siano valutabili con criteri scientifici. Auspichiamo che venga formalizzata in tal senso una codificazione, affinché si possa comunicare al meglio la strategia adottata da ogni impresa per raggiungere la parità di genere.

Per esempio?

Penso al bilancio della sostenibilità. Si può e si deve agire per fare in modo che non rimanga un mero esercizio di forma. La legge Golfo-Mosca del 2011, come è noto, impone quote di genere nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate, o la recente legge 162/2021 introduce la certificazione della parità di genere. La realtà delle imprese, seppur con differenziazioni, ha intrapreso un percorso relativo alla presa di coscienza del tema delle pari opportunità. Ma questo, lo ripeto, ha senso solo se ogni iniziativa nasce da un grande rispetto della persona, di valori etici.

Sulla parità di genere ha promosso una ricerca del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bergamo circoscritta alle imprese di Cavalieri del Lavoro del Gruppo Lombardo (ndr. ne diamo conto in questo numero). Com'è nata questa iniziativa?

Nel 2020, in pieno lockdown, l'allora presidente del Gruppo Lombardo, Giovanna Mazzocchi, ha promosso una serie di incontri tra noi Cavalieri del Lavoro lombardi per discutere e conoscere le nostre storie. Nel corso di un incontro un collega spiegava che, nonostante il Covid e tutte le grandi difficoltà conseguenti, in alcune aree asiatiche della sua impresa avevano registrato un aumento della produttività. L'impresa riguardava servizi e non produzione industriale, ma la cosa mi ha molto incuriosita, così ho pensato di realizzare una survey sul lavoro femminile qui in Lombardia per vedere come lo smart working è stato vissuto dalle nostre aziende. Le nostre imprese rappresentano una piccola porzione rispetto al dato nazionale, ma comunque molto significativa anche in termini di fatturato.

Quali gli aspetti emersi a suo giudizio più significativi?

Dalle interviste sono emerse alcune best practice: dalle politiche di parità di genere nelle candidature, per esem-

pio attraverso attività di formazione ai recruiter per acquisire consapevolezza sui bias in fase di assunzione, alle politiche di parità di genere nelle assunzioni, attività di formazione su leadership per favorire i percorsi di carriera, soprattutto per le donne ad elevato potenziale, politiche di supporto nel periodo di maternità, volte soprattutto a mantenere le neo-mamme informate e coinvolte nella vita aziendale. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale.

Perché?

La survey rivela quanto sia importante, anche per la donna in maternità, sentirsi parte integrante dell'azienda. Nei lavori di ufficio si tratta di un obiettivo praticabile: evitare di far sentire la neo-mamma avulsa dall'azienda favorisce la persona, la donna e l'azienda. Allungare questo cordone ombelicale tra lavoratore e azienda conviene a entrambi. Soprattutto nelle realtà più piccole, dove a fare la differenza sono appunto le individualità. Anche a parità di sapere c'è differenza.

Donna e imprenditrice di successo, al netto dei dati e delle iniziative sulla parità di genere, c'è qualcosa che la sua esperienza personale le ha insegnato e che è utile condividere?

L'azienda l'abbiamo fondata io e mio marito, io prendevo l'elenco telefonico per cercare clienti e chiamavo tutti, uno a uno, e con tenacia siamo arrivati ad avere clienti aziende come Pepsi e Coca Cola. Ecco, ho imparato che la parità, a cominciare dalla parità di retribuzione, è la migliore forma di ascensore sociale. Vanno rispettate le persone e la loro dignità e questa è la prima preoccupazione di ogni autentico imprenditore, perché chi ha un'azienda sa che il valore più grande sono le persone. Così come credo che, in una cornice sana, ogni lavoratore e ogni lavoratrice ha come prima preoccupazione quella di rispettare l'azienda in cui sente di potersi realizzare.  (C.F.)



Daniela Gennaro Guadalupi è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2014. È presidente onorario di "Vin Service", azienda da lei fondata, attiva nella produzione di impianti per la spillatura di birra, vino, acqua e soft drink. Oggi Vin Service, confluita in AAlberts Industries, continua ad espandersi nel settore grazie all'innovazione tecnologica e alla cura del design. Vanta fra i suoi clienti i maggiori gruppi birrai e grandi marchi del beverage

La Collezione FERRAGAMO

Incisioni tra fede

NATURA E BELLEZZA

L

di Giovanni
PAPA

a stessa passione che ha portato Ferruccio Ferragamo ad acquistare nel 1993 il borgo medievale del Borro e a rivitalizzare la produzione vinicola, ha determinato pochi anni dopo anche l'idea di creare una raccolta di opere d'arte. Una collezione legata al vino e alle sue

rappresentazioni, poiché nelle terre che furono dei Medici, degli Hohenlohe e dei Savoia, la produzione vinicola resta il cuore di un territorio e di una civiltà. In occasione del 30esimo anniversario della Tenuta, Ferragamo insieme ai figli Salvatore e Vittoria ha inaugurato una nuova mostra alla Galleria Vino & Arte dal titolo: "1993-2023 Il Borro - Un atto di fede che dura nel tempo".

Basata sulla raccolta di incisioni antiche di Ferruccio Ferragamo, la raccolta viene arricchita ogni anno da nuovi capolavori. La mostra spazia da Chagall a Picasso fino alla Natura Morta di Giorgio Morandi, e ripercorre, come sfogliando le pagine di un ideale album di ricordi, la storia della Tenuta.

La scelta dell'incisione come mezzo artistico inizialmente fu casuale: è ancora possibile trovare sul mercato la produzione di importanti nomi della storia dell'arte; poi

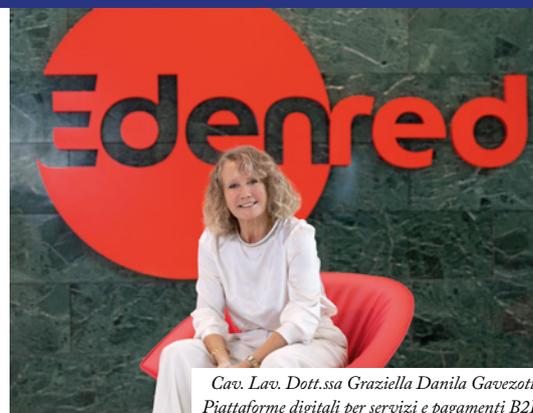


Andrea Mantegna (1431-1506)
Baccanale con il tino, Prima metà XVI sec., Bulino e puntasecca





Esemplificazione dei molteplici servizi Welfare. Edenred mette in relazione 52 milioni di clienti con oltre 2 milioni di partner nel mondo.



*Cav. Lavo. Dott.ssa Graziella Danila Gavezotti
Piattaforme digitali per servizi e pagamenti B2B*

EDENRED ITALIA:

dal Ticket Restaurant al welfare aziendale, oltre 40 anni al servizio delle persone

La tutela del “capitale umano” è oggi una sfida critica per ogni impresa. Creare un ambiente stimolante e collaborativo, alimentare una continua relazione di reciproco ascolto e favorire la diversity sono solo alcuni dei fattori chiave per disegnare una cultura aziendale che valorizzi i collaboratori, ne aumenti la fedeltà e possa migliorare i risultati aziendali.

I programmi di WELFARE possono svolgere un ruolo rilevante per contrastare emergenze critiche quali: impegno recessivo, attrazione dei talenti e turn over emergente.

Tuttavia, affinché un piano di Welfare sia efficace deve essere costruito sulla base di dati derivanti dall'analisi della popolazione aziendale per età, status, funzione e aspettative personali, in modo da garantire che l'offerta di servizi sia mirata alle esigenze individuali delle persone, che sia in linea con i rispettivi cicli di vita, oltre che risultare di facile accessibilità.

Il primo programma di welfare è stato Ticket Restaurant, un titolo rappresentativo di una somma destinata all'alimentazione meridiana dei dipendenti; un'efficace alternativa alle mense aziendali e un vero strumento di libertà individuale in campo alimentare.

Il lancio di questa prima soluzione Edenred rappresentò a livello personale un'esperienza imprenditoriale non priva di sfide. Fu necessario definire un piano legislativo

specifico, oltre che implementare una tecnologia ad hoc per gestire codici univoci e dati nominativi di interfaccia fra clienti e locali convenzionati per assicurare un processo contabile puntuale e senza errori. In sintesi, una sorta di blockchain!

Dal 1976 ad oggi il mercato ha un valore complessivo di oltre 4 Mld di euro in Italia, nel quale l'innovazione digitale e ulteriori servizi, quali Ticket Compliments et Carte Fuel hanno aumentato l'interesse di clienti di ogni dimensione.

Per passare da Soluzioni singole ad una piattaforma di servizi Welfare si è dovuto attendere il 2016 per conseguire una legge che ne regolamentasse opportunità e limiti.

Attualmente il mercato Welfare è valutato in 21 Mld di euro, si compone di molteplici attori e offre un ventaglio di servizi offerti, degno delle più ambiziose attese e dotato di agevolazioni fiscali rilevanti.

Oggi posso affermare di essere soddisfatta per aver potuto generare 2 mercati di ampio valore, che in Italia non esistevano e che anco-

ra oggi manifestano le loro valenze positive sui consumi locali... aumentandoli, sulla fiscalità... tracciandone i flussi, sulla produttività aziendale... incrementandola, e sulla motivazione dei dipendenti... mantenendola.

Una piattaforma di Welfare rappresenta oggi l'opportunità per un'impresa di creare un ambito di dialogo premiante e gratificante per ognuno, molto più rilevante di qualsiasi retribuzione.

Perché si sa, la retribuzione è un “must have”, ma i premi in servizi, per di più agevolati fiscalmente, sono lo strumento magico per coccolare le proprie risorse umane, in un atteggiamento di “caring” tanto moderno quanto efficace.

Molte sono oramai le ricerche di mercato che indicano come i dipendenti preferiscano una remunerazione composta da servizi attivabili all'occorrenza, piuttosto che unicamente da denaro.

Edenred è leader di questo nuovo mercato, ponendo a disposizione portali con ampia scelta di servizi, consulenza per l'attivazione di ogni strumento digitale nonché dati di analisi per monitorare la soddisfazione degli utenti.

In estrema sintesi Edenred ha la missione di rendere motivati dipendenti e maggiormente produttive le imprese.

Due obiettivi che con determinazione ho cercato di soddisfare nel corso della mia esperienza professionale e imprenditoriale.



www.edenred.it

<https://www.linkedin.com/company/edenred-italy/>



Rembrandt (1606 – 1669) Gesù scaccia i mercanti dal Tempio, 1635, Acquaforte e puntasecca

Basata sulla raccolta di incisioni antiche di Ferruccio Ferragamo, la raccolta, legata al vino e alle sue rappresentazioni, viene arricchita ogni anno da nuovi capolavori

però questa tecnica tanto affascinante, che coniuga insieme pittura e scultura, arte, critica e storiografia, ha conquistato Ferruccio Ferragamo. Fonti inesauribili di informazione, le stampe consentono infatti di ricostruire le modalità del gusto di un'epoca ormai lontana, di giudicare la resa qualitativa nella riproduzione di un'immagine, ma anche di ricreare la genesi di collezioni ormai smembrate.

La raccolta oggi conta più di 600 incisioni che datano dal XVI secolo agli anni '70 del Novecento, annoverando



Albrecht Dürer (1471 – 1528)
Il riposo della Sacra Famiglia in Egitto, 1502-4, Xilografia

artisti come Mantegna, Dürer, Rembrandt, Goya, Manet, Picasso, Chagall and Warhol.

Un percorso artistico intessuto su immagini della vite del vino rese attraverso la tecnica artistica dell'incisione, a bulino, a puntasecca oppure ad acquaforte, e insieme un percorso nei ricordi del Cavaliere del Lavoro, con l'obiettivo di raccontare il profondo legame che lo

ha condotto a Il Borro. Una storia d'amore nata 70 anni fa, quando i genitori Salvatore e Wanda Ferragamo acquistarono la Tenuta di Viesca, anch'essa nel Valdarno, dove la famiglia trascorreva le estati, osservando e imparando il lavoro della campagna.

“La mostra – spiega Ferragamo – fa parte della filosofia che regola la tenuta, una mia personale raccolta di in-



Andy Warhol (1928 – 1987) *After the party*, 1979, Serigrafia

Un percorso artistico,
e per molti versi biografico,
che vede protagonista
la tecnica dell'incisione,
a bulino, a puntasecca oppure
ad acquaforte

cisioni, legata al tema del vino, iniziata quasi per gioco quando abbiamo deciso di dare nuova vita alla produzione vinicola. Con il tempo la collezione si è accresciuta ed arricchita di opere importanti da Mantegna a Picasso, passando per Dürer, Rubens, Rembrandt, Goya, Chagall e Warhol, ed ho voluto creare uno spazio dedi-

cato, la Galleria Vino & Arte, per condividere anche questo progetto con gli ospiti”.

Il borgo medievale de Il Borro non è infatti solo un buen retiro per sé e per la famiglia, ma è diventato scenario di una nuova idea di impresa, tra cantina e ospitalità, attraverso un importante processo di restauro, attuato nel pieno rispetto della storia, della tradizione e della natura del luogo.

“In questa impresa sono affiancato dai miei figli, Salvatore e Vittoria. Salvatore ha dato una spinta fondamentale nell’orientamento vitivinicolo dell’azienda fin dai primi anni. Vittoria segue tutti i nuovi progetti che intraprendiamo, fra questi in particolare l’orto biologico e l’allevamento di cavalli”. L’azienda agricola ricalca il modello delle fattorie di un tempo. Incastonati in questo paesaggio meraviglioso la cantina, il caseificio e il frantoio sono le fucine dove i doni della terra si trasformano con l’ingegno ed il lavoro dell’uomo. 🍷

Da sempre pensiamo GREEN

Creiamo valore **economico e sociale**,
producendo cemento in **modo sostenibile**.


COLACEM
forte • sostenibile

www.colacem.it





Francesco Merloni con il papà Aristide

LIBRI

IL SECOLO DELLO SVILUPPO

Internazionalizzazione e coscienza territoriale

A 97 anni Francesco Merloni studia quotidianamente l'inglese per colmare un suo vecchio rimpianto. Un dettaglio che la dice lunga sul carattere di uomo che ha scritto uno dei più bei capitoli del "Secolo dello sviluppo", per citare il titolo della biografia che Giorgio Mangani dedica a una figura chiave della scena non solo economica ma anche politica, istituzionale e culturale dell'Italia del secondo Novecento. Della centenaria impresa fondata dal capostipite Aristide si sa quasi tutto. Si sa del suo impegno sul fronte

della Prima guerra mondiale, dell'impiego da operaio in una fabbrica di bascule a Pinerolo, dei propositi di avviare un'impresa (nel 1924 elabora un "Progetto di fabbrica strumenti per pesare e costruzioni meccaniche"), della effettiva decisione di metter su un'attività nella propria terra e quindi della nascita, nel 1930, del primo stabilimento ad Albacina. Si sa dell'amicizia con il marchigiano Enrico Mattei, originario della vicina Matelica, del business delle bombole e degli scaldabagni, fino alla leadership globale negli elettrodomestici. Si sa come tutto questo sia diventato il primo e più paradigmatico caso di quella che Peppino Turani definì "multinazionali

tascabili”. “Noi figli - ricorda Francesco Merloni - partecipavamo all’angoscia con cui nostro padre parlava dei tanti e tanti compaesani costretti ad abbandonare la propria terra, in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Aristide volle forzare il destino del paese in cui era nato, volle fare qualcosa di concreto affinché l’emigrazione non fosse inevitabile. Era suo fermo convincimento che il lavoro doveva essere portato a casa dei lavoratori”. E per iniziativa di Aristide, e poi di Francesco e Vittorio e ora di Paolo Merloni, così è stato.

Il volume svela il lato meno noto della grande famiglia industriale attraverso i ricordi di Francesco e una dettagliata ricostruzione dei contesti e delle persone chiamate in causa. Non solo, ad arricchire il lavoro di Mangani è soprattutto la puntuale ricostruzione delle idee che hanno nutrito il trasversale percorso di Francesco Merloni: ingegnere eclettico, manager, ideologo di un inedito modello industriale, ma anche politico a 360 gradi.

PORTARE NUMERI E METODO NELLA PRATICA POLITICA

Parlamentare per sette legislature e ministro dei Lavori pubblici per due anni, dal 92 al 94, con Giuliano Amato e Carlo Azeglio Ciampi, Merloni è “imprenditore politico” scrive Mangani. Nel solco del pensiero del padre, “Persona e Comunità sono concepiti come poli del proprio agire politico, con attenzione per l’economia sociale, ma sempre rivendicando lo spazio necessario per l’iniziativa privata contro il monopolio, sia esso pubblico o privato”. Per il Merloni “politico” è importante quel che è importante anche per il Merloni “imprenditore”: dare credito ai numeri per potere esaminare le situazioni congiunturali e, quando occorre, cambiare idea.

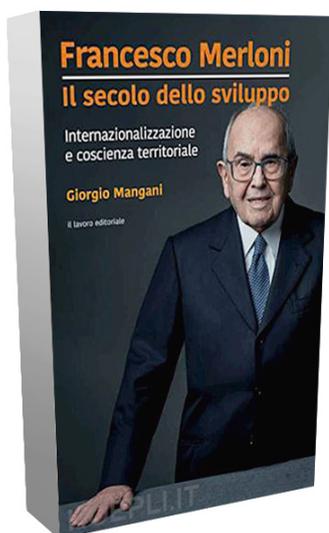
Nel quadro del suo impegno politico è fondamentale l’incontro e la decennale collaborazione con Nino Andreatta, con il quale fonda l’Arel - Agenzia Ricerche e Legislazione, nel 1976, con l’idea di portare metodo e numeri nella pratica politica. Trovano così energia, battaglie fin lì praticamente mai viste dall’establishment, come quella contro l’erogazione a rubinetto dei fondi di dotazio-

Il volume svela il lato meno noto della grande famiglia industriale attraverso i ricordi di Francesco e una dettagliata ricostruzione dei contesti e delle persone chiamate in causa

ne delle Partecipazioni statali, quella sulla scarsa produttività dell’Alfa Sud di Pomigliano ancora nelle mani dell’Iri e, la denuncia delle disastrose situazioni finanziarie di carrozzoni statali come Egam ed Efim. In un suo intervento in Parlamento nel 1976 osserva “Per quanto riguarda le Partecipazioni statali ci sembra opportuno suggerire, a fronte degli ampi stanziamenti proposti, l’introduzione di meccanismi che restituiscano all’impresa di Stato la sua funzione di organismo economico. Si può pensare, ad esempio, di introdurre il principio della remunerazione dei fondi di dotazione o della possibilità di porre in liquidazione quelle imprese pubbliche che per un certo periodo di anni abbiano presentato bilanci in perdita”. Parole ragionevoli ma in quel contesto rivoluzionarie. Non è un caso se la legge che oggi disciplina gli appalti pubblici, la 109/1994, porta il suo nome: una legge che recepisce i principi europei, esclude le trattative private, vieta la partecipazione alle aste di evasori fiscali e aziende colpevoli di reati. “Probabilmente - scrive Mangani - il documento più emblematico che fu fatto in quel periodo per normalizzare la gestione degli appalti pubblici dopo gli scandali di Tangentopoli”.

UN ENTE PRIVATO CHE PENSA PUBBLICO

L’impegno politico e l’iniziativa imprenditoriale trovano sintesi nella oramai sessantennale attività della Fondazione Aristide Merloni, cui è dedicato il più ampio capitolo del volume. La Fondazione è stata, nelle intenzioni di Aristide e poi di Francesco, il veicolo per immaginare e dare applicazione alla “via adriatica allo sviluppo”: un modello di “industrializzazione diffusa e senza fratture” che, per i Merloni, ha sempre rappresentato anche un ostinato programma etico e culturale. Attraverso studi, ricerche, analisi di fattibilità, progetti, investimenti, la Fondazione si è affermata come “un’ente privato che pensa pubblico”, scrive Mangani. E si potrebbe aggiungere, che interviene e trasforma la realtà. Come l’impresa, anche la Fondazione diventa il





La presentazione del volume tenuta il 6 febbraio a Roma, presso la Sala del Trono di Palazzo Altieri. Da sinistra: Francesco Merloni, Giuliano Amato, Ferruccio de Bortoli e Marinella Soldi

Nel quadro del suo impegno politico è fondamentale l'incontro e la decennale collaborazione con Nino Andreatta, con il quale fonda nel 1976 l'Arel – Agenzia Ricerche e Legislazione

coronamento di una “lucida follia” in grado di dare vita a una realtà che, come un calabrone, a chiunque sarebbe parsa incapace di volare e che invece ogni volta dimostra di saperlo fare.

CONTROCORRENTE E ANTESIGNANI

Dell'impresa, che da Albacina ha saputo conquistare i mercati globali, la storia è nota. Ad afferrarne lo spirito che ha nutrito e continua tutt'ora a nutrire questa storia italiana possono aiutare le parole che nel 1987 Francesco pronuncia ai Quadri dirigenti. “L'avvento delle nuove tecnologie flessibili, cita un recente rapporto, potrebbe consentire all'industria di produrre con quella logica ar-

tigianale che era stata abbandonata all'inizio della rivoluzione industriale. (..) Come Gruppo Merloni, non possiamo che rallegrarci dell'affermazione di questi principi che ci appartengono. In effetti, la nostra azienda ha sempre guardato con sospetto la rigidità delle grandi dimensioni e delle economie di scala. Rispetto a questo modello, il Gruppo Merloni è sempre andato “controcorrente”. Ora l'affermarsi di questi principi significa che non saremo più un'azienda “controcorrente”, ma antesignani del nuovo modo di concepire l'industria in termini di flessibilità”. Sarà anche questa flessibilità ante-litteram ad accompagnare la successiva internazionalizzazione dell'azienda. Una “internazionalizzazione con coscienza territoriale”, per citare il sottotitolo del volume. ☞ (C.F.)

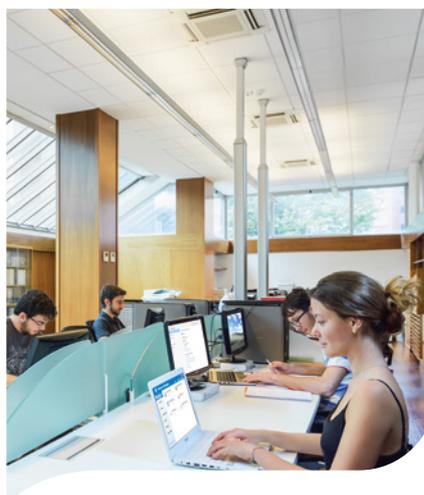
Francesco Merloni è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1995. È stato ministro dei Lavori Pubblici nei Governi Amato e Ciampi. È presidente onorario del Gruppo Ariston, leader nel mercato globale del confort termico per ambienti residenziali e commerciali. Presente in 43 paesi con 25 siti produttivi, l'azienda ha un export del 90% e occupa oltre 8.000 dipendenti

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



**Eccellenza
in
formazione**

**Eccellenza
per
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" aderisce alla Conferenza nazionale dei Collegi di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Michele Ferrero

CONDIVIDERE VALORI per creare valore

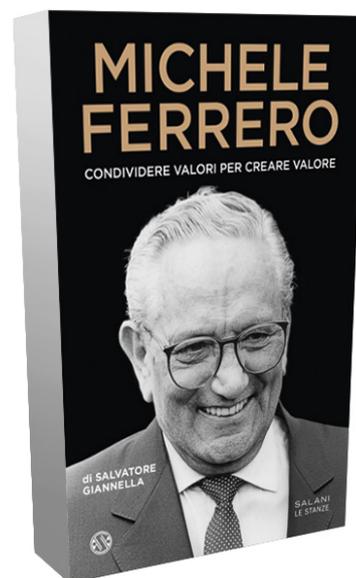
“Prossimamente, alla Supercrema confezionata verrà data la denominazione di Nutella. [...] La produzione attuale in confezioni con l'indicazione Supercrema continuerà fino a quando non avremo esaurito le scorte di incarti, di etichette e di capsule: probabilmente fino al 20 aprile 1964”. Michele Ferrero informa attraverso una circolare aziendale tutti i Dipartimenti e gli Ispettori delle filiali del lancio di un nuovo prodotto, la Nutella. È a questa circolare che si fa risalire, per convenzione, la data di nascita del prodotto italiano più conosciuto al mondo: un momento che ha segnato una discontinuità non solo nella storia dell'industria dolciaria, ma nella storia dell'industria tout court. Italiana e globale. I numeri sono impressionanti: Nutella è oggi prodotta, oltre che in Italia, in Germania, Francia, Svizzera, Stati Uniti e Australia per complessive 365mila tonnellate. Innovazione di prodotto, di processo, strategia di comunicazione rivoluzionarie, marketing e packaging all'avanguardia (la scelta del barattolo è ancora oggi un caso di scuola), esprimono in un solo prodotto alcune delle peculiarità della Ferrero e, in particolare, di Michele Ferrero. La Ferrero, ovviamente, non è solo Nutella. Ferrero è la più grande e la prima multinazionale italiana. Guidata di marchi iconici, dal Mon Chéri ai Ferrero Rocher, dalla galassia Kinder al Duplo, fino al recentissimo boom dei Nutella Biscuits, Ferrero è una realtà industriale dal fatturato (2022) di 14 miliardi di euro per un organico di 41.441 collaboratori. “Michele Ferrero. Condividere valori per creare valore” di Salvatore Giannella, edito per Salani Editore, traccia il profilo dell'artefice di tutto questo.

Nominato Cavaliere del Lavoro nel 1971, Michele Ferrero è un uomo straordinario. Affascinato dalle macchine è ossessionato dall'urgenza di innovare. Non perde un fascicolo delle pubblicazioni italiane e straniere specializzate in macchine industriali, su gran parte di esse interviene con modifiche e continue “personalizzazioni”, sa coniugare in modo impareggiabile la conoscenza delle materie prime con gli strumenti necessari a trasformarle. “Mandami a Parigi, a Londra, a Francoforte, a New York” diceva il giovane Michele al papà Pietro, “ma non a fare il turista, mandami a vedere macchine nuove, a comprarle. Abbiamo bisogno di innovazione tecnologica per crescere nella produzione e nell'occupazione”.

Ascolta tutti. “I dipendenti devi rispettarli, coccolarli” confida Michele ai suoi collaboratori. “Devi farli sentire imprenditori a loro volta. Dall'operaio al dirigente, devono sentire l'azienda come propria e così contribuiranno insieme alla sua crescita. E tu, imprenditore, puoi addormentarti sereno la sera”. Ma ascoltare tutti non vuol dire? sottrarsi a responsabilità. “Se vuoi andare in fallimento, ascolta tutti. Senza essere tu a prendere la decisione finale”.

Una sua frase ricorrente era “vag 'n chimica”, vado nella stanza accanto ai laboratori, dove faceva notte in camice bianco con i collaboratori più stretti ad assaggiare cioccolato e a provare decine di varianti.

Leggendaria la sua riservatezza. Nel 2004, in occasione del quarantennale della Nutella, Enzo Biagi lo raggiunge ad Alba per un'intervista. Ferrero spiega al giornalista che, a causa dell'immensa timidezza e della preoccupazione di sembrare vanesio, non può accettare. “Con lei – gli risponde – sono tre le persone che non sono riuscito a intervistare: le altre due sono Stalin e Giovanni Paolo II”. 📖



“MISSIONE” PARTENOPEA per gli allievi del Lamaro Pozzani

VITA
ASSOCIATIVA



*Gli allievi del Collegio alla "Masseria delle Sorgenti" di Riardo ospiti
del Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo*

Quattro giorni per conoscere le eccellenze imprenditoriali del territorio, toccare con mano la filiera produttiva, visitare i distretti della conoscenza e immergersi nelle testimonianze di un patrimonio artistico e culturale unico al mondo. Promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro in collaborazione con il Gruppo Mezzogiorno, si è tenuto a Napoli dal 22 al 25 marzo l'edizione 2023 del Seminario del Collegio sulle Economie Territoriali

Per cinquantotto studenti del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani” sono state giornate intense, alla scoperta del meglio delle attività produttive, scientifiche, tecnologiche e culturali della Campania. Gli studenti hanno fatto visita al Parco delle Sorgenti e allo stabilimento Ferrarelle, ospiti del Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo, Presidente Gruppo del Mezzogiorno e di Ferrarelle Spa. Il secondo giorno a ospitare gli universitari è stato il Cavaliere del Lavoro Massimo Moschini presso lo stabilimento di Laminazione Sottile a San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, e venerdì 24 marzo è stata la volta di Seda International Packaging Group, ad Arzano, ospiti del Cavaliere del Lavoro Antonio D’Amato. Oltre agli stabilimenti produttivi, i ragazzi hanno visitato il Comprensorio Olivetti di Pozzuoli e il centro di ricerca Tigem - Telethon Institute of Genetics and Medicine, lo stabilimento della Hitachi Rail, l’azienda specializzata in innovazione e ricerca Materias guidata da Luigi Nicolais e il Centro di Sviluppo App iOS della Apple dell’Università Federico II. Sabato 25 marzo, infine, giornata dedicata alla cultura con le visite alla Stazione Zoologica Anton Dohrn, Museo Archeologico Nazionale e Museo di Capodimonte.

Un momento di confronto per un approfondimento sui punti di forza e le caratteristiche dell’economia del territorio è stata la tavola rotonda dal titolo “La realtà produttiva del Mezzogiorno nel contesto nazionale”, tenutasi nella sede dell’Unione degli Industriali di Napoli il 24 marzo. Hanno partecipato Teresa Naldi, Cavaliere del Lavoro, Vice Presidente Gruppo del Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro, Costanzo Jannotti Pecci, Cavaliere del Lavoro, Presidente Unione Industriali Napoli, Sebastiano Maffettone, Coordinatore del Comitato Scientifico del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” e, in rappresentanza di diversi settori produttivi e industriali: Armando Enzo De Matteis, presidente di De Matteis Agroalimentare SpA, per il settore alimentare, Agostino Gallozzi, Presidente Gallozzi Group SpA, per la logistica portuale, Mario Magaldi, Presidente e Chief Inventor Magaldi Group, per il settore della impiantistica industriale ed energie rinnovabili, Nicola Giorgio Pino, Presidente Proma SpA, per il settore della industria metalmeccanica e della componentistica auto, Giovanni Russo, Presidente Russo di Casandrino SpA, per il settore conciario e l’alta moda.

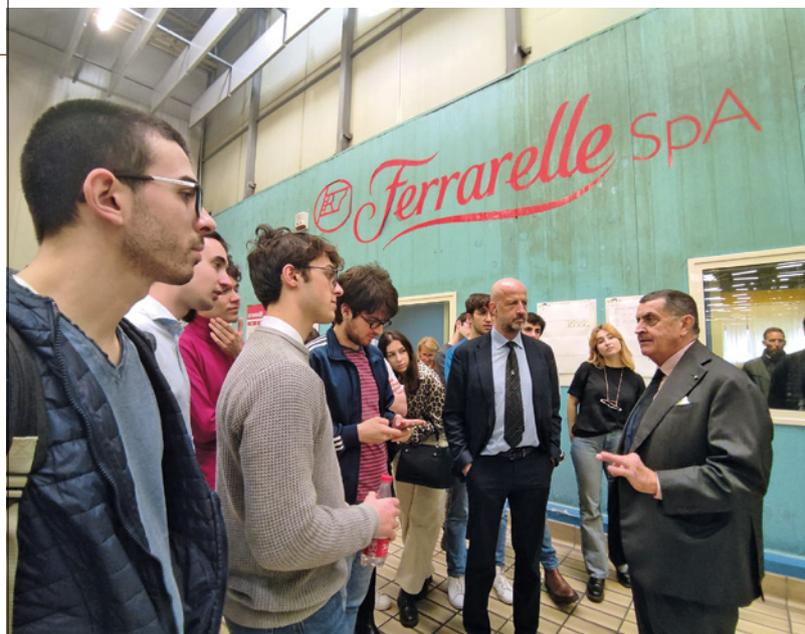
Per ogni giornata pubblichiamo il resoconto a firma di allievi del Collegio. 📷

1a GIORNATA

di Giovanni Luca Palombella

Effervescenze e avanguardie scientifiche: Ferrarelle, Comprensorio Olivetti e Tigem

Il primo giorno è stato inaugurato dalla visita al principale stabilimento produttivo di Riardo, in provincia di Caserta, della Ferrarelle Società Benefit guidata dal Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo. Il presidente del Gruppo Mezzogiorno ha accolto i collegiali introducendoli nell’universo della propria azienda ricostruendone la storia (l’azienda nasce nel lontano 1893) e illustrandone la struttura organizzativa e produttiva, dalla canalizzazione delle acque alla fase di imbottigliamento. Pontecorvo ha quindi allargato lo sguardo a temi oggi di primaria rilevanza socio-economica: lotta alla siccità, riduzione dell’impatto ambientale dovuto alle materie plastiche (Ferrarelle è leader in tale settore grazie al lavoro di ricerca e lavorazione dell’R-Pet svolto presso lo stabilimento di Presenzano) e promozione della responsabilità sociale dell’impresa. Pontecorvo ha accompagnato i ragazzi nell’esplorazione dei laboratori per il controllo qualità e delle linee di imbottigliamento, offrendo la



Un momento della visita allo stabilimento Ferrarelle di Riardo (Caserta)

possibilità di seguire l’intero percorso che da un nucleo di plastica o da un anonimo contenitore in vetro porta alla bottiglia pronta e finita che è possibile trovare in supermercati e ristoranti in giro per il mondo.



Un momento della visita presso lo stabilimento Hitachi di Napoli Rail Sts

Dopo una breve sosta presso l'azienda agricola Masseria delle Sorgenti – Ferrarelle, incastonata nel Parco Fonti di Riardo, la giornata è proseguita con la visita di un luogo dal duplice significato simbolico: il comprensorio indu-

2ª GIORNATA

di Gian Maria Pepato

Hitachi Rail e Laminazione Sottile: la concretezza dell'innovazione

È la concretezza il termine che fa da *fil rouge* nella seconda giornata di full-immersion nel tessuto industriale campano, all'interno del "Seminario sulle economie territoriali di Napoli".

La giornata si apre con la visita agli stabilimenti di un'impresa di eccellenza come Hitachi Rail Sts. Azienda leader nel settore ferroviario, nei sistemi di segnalamento e nelle attività di Service & Maintenance, Hitachi vanta 11 stabilimenti produttivi al livello globale, oltre a offrire i propri prodotti e i propri servizi in ben 38 paesi. I numeri, tuttavia, dicono poco di ciò che l'azienda rappresenta per il tessuto industriale globale, e nella fattispecie per quello italiano o ancor di più, per il comparto industriale del Meridione. In un mondo in cui i trasporti sono una pedina sempre più centrale nello scacchiere dello sviluppo sostenibile, Hitachi propone un modello di business orientato verso un nuovo modo di concepire la mobilità del futuro: una mobilità in cui il trasporto pubblico sia confortevole, efficiente e soprattutto green.

striale Olivetti di Pozzuoli. L'ex stabilimento di produzione della casa di Ivrea è infatti testimonianza del sempre vivo legame tra il passato scritto da menti illuminate, illustrato da Andrea Maglio, associato di Storia dell'Architettura presso l'Università "Federico II" di Napoli, e il presente che tesse perpetuo il suo futuro. Il comprensorio industriale, progettato su intuizione di Adriano Olivetti da Luigi Cosenza (padre, tra le altre cose, della celebre Villa Oro di Posillipo) con l'obiettivo di fondere il paesaggio e l'elemento antropico che lo anima, ospita oggi realtà imprenditoriali e scientifiche di spicco. Tra queste, una posizione di preminente prestigio è senz'altro quella occupata dal centro di ricerca Tigem - Telethon Institute of Genetics and Medicine.

Una breve panoramica introduttiva sulle attività dell'Istituto ha preceduto la visita ai laboratori di ricerca durante la quale i collegiali hanno avuto modo di osservare da vicino il lavoro di équipe di ricercatori impegnati nella comprensione dei meccanismi molecolari che si celano dietro alcune rare patologie genetiche e nello sviluppo di terapie innovative. Le attività del centro gravitano intorno ai tre macro-temi della biologia della cellula, della medicina genomica e della terapia molecolare. ☞

La piena riuscita della "transizione verde" presenta un aspetto cruciale ma fin troppo spesso trascurato: l'opportunità di agire su più fronti, proponendo un ventaglio organico di soluzioni piuttosto che concentrarsi sull'esaasperare singole monadi. Hitachi fa esattamente questo. Affascina lo statement che fin da subito i relatori aziendali, nella fattispecie il Chief Operating Officer Luca D'Aquila e il capo della business unit "Safety, Health, Environment, Quality" Ulderigo Zona, tengono a precisare: "Questa azienda ha bisogno di innovazione, di menti giovani e brillanti con cui dialogare e da cui imparare". Queste parole hanno un valore profondo e sono emblema di uno dei fattori critici di successo di Hitachi, la capacità di valorizzare al massimo ogni occasione di scambio, ogni interazione con uno stakeholder, il tutto con un unico, grande fine: innovare.

Tale aspetto non passa inosservato tantomeno all'interno del percorso di visita degli stabilimenti produttivi proposto dall'azienda agli studenti. Dal reparto di produzione di componenti ferroviarie sino all'hub tramviario, passando per il reparto di gestione informatica dei sistemi di segnalamento, il minimo comune denominatore rimane la grande attenzione alla componente tecnologica e all'età del personale: motivato e soprattutto

fortemente legato alla vision e alla mission aziendale. Nel pomeriggio è Laminazione Sottile a ospitare gli studenti del Lamaro Pozzani: leader nel settore della lavorazione e della laminazione dell'alluminio, l'azienda del Cavaliere del Lavoro Massimo Moschini vanterà quest'anno 100 anni di esperienza nel settore, nei quali il gruppo si è espanso arrivando ad inglobare in modo organico ben 9 realtà industriali.

In un'azienda che ha fatto del plasmare e modellare l'alluminio la propria essenza, la plasticità e la malleabilità sono stati e sono tutt'ora linfa vitale per lo sviluppo di questo gruppo. In tale ottica non sorprende vedere quanto per il Cavaliere del Lavoro Moschini e il senior advisor per la Ricerca&Sviluppo Ciro Sinagra sottolineino l'importanza di utilizzare le proprie conoscenze e il proprio know-how in modo creativo, plastico, adattandole alle criticità che si presentano di fronte ad ogni processo produttivo. È questo il cuore pulsante dell'innovazione. Suonano quasi come un inno alla creatività e alla ricerca



Gli allievi del Collegio in visita allo stabilimento Laminazione Sottile a San Marco Evangelista (Caserta), ospiti del Cavaliere del Lavoro Massimo Moschini

le parole di Sinagra, quando riferendosi ai suoi più recenti brevetti racconta: “Il più grande inventore è il Padre Eterno, io ho solamente copiato da lui”. ☞

3^a GIORNATA

di Paola Iula

La turbo innovazione di Seda, Apple Academy e Materias

Nel teatro della città dai mille colori, si apre il sipario sul terzo giorno di seminario territoriale che ha per protagoniste le realtà imprenditoriali campane di maggior prestigio. Cinquantasette ragazzi sono partiti alla scoperta dell'altro lato del Sud Italia, quello dei trascinatori sociali e delle storie a lieto fine.

Nella sede di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II di Napoli, il fondatore di Materias Luigi Nicolais, carica i ragazzi su di un treno panoramico alla scoperta dei paesaggi dell'innovazione. Parte dalla descrizione del-

le rotaie. “Alla base del processo innovativo – dice – c'è il passaggio epocale da un'economia reale a un'economia basata sulla conoscenza, il cui capitale d'intangibile entità è il cosiddetto know-how”. Ieri vendevamo prodotti, oggi vendiamo un pacchetto di abilità e saperi che hanno soltanto come fine ultimo la materializzazione. Avete presente lo spot non vendiamo sogni, ma solide realtà? Ecco, Materias, al contrario, compra dapprima sogni, e poi cerca un modo per dar loro solidità. In accordo col ricercatore, infatti, l'azienda testa l'idea innovativa e ne verifica attuabilità e possibilità di assorbimento da parte del mercato. Se funziona, si passa alla delicata fase di licenza del brevetto. Materias supervisiona il processo e copre le spalle al ricercatore, finché non si raggiunge la

Visita dello stabilimento “Seda 3” della Seda International Packaging Group, ospiti del Cavaliere del Lavoro Antonio D'Amato



vetta. La Knowledge Innovation di cui si occupa l'azienda del professore Luigi Nicolais si affianca alla Digital Innovation propria del Centro di Sviluppo App iOS della Apple, seconda realtà aziendale protagonista della mattinata. Con un racconto su una recente interruzione elettrica causata da un cavo tranciato nei pressi dello stabilimento, il Cavaliere del Lavoro Antonio D'Amato accoglie i collegiali in visita presso la sua azienda, la Seda International Packaging Group S.p.a. "Questo – dice D'Amato – non è un inconveniente solo meridionale, è accaduto anche all'aeroporto di Francoforte, proprio in mia presenza, poco tempo fa!". Insomma, siate pure critici nei confronti del meridione, ma attenzione a non cadere nelle maglie del racconto di un Sud arretrato. Sarebbe troppo semplicistico. Il percorso di un'azienda è fatto di scelte, di "aut-aut kierkegaardiani" evidenzia D'Amato. È andata così quando la Seda si è interrogata in merito alla scelta del materiale del futuro su cui investire. Plastica o carta? Da un lato, la scelta innovativa che stava spopolando, dall'altro, una frontiera

ancora da scoprire. "Noi – racconta D'Amato – non sentivamo per la plastica lo stesso tipo di emozione che sentivamo per la carta, dunque abbiamo scelto di investire sulla seconda". Una presa di posizione che, dal 1973, anno della crisi petrolifera, ha acquisito sempre più i contorni di una scelta razionale e visionaria. Emozionarsi per dare direzione ai propri sogni: non esiste modo più nobile per investire un capitale. Passeggiando tra le attrezzature all'avanguardia dell'azienda, si prende consapevolezza dell'importanza di ogni segmento produttivo, di ogni "tuta blu che – afferma il Cavaliere – realizza il lavoro ed è protagonista della qualità". La qualità non è un processo top-down, ma nasce dal senso di responsabilità e partecipazione di ciascun lavoratore. La Seda pone il focus su "sicurezza ambientale, impatto ambientale e sostenibilità". Rispettare l'ambiente è un dovere morale, innanzitutto, ma risponde anche a un elementare principio di autotutela capitalistica. Infatti – dice D'Amato – "Chiunque voglia continuare a produrre oggetti in carta, si preoccupa che ci siano alimentazioni di materie prime adeguate". Sarà per questo che, per ogni albero abbattuto, se ne piantano da tre a cinque?

Da Arzano a Palazzo Partanna, nel salotto di Napoli, per l'incontro in Unione Industriali. All'incontro "La realtà produttiva del Mezzogiorno nel contesto nazionale" hanno portato testimonianza diretta della propria storia e delle sfide attuali, i Cavalieri del Lavoro Armando Enzo De Matteis, Mario Magaldi, Nicola Giorgio Pino, Giovanni Russo, introdotti dai Cavalieri Teresa Naldi, vice presidente del Gruppo del Mezzogiorno, Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali Napoli, e dal Coordinatore del Comitato Scientifico del Collegio Sebastiano Maffettone. Sono emerse storie diverse, come realtà imprenditoriali messe in piedi con venti milioni di lire (Pino), tenute insieme da quattro generazioni (come la Russo di Casandrino), ereditate e trasformate (come la De Matteis), destinate a essere guidate da inventori (come la famiglia Magaldi). 



L'incontro all'Unione Industriali Napoli. Da sinistra: Nicola Giorgio Pino, Armando Enzo De Matteis, Teresa Naldi, Costanzo Jannotti Pecci, il Sebastiano Maffettone, Mario Magaldi, Giovanni Russo

4^a GIORNATA

di Vittoria Resta

L'Ovo di Napoli tra scienza e coltivazione della bellezza

Si narra che Virgilio, trovato l'uovo deposto dalla sirena Partenope, lo racchiuse in una gabbia in ferro e lo nascose nei sotterranei del Castel Marino, rinominato dell'Ovo. Secondo la leggenda, al rompersi del suo fragile guscio, sorti nefaste si sarebbero scagliate su Napoli e su tutte le città che la circondano. È quindi proprio dal destino del prodigioso uovo che dipendono quelle della bella Partenope.

Sono stati necessari tre giorni in prossimità proprio del cruciale castello a farci sollevare il velo esoterico del mito e iniziare a comprendere invece come non è in una gabbia in ferro che si conserva il futuro di Napoli o del Meridione, quanto al di fuori, nelle persone e nei posti capaci di difenderne i valori. Nell'ultimo giorno della nostra trasferta, piuttosto che celebrare il presente, siamo invece invitati a respirare e conoscere grandi gesta di uomini del passato che hanno dato avvio ad una tradizione di eccellenza di cui tutt'ora osserviamo i risultati. Per incontrare il primo degli esempi è sufficiente per-



La visita al Museo di Capodimonte, Napoli

correre il viale principale della Villa Comunale, dove inizia la nostra visita alla Stazione Zoologica Nazionale Anton Dohrn.

Nel 1872 lo zoologo tedesco pensa bene di introdurre una piccola rivoluzione a pochi passi dalla riviera: una stazione di ricerca marina con annesso un acquario, perfettamente attrezzati ad accogliere ogni scienziato o ricercatore, proveniente da ogni parte del mondo, interessato a condurvi i suoi studi.

La sala d'ingresso, resa scenografica dal gioco di differenti luminosità e colori delle oltre duecento specie che ospita, dà inizio ad una doppia narrazione della storia del museo e dei campioni che vi ospita. La sequenza di sale si proietta coerentemente con l'intento dello stesso Dohrn: fornire al pubblico una spiegazione più fruibile dell'evoluzione teorizzata da Darwin, suo maestro e amico. Se Napoli, città con tremila anni di storia, è l'incontro di dimensioni opposte, quale greco e romano, sacro e profano, salda tradizione e impellente evoluzione, il Museo Archeologico Nazionale, in cui ci dirigiamo subito dopo, è una straordinaria sintesi di queste sovrapposizioni. Incastonate nell'imponente Palazzo degli Studi, oltre centoquaranta sale espositive dal valore archeologico e artistico inestimabile raccolgono reperti di ogni genere, che spaziano dalla narrazione storica all'arte medievale. Ci lasciamo guidare per le sue principali collezioni, quella Farnese, perla del Rinascimento e dono della famiglia dei Borboni, e la collezione Vesuviana, in cui sono raccolti quasi tutti i ritrovamenti degli scavi di Pompei. Prima ancora di essere accolti nella successiva, nonché ultima, meta del nostro viaggio, ho modo di leggere un

cartello sull'ingresso: "Coltiviamo la bellezza", recita. Ci troviamo a Capodimonte e nel suo Real Bosco e la sensazione, prima ancora di rifletterci troppo, è che qui la bellezza sia per davvero coltivata. Lo spirito carico delle nozioni del mattino non è pronto a ricevere nulla che non sia genuina bellezza e ci lasciamo deliziare da una passeggiata nel parco che circonda la Reggia. Ci perdiamo nella scoperta della flora del parco, i suoi tipi di palme, il verde rigoglioso.

Il frenetico delirio delle grandi metropoli rende troppo semplice dimenticarsi la sensazione del sole sulla pelle o lo stupore nel guardare le foglie confondersi.

Entusiasmata da una Napoli ancora nuova e comunque grandiosa, ci perdiamo per le sale della Reggia, ex residenza dei Borbone e del ramo cadetto dei Savoia. Il gusto sovrappone per i dettagli, già apprezzato al mattino, prosegue nelle decorazioni dei soffitti e negli immacolati salotti. Dopo aver avuto modo di osservare l'arte fiamminga ne "La parabola dei ciechi" di Bruegel e rimanere incantati dall'infinita dolcezza della "Madonna col Bambino" del Perugino o dalla grazia della "Danae" di Tiziano, veniamo introdotti in quella che sarà nominata "Galleria delle cose rare", una raccolta di oggetti dal bizzarro aspetto. Abbiamo incontrato uomini che, mossi dalla sola fiducia nelle loro idee, sono in grado oggi di raccontarci storie cariche di passione, talento, creatività, speranza e anche di difficoltà, storie che ci hanno stupito e affascinato.

In queste storie non vi sono sirene e nemmeno uova miracolose, eppure rimangono storie che ci sentiamo onorati di ascoltare, raccontare e, chi lo sa, un domani, scrivere. 📖

Confindustria Servizi, da sempre al tuo servizio

esperienza. innovazione. efficienza.

IMMOBILIARE



GLI UFFICI

Presso il palazzo di Viale dell'Astronomia, si offrono soluzioni flessibili grazie a spazi modulabili che **consentono di realizzare** uffici singoli, uffici doppi, open space, sale riunioni e archivi, tutti strutturati a seconda delle attività e delle esigenze.

EVENTI



IL CENTRO CONGRESSI

L'**Auditorium della Tecnica**, con capienza di **800 posti**, dispone di sofisticate dotazioni illuminotecniche, video e audio, di un ampio Foyer, di 7 salette VIP e di un'area espositiva di **1.200 mq.** Il Centro Congressi, collegato all'Auditorium, dispone di ulteriori 18 sale riunioni che possono ospitare dalle 10 alle 250 persone.

BUSINESS



LE CONVENZIONI

Retindustria gestisce le convenzioni nazionali del Sistema. Una rete di partner che supporta le aziende associate a Confindustria a migliorare il proprio business con **offerte dedicate** ed esclusive nei principali settori di attività, grazie ai significativi **risparmi** sull'acquisto di prodotti e servizi in convenzione.

CULTURA D'IMPRESA



L'EDITORIA

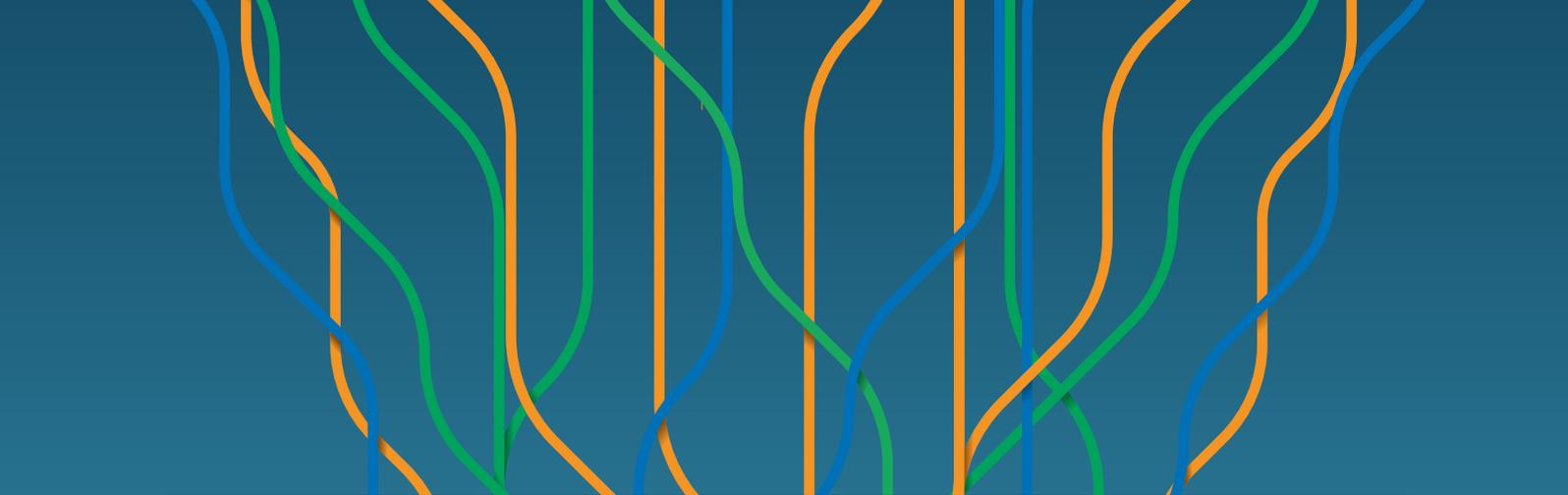
L'**Imprenditore**, rivista ufficiale della Piccola Industria, **QualeImpresa**, house organ dei Giovani Imprenditori e la **Rivista di Politica Economica** promuovono la diffusione della cultura d'impresa con approfondimenti, rubriche e interviste, offrendo alle imprese anche la possibilità di un'ampia visibilità attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari.



CONFINDUSTRIA
SERVIZI

al servizio della tua impresa

Viale L. Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. (+39) 06 5903237
www.confindustria.it/home/confindustria-servizi



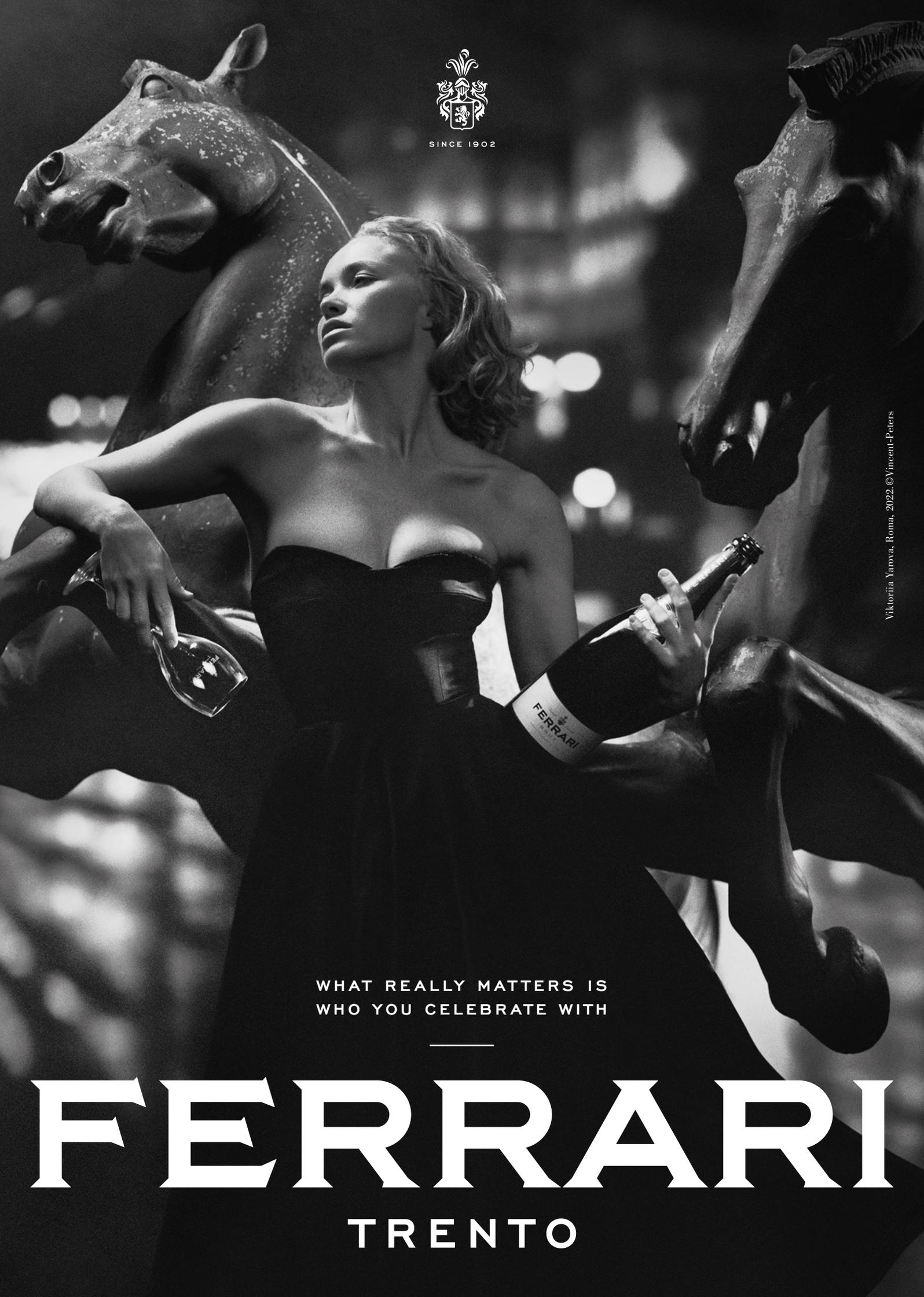
MANAGING COMPLEXITY, DELIVERING VALUE

Stevanato Group integra
prodotti, tecnologie e
servizi offrendo soluzioni
ad alto valore aggiunto che
migliorano la vita dei pazienti





SINCE 1902



Viktorija Yarova, Roma, 2022. © Vincent-Peters

WHAT REALLY MATTERS IS
WHO YOU CELEBRATE WITH

FERRARI

TRENTO